QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Fraugar, non flectar

MERCOLEDI' 10 Agosto 1955
Anno XI - Num. 189
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-000, 53-990, 53.903. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 in linea) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2070): ITALIA: anno L. 6500, semestre L. 3250 trimestre L. 1700 - ESTERO: anno L. 10.000 semestre L. 5500, trimestre L. 2900. — Copia arretrata: prezzo doppio.

La grande speranza

Non so se sia semplice combinazione fortunata, questo succedimento quasi immediato della conferenza internazionale per l'impiego pacifico dell'energia atomica all'incontro dei Quattro Grandi, nella stessa città di Ginevra; e se non abbiamo in ciò l'effetto di una accorta regia. Nel secondo caso, dovremmo mettere anche codesta regia nel conto attivo di una volontaria e pianificata distensione, alla quale concorrono [illegible] riamente, non meno dei politici, i fattori morali. Nel primo caso, potremo almeno parlare di un felice simbolo, arridente all'umanità atterrita e tuttavia sempre pronta alla speranza.

Ben venga, dunque, la conferenza delle sommità scientifiche internazionali dopo quella dei capi di governo a interessi mondiali. Augurando alla nuova conferenza ogni miglior successo tecnico, sia qui lecito aggiungere un ammonimento e un voto.

L'ammonimento è, che non ci si illuda su una efficacia diretta e concreta dell'avviata cooperazione pacifica atomica per il mantenimento della pace. Gli scienziati adoperantisi con ogni buon volere per codesta cooperazione sono — come categoria, e certo, in parte, anche come individui — i medesimi a cui si devono la bomba di Hiroshima e tutte le altre — fortunatamente non adoperate ancora al loro scopo di sterminio — che l'hanno seguita, bomba all'idrogeno compresa. E' evidente che dagli studi e dagli incontri degli scienziati non può scaturire [illegible] sicurezza, [illegible] garanzia che lo sterminio atomico non verrà. Gli scienziati hanno ritenuto ieri di non potersi sottrarre al cimento di dare al loro Paese — o più semplicemente al governo che impiegava i loro servizi — i mezzi più acconci per la distruzione del nemico, presente o futuro; e certamente seguiteranno domani. Non è sorto fra loro nessun Gandhi; e non possiamo ragionevolmente aspettarci che sorga in un prossimo avvenire.

Piuttosto, si può fare la questione — la facciamo con l'esitanza doverosa per il non tecnico — se il segreto militare atomico non sia un ostacolo al pieno sviluppo della cooperazione atomica pacifica. Supposto pure che non sia, l'utilizzazione bellica dell'energia atomica pone pur sempre ostacoli materiali gravi all'utilizzazione pacifica: quello delle materie prime a disposizione limitata, e soprattutto quello delle risorse finanziarie. Più gli armamenti atomici, notoriamente costosissimi, ne ingoiano, e meno ne rimane per le applicazioni di pace.

A queste considerazioni — che ci paiono non solo lecite, ma doverose — segue il voto: che veramente è qualcosa di più di un semplice desiderio; è il richiamo della coscienza morale ai governanti, ai loro cooperatori, alle personalità e alle categorie dirigenti di tutto il mondo.

Occorre, una buona volta, comprendere — «realizzare», dicono gli inglesi; e qui è proprio il termine che ci vuole — come la guerra, grazie alla bomba atomica, abbia compiuto un capovolgimento completo. Da duello fra eserciti, essa è divenuta distruzione totale, fisica, di popoli. Con ciò stesso essa è assurta al massimo delitto, alla più grande follia, nella storia dell'umanità. Il ricorso alla forza rimarrà sempre un elemento costitutivo della vita sociale, finchè gli uomini saranno uomini, e non angeli. Ma esso ha una giustificazione e un senso finchè è destinato, appunto, alla conservazione della società umana, e non alla sua distruzione. E' precisamente codesta distruzione il significato vero della guerra atomica.

Ciò posto, delitto e follia è non soltanto lo scatenare la guerra atomica, ma anche il continuare indefinitivamente a prepararla. Fondarsi sul calcolo che le preparazioni contrapposte ed equilibrantisi impediranno per sempre lo scoppio, è non soltanto un procedimento assurdo, ma un ragionamento puerile. Niente e nessuno può garantire che, davvero, codesta neutralizzazione reciproca funzionerà sempre ed in ogni caso. Giacchè in realtà essa è basata precisamente sul fatto che l'arma atomica può da un momento all'altro essere adoperata davvero.

Il disarmo atomico è dunque la necessità primordiale, immediata, imposta ugualmente dalla coscienza e dalla ragione. Disarmo da effettuare e mantenere in modo che a tutti ne venga ogni sicurezza umanamente possibile che da nessuna parte sia conservato un armamento del genere, o si rinnovi di frodo.

Il disarmo totale atomico non può far dimenticare il disarmo parziale degli antichi mezzi bellici. Non può negarsi che fra i due esista oggi, per ragioni che tutti conoscono, uno stretto nesso. Ma rimane pur sempre che l'esigenza prima e ultima è il disarmo atomico. Ecco la conclusione che, a imitazione di Einstein e di Russell, e di quanti già si sono uniti a loro, dovrebbe esser proclamata dalla presente conferenza di Ginevra.

Luigi Salvatorelli

Il trasferimento delle truppe americane in Italia

Segni e Clara Luce a colloquio per la sistemazione dei reparti

Lo "status„ giuridico dei contingenti statunitensi non è stato ancora approvato dalla Camera - Il governo italiano ne ratificherà uno provvisorio - Il Presidente del Consiglio consulta i generali Morosini, Rostagno, Liuzzi e Raffaelli

Roma, 9 agosto.

Il Presidente del Consiglio on. Segni ha ricevuto questa mattina al Viminale l'Ambasciatore degli Stati Uniti, signora Luce. Prima aveva avuto colloqui con quattro generali: Morosini, comandante dell'Arma dei carabinieri; Rostagno, comandante della guardia di Finanza; Liuzzi, capo di Stato Maggiore dell'esercito; Raffaelli, capo di Stato Maggiore dell'aeronautica. Si è poi avuta la notizia che un altro generale, Gandini, rientra in Italia dagli Stati Uniti, dove è stato per tre anni e mezzo a capo della missione militare italiana della N.A.T.O., e così si è creduto, per un momento almeno, che tutta la giornata di oggi fosse destinata a restare sotto il segno di questioni diplomatico-militari di natura internazionale.

Gli avvenimenti successivi, a riguardo delle questioni che interessano gli insegnanti di scuole medie e gli altri dipendenti statali in lotta per il conglobamento, sono venuti poi a dare alla giornata un diverso carattere: ma soltanto nel senso che l'hanno resa più laboriosa per il presidente, non consentendogli respiro nemmeno all'immediata vigilia delle sue brevi vacanze che, come è noto, dovrebbero cominciare domani. Segni, infatti, vuol recarsi per qualche giorno in Sardegna, quindi a Trento per la riunione del Consiglio nazionale d. c. e poi ad una cura di fanghi.

Per ora, dando il buon esempio anche ai suoi collaboratori al Governo, continua a lavorare dopo averli tutti singolarmente pregati di assentarsi dai ministeri solo per il periodo che sia reso strettamente necessario da eventuali ragioni di salute. Scherzosamente, anzi, è stato detto che quest'anno i ministri, se desiderano andare in ferie, dovranno munirsi di certificato medico da esibire al Presidente del Consiglio.

Coi generali, dunque, l'onorevole Segni ha avuto stamattina brevi colloqui, che non sono stati probabilmente di semplice cortesia, cioè per un temporaneo congedo in vista delle vacanze, ma che si crede abbiano avuto per oggetto la tanto studiata questione dei rapporti che verranno a stabilirsi tra le nostre Forze armate e il contingente straniero destinato a trasferirsi in Italia nel quadro e nei ranghi delle truppe N.A.T.O.

Il comandante dei carabinieri e quello della Guardia di Finanza, in ragione delle funzioni di istituto dei Corpi rispettivi, hanno evidentemente motivi che li interessano alla questione, così come i capi di Stato Maggiore devono, dal canto loro, risolvere altre questioni di coordinamento per l'impiego. Al termine delle consultazioni «a livello militare» il Presidente Segni ha così potuto conferire con l'ambasciatore Luce e nel colloquio che si è svolto «sono stati messi a punto quei problemi che erano già stati oggetto di discussione nel precedente incontro tra l'on. Segni e il rappresentante americano. Poichè il Presidente — continua una agenzia ufficiosa — è in procinto di partire per una breve vacanza, egli non avrà più modo di incontrarsi con i rappresentanti esteri prima del settembre».

Di qui la necessità di mettere a punto la questione dello stato giuridico delle truppe N.A.T.O., a termini della convenzione di Londra che ne determina le condizioni, e il trattamento in un quadro di parità effettiva internazionale. Sembra, difatti, che il governo americano abbia al riguardo manifestato qualche preoccupazione perchè in Italia solo il Senato ha provveduto alla ratifica della convenzione di Londra, che si trova tuttora pendente davanti alla Camera, dove non potrà essere presa in esame prima del prossimo autunno. Il governo di Washington avrebbe il timore che da questa carenza di legge possano venire a mancare certe garanzie che sono giudica indispensabili: di qui l'impegno italiano a supplire, comunque, allo strumento legislativo nelle more della sua approvazione.

Se ne è parlato, com'è noto, tanto al Consiglio di Difesa quanto al Consiglio dei ministri tenutosi nei giorni scorsi, e si ricorderà che, appunto in vista di quelle riunioni, l'ambasciatore Luce si era recato dal Presidente del Consiglio per fargli presenti le obbiezioni del suo governo. Oggi è tornato a prendere la risposta, che si ritiene sia riuscita soddisfacente, tanto da poter far considerare chiusa la questione. Ma è forse il caso di notare come in effetti — e contrariamente a tutte le dichiarazioni della stampa di sinistra — era il governo americano che sollevava qualche riserva circa il trasferimento di due truppe in Italia, ed era quindi assai lontano dall'avercelo «imposto».

Nessuna imposizione è, insomma, venuta da Washington e tutto il famoso «caso» è da vedere limitato ad un accordo che era stato raggiunto tra i rappresentanti italiani ed alleati in sede NATO a Parigi. Definito l'accordo «a livello militare», in Italia si era creduto più opportuno non darne notizia, poichè si era nei giorni del dibattito parlamentare sulla fiducia da accordare al governo Segni: si pensava che l'annuncio potesse inasprire taluni gruppi di opposizione. Frattanto, dalla fase militare l'accordo passava ad una fase politica, per le questioni che interessavano i governi: e così il nostro modificava il progetto dello stanziamento, fissando nella zona di Vicenza e non in quella di Trieste la località di acquartieramento; e dal suo canto Washington chiedeva — e le ha ottenute — garanzie relative allo «status» giuridico che sarà provvisoriamente garantito alle truppe.

Risolto questo problema, il Presidente del Consiglio è quindi passato a quelli di carattere interno: statali, conglobamento, rivendicazioni degli insegnanti, lontane minacce di sciopero formulate dai ferrovieri per Ferragosto se le vertenze in corso non saranno già avviate verso positive soluzioni. Al termine della faticosa giornata ha dovuto concludere che taluni problemi di carattere interno sono più ardui e complicati di quelli internazionali, almeno in un Paese come il nostro dove sono numerose le categorie ancora nell'attesa di sistemazione.

v. g.

Dal Presidente in maniche di camicia

Per il caldo torrido di questi giorni a Washington, il presidente Eisenhower ha consentito che i giornalisti si rechino alla conferenza-stampa in maniche di camicia. (Telef.)

Due rapporti ufficiali presentati a Parigi

Progresso dell'economia italiana e netto miglioramento in Europa

Nei paesi del "pool„ carbone-acciaio, gli incrementi della produzione sono maggiori che negli Stati Uniti - Il reddito nazionale continuerà a crescere in Italia nel '55 e nel '56

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 9 agosto.

Tre anni fa, il 10 agosto '52, l'Alta Autorità del Pool carbone-acciaio venne insediata a Lussemburgo e nell'occasione di questa ricorrenza il presidente René Mayer ha presentato un bilancio dell'opera svolta finora dall'istituzione.

L'Alta Autorità — ha detto — ha raggiunto il suo obiettivo primario di istituire un mercato comune, e si dedica ora a problemi quali la semplificazione delle regolamentazioni amministrative, l'abolizione di formalità che intralciano lo scambio di merci fra i Paesi membri, la eliminazione di discriminazioni in materia di tariffe di trasporto, la piena applicazione delle disposizioni del trattato per le intese sui prezzi e l'armonizzazione dei sistemi fiscali e degli oneri sociali.

Sotto l'aspetto generale della espansione dell'attività economica nel mondo occidentale, la Comunità ha realizzato una situazione particolarmente favorevole. Rispetto agli anni precedenti, l'indice della produzione industriale nei Paesi della Comunità nel primo semestre del 1955 registra un aumento del 12%, mentre l'aumento è soltanto del 5 in Inghilterra e del 2 negli Stati Uniti.

Fra i Paesi della Comunità, l'incremento varia da Paese a Paese; il massimo si è avuto nella Repubblica Federale tedesca, cui seguono la Francia, la Sarre ed il Lussemburgo. In tutti i Paesi membri l'impulso è particolarmente vivo nelle industrie produttrici di beni di investimento e di beni di consumo durevoli, quali l'industria siderurgica, l'industria meccanica e quella elettrica ed edilizia. Due esempi vengono citati a questo proposito: l'industria automobilistica e la costruzione navale.

Un raffronto tra la evoluzione dei prezzi sul mercato comune dei paesi del Pool ed i prezzi sul mercato mondiale dimostra poi che la eliminazione delle barriere interne ha avuto un effetto stabilizzatore. I prezzi-base per l'acciaio sono alquanto superiori a quelli praticati nel periodo della congiuntura meno favorevole dell'anno 1953, ma nel loro insieme si trovano al livello, piuttosto equilibrato, predominante all'atto della istituzione del mercato comune. In Inghilterra e negli Stati Uniti il livello dei prezzi ha subito nello stesso periodo un aumento molto più sensibile.

Il forte aumento della domanda di combustibili, provocato soprattutto dall'incremento della produzione siderurgica e dall'aumento delle domande provenienti da altri Paesi, pone in essere l'economia carboniera della Comunità dinanzi a seri problemi. Nel primo semestre del 1955 la produzione di carbon fossile ha superato soltanto del 3 % quella dell'anno scorso, mentre nello stesso periodo la produzione carboniera degli Stati Uniti è aumentata del 20 per cento. Questa scarsa elasticità dell'offerta di carbone europeo non potrà essere superata entro breve termine, ed occorrerà ricorrere ancora ad importazioni dagli Stati Uniti.

Per effetto di questa situazione, lo scambio di carbone del mercato comune presenta una tendenza diversa da quella del mercato dell'acciaio. Le forniture di carbone all'interno della Comunità sono concentrate su alcuni forti consumatori, di modo che si può constatare un regresso degli scambi di carbone fossile, mentre sotto la pressione dell'incremento da parte dell'industria siderurgica sono aumentate le forniture di cocke.

Nel prossimo avvenire l'Alta Autorità dovrà affrontare due compiti, risultanti sia dalla sua responsabilità diretta nel settore del carbone e dell'acciaio, sia dal proseguimento dell'integrazione europea nel campo economico. A questo proposito René Mayer ha dichiarato: «Se l'Europa non sarà realizzata nel settore economico, essa non potrà pretendere di essere riconosciuta come entità. Dovremo assistere rinunciare in tutti i settori all'idea dell'autarchia, che nel passato ci ha sempre portati alla stessa fine; a incertezze, rivalità e finalmente alla guerra».

All'Organizzazione Europea di Cooperazione Economica (O.E.C.E.) è stato presentato in questi giorni un «memorandum» italiano, in cui vengono esposti dati assai interessanti sui risultati economici conseguiti in Italia nel 1954 e sulle prospettive di sviluppo per il 1955 e per il 1956. I principali elementi che emergono dalle analisi compiute nei diversi settori dell'economia, possono così riassumersi:

1) Il reddito nazionale, che nel 1954 ha segnato un ulteriore incremento del 4,6 per cento rispetto all'anno precedente, manterrà, nei prossimi anni, il ritmo di sviluppo realizzato negli ultimi tempi. Per il 1955 è prevedibile un aumento del 5,3 per cento rispetto al 1954 e per il 1956 si può calcolare un incremento di reddito del 4,9 per cento.

2) Lo sviluppo del reddito consentirà un miglioramento sia dei livelli di consumo, che dei livelli di investimento. Nel 1955 i consumi potranno crescere in misura superiore al 1954; anche la tendenza al risparmio è destinata tendenzialmente ad aumentare; e per il 1955 si hanno prospettive ancha migliori.

3) La bilancia generale dei pagamenti nei prossimi due anni presenta, per la parte corrente e con esclusione delle partite a carattere straordinario, un deficit tuttora elevato, ma in misura pressochè stabile di circa 250 milioni di dollari.

4) La situazione della pubblica finanza si presenta lievemente migliorata. L'incremento delle entrate dell'ordine del 10 per cento realizzato nel '54 potrà forse ancora continuare; la previsione della spesa pubblica resta peraltro rilevante. Quanto alle fonte del lavoro, la situazione nel 1954 è migliorata, ma un sostanziale processo di assorbimento della disoccupazione e sottoccupazione non potrà che aversi in un tempo assai lungo, quando i programmi di investimento potranno dare i loro risultati.

Sandro Volta

La medicina atomica alla Mostra di Ginevra

Presto in vendita anche le "fonti radioattive„ da impiegare contro le malattie delle piante - Rivelato il funzionamento della centrale elettrica nucleare nell'URSS

(Dal nostro inviato speciale)

Ginevra, 9 agosto.

«Non avrei mai immaginato che la mia scoperta avrebbe potuto approdare a simili risultati», ha detto stasera dopo aver visitato la Mostra dell'Atomo, il premio Nobel tedesco Otto Hahn che 17 anni or sono fu il primo a dividere il nucleo dell'atomo. «Ho l'impressione — ha aggiunto poi il professore, che dirige oggi l'Istituto Planck, di Gottinga — che qui a Ginevra siano state rese note molte notizie scientifiche che rappresentavano gelosi segreti fino ad uno o due anni fa». E ha poi proseguito: «E' assurdo credere che noi tedeschi avremmo potuto approntare la bomba atomica, se avessimo avuto ancora un paio di anni di tempo. Non ce l'avremmo fatta neanche se la guerra fosse durata altri cinque anni».

A Otto Hahn è stato anche domandato quale delle due nazioni, Stati Uniti e Unione Sovietica, sia a suo parere più innanzi nello sfruttamento dell'energia atomica per scopi pacifici. Lo scienziato tedesco non ha voluto rispondere, ed in realtà è difficile dare una risposta all'interrogativo, anche perchè americani e sovietici apertamente affermano la loro superiorità.

«Precediamo i russi di almeno due anni», ha detto uno scienziato americano, facendo osservare che entro il 1960 gli Stati Uniti produrranno, sfruttando energia atomica, un milione di kw.-ora ed entro il 1975 arriveranno ad oltre 100 milioni. «Ciò dimostra — ha detto — che noi non ci siamo curati dei risultati immediati ma abbiamo preferito curare la preparazione tecnica e scientifica in modo da ottenere, a più lunga scadenza, risultati notevoli».

A loro volta i russi osservano che la prima centrale atomica americana entrerà in funzione solo fra due anni, mentre quella russa ha già prodotto dal giugno '54 a oggi, 15 milioni di kw-ora. Le altre due centrali, che saranno da 100 mila kw. l'una, mentre quella già costruita è di 30 mila kw, sono in preparazione. Ciò permetterà di abbassare il prezzo del kw-ora atomico, che adesso costa 20 copechi e cioè il doppio dell'energia prodotta da centrali termiche molto moderne, ma quasi lo stesso del kw-ora prodotto dalle centrali più antiquate. E vi sono in Russia, ha detto lo scienziato sovietico Blokintsev rispondendo a una domanda dei suoi colleghi occidentali — non lontane dalle miniere di carbone, dove già oggi è conveniente l'impiego dell'energia prodotta atomicamente.

Anche gli americani riconoscono che entro il 1970 il prezzo dell'energia atomica farà una seria concorrenza negli Stati Uniti alla energia idrica e termica. Per i Paesi che non possiedono ancora reattori atomici, come l'Italia, il problema è naturalmente diverso.

Ma forse al pubblico, più che gli impieghi futuri dell'energia atomica, interessano quelli già possibili oggigiorno. Ne esamineremo qualcuno, ricordando che gli isotopi radioattivi vengono adoperati soprattutto in medicina e che la conferenza non ha [illegible] affrontato questo problema. Ne parleremo a suo tempo, ma già oggi possiamo accennare ad alcune sbalorditive documentazioni presentate dai russi per mostrare come l'uso dell'energia atomica abbia permesso di guarire alcuni casi di cancro, di lupus, di eczemi,. Fotografie di «prima e dopo la cura» degli ammalati sono veramente impressionanti; e sembra quasi impossibile che la scienza abbia trovato modo di far scomparire giganteschi bubboni, «voglie», sfoghi e cicatrici.

Lo scienziato sovietico, prof. Blokintsev, annuncia ai colleghi occidentali i risultati delle ricerche nell'URSS (Telef.)

Uno degli aspetti atomici che più interessano l'opinione pubblica, è quello delle conseguenze che le esplosioni possono avere sul tempo. Uno scienziato col quale abbiamo parlato durante gli intervalli della conferenza, ha smentito che le condizioni meteorologiche possano essere influenzate dagli esperimenti atomici. «I fenomeni cosmici sono troppo grossi — ha detto il prof. Giordani, capo della delegazione italiana — perchè uno scoppio atomico possa avere influenza su di essi. Ma non è da escludere la possibilità di un lento, non accertabile inquinamento dell'atmosfera».

Un altro problema che interessa il pubblico, è se si possono comprare già oggi minerali uraniferi e prodotti dell'industria atomica. L'uranio e il torio non sono in libera vendita, e gli Stati Uniti hanno solo promesso di «dare in affitto» a 24 dollari il grammo alcune piccole quantità ai paesi amici. Ma la notizia della libera vendita dell'uranio ha indotto oggi una ingenua turista americana, la signora Francis Lehee, a presentarsi al padiglione degli Stati Uniti con un assegno di 24 dollari per acquistare un grammo di uranio «da usare per riscaldare la mia casa».

Sono in vendita, non nessuno indica ancora i termini di consegna, i reattori atomici (130 milioni di lire), le centrali atomiche (sui 20-30 miliardi di lire), tutti gli strumenti per la lotta contro il cancro e contro altre malattie (alcuni di essi già adoperati in Italia), la macchina per misurare il livello dei liquidi nei recipienti chiusi e il livello dei metalli in fusione, la macchina per controllare il peso delle sigarette, un'altra per accertare l'usura dei pneumatici, gli spettometri e molti tipi di controllori Geiger, i vestiti protettivi per operai che lavorano nell'industria atomica e centinaia di altri strumenti tecnici.

Presto saranno in vendita le «fonti radioattive», che permetteranno di migliorare i raccolti e produrre piante resistenti alle malattie. Gli americani stanno facendo grandi esperimenti in questo settore; e in una sala abbiamo osservato garofani con colori mai visti finora, che sono stati prodotti trattando radioattivamente dei semi di garofano normali; abbiamo notato il gigantesco mutamento subito da alcune piante (come la gomma, il tabacco e la soia) quando vengono coltivate nelle cellule biosintetiche.

Per studiare il miglior modo di influire sulla crescita di una pianta, gli americani immergono nel terreno una fonte radioattiva, chiusa in una cassa di metallo e seminano poi la pianta in una ventina di cerchi concentrici tracciati intorno alla «fonte». Le esperienze hanno provato che la pianta troppo vicina alla «fonte» muore, mentre quella a distanza media ha uno sviluppo superiore alle piante normali.

Usando altri tipi di isotopi, è possibile migliorare la qualità dei foraggi e dei concimi o misurare il fabbisogno di calcio di una vacca. Con altri isotopi ancora, si prolunga la conservabilità dei legumi e di altri generi alimentari. Così i «pomiderl atomici» rimangono freschi per molte settimane, le patate per molti anni. Sono allo studio adesso dei processi per prolungare la «vita» della frutta.

Enrico Altavilla

Improvvisa minaccia dei ferrovieri di uno sciopero generale a Ferragosto

Il Presidente del Consiglio convoca tutti i ministri presenti a Roma per esaminare le richieste degli statali - Il governo non è riuscito ancora a reperire nel bilancio i fondi necessari - Oggi la decisione

Roma, 9 agosto.

(p.) La questione degli statali, diventata da un momento all'altro acutissima, ha richiesto un'improvvisa convocazione del Consiglio dei Ministri per cercare una soluzione in sede di governo. Dopo una intensa giornata di contatti, di telefonate, di riunioni, l'on. Segni ha riunito tutti i Ministri presenti a Roma; alcuni che si trovavano nelle immediate vicinanze sono stati chiamati in tutta fretta; con gli altri ha parlato per telefono. Il ministro dei Trasporti, Angelini, che ha accompagnato il Capo dello Stato, è stato chiamato a Zermatt, e il ministro del Bilancio, Vanoni, è stato raggiunto telefonicamente a Morbegno. Quando, verso sera, il Presidente del Consiglio ha potuto riunire i Ministri, erano presenti, oltre a Segni, Tambroni, Gava, Gonella, Campilli, Andreotti, Rossi, Moro e Mattarella.

Com'è noto, il Consiglio dei Ministri di sabato ha approvato il conglobamento degli statali in maniera affatto diversa da quella concordata dalla commissione interministeriale; le organizzazioni sindacali, sia pure con diverso accento, hanno chiesto al governo che venga sospesa la pubblicazione della legge delegata sulla *Gazzetta Ufficiale*; in caso contrario si aprirebbero le ostilità. Per loro conto i ferrovieri hanno fatto sapere d'esser pronti ad entrare in azione; e certamente uno sciopero della Ferrovia nelle giornate di Ferragosto costituisce una minaccia di cui il governo non può non tener conto.

D'altra parte tutt'e tre le organizzazioni hanno fatto intendere al governo che, qualora non si fosse accettato di riesaminare tutte il problema, la agitazione avrebbe avuto inizio subito e lo sciopero sarebbe stato proclamato entro breve tempo. La CISL, che pure aveva preparato un comunicato in tal senso, lo ritirava dopo le «assicurazioni» che Cappugi e Canini avevano avuto ieri sera dal presidente Segni. I rappresentanti sindacali hanno insistito presso Segni su alcuni punti che, approvati dalla Commissione interparlamentare, non avevano potuto essere presi in considerazione dal governo per l'onere finanziario che essi comportano.

In sostanza si è chiesto che: 1) la differenza fra l'indennità di carovita conglobato nella misura del 100 per cento e l'indennità attualmente percepita in misura maggiore in talune sedi venga conservata come assegno di sede anzichè come assegno personale; 2) la misura della maggiorazione sul lavoro straordinario fissata dal governo al 10 per cento sia elevata al 15 per cento per il lavoro diurno e al 25 per quello notturno; 3) l'aumento del 16 per cento concesso sulla retribuzione dei pensionati sia esteso anche all'indennità di carovita; 4) il conglobamento sia operante per il trattamento di previdenza, cioè la buona uscita, nei confronti dei funzionari collocati in quiescenza. Queste richieste, approvate dalla commissione, avrebbero comportato per il Tesoro un aggravio che viene calcolato intorno ai sette miliardi. Il governo non si era sentito in grado di accettarlo, e pertanto era stato costretto a respingere le proposte della commissione.

La riunione consiliare è durata circa tre ore; ma si è capito subito, dall'atteggiamento dei Ministri, che praticamente non si era potuto raggiungere un accordo ben preciso nè reperire nel bilancio la copertura delle somme richieste dagli statali. Il Presidente del Consiglio, lasciando stanco il Viminale, ha fatto intendere che il governo compirà tutti gli sforzi possibili fino ai «limiti estremi» del bilancio.

Dopo la riunione consiliare, l'on. Segni ha ricevuto nuovamente Cappugi e Canini, in rappresentanza della CISL, ai quali aveva promesso una risposta. Il Presidente del Consiglio ha detto loro che l'esame della situazione proseguirà domani e che, dopo avere ascoltato anche i rappresentanti della CGIL, il governo farà conoscere il suo parere e le sue decisioni.

Segni ha anche ricevuto, a conclusione della sua laboriosa giornata, il segretario generale della UIL, Vigilanesi, che era accompagnato dai rappresentanti delle federazioni dei ferrovieri, dei postelegrafonici e degli statali di questa organizzazione. Essi hanno chiesto, oltre alla sospensione del provvedimento, il mantenimento delle 60 ore di lavoro straordinario, che si vogliono ridurre del 20 per cento; per i ferrovieri e i postelegrafonici il conglobamento integrale del premio di interessamento; e infine una revisione per i gradi medi e inferiori degli assegni integrativi.

Prematura ondata di freddo dalla Manica alla Jugoslavia

Nevica sulle alpi tedesche ed austriache; 8° a Vienna - Continua in Siberia la temperatura canicolare

Londra, 9 agosto.

Il tempo si mantiene in vena di bizzarrie in Europa. Dopo un luglio «pazzo», mentre un'ondata di freddo autunnale prematuro si è abbattuta sull'Olanda, sulla Germania, sul Belgio, sull'Austria, sulla Jugoslavia, sulle Jutland e sulle regioni alpine della Svizzera (dove, fra l'altro ha anche nevicato), Radio Mosca informa che nella Siberia meridionale e nel Turkestan russo i termometri hanno registrato una temperatura di 28, 30 e perfino 31 gradi.

Attorno a Vienna, invece, i villeggianti che si erano spinti sulle montagne di Bad-Gastein o del Semmering, dopo aver per parecchi giorni cercato invano di combattere il freddo, sono rientrati in città vinti dalla disperazione. Ma anche a Vienna (oggi, 8 gradi) e nel resto dell'Austria fa freddo e piove da 24 ore.

Quasi tutta l'Europa centro-settentrionale è stata colpita da una massa d'aria umida e fredda, che in certe zone provoca delle precipitazioni piovose, in altre cadute di neve anche abbondante, e dovunque ha molto abbassato la temperatura. Ed ecco come si presenta il quadro «tempo» nelle varie località.

A Parigi, cielo plumbeo e freddo vento autunnale; a Ginevra cielo limpido e sereno e sole smagliante, ma temperatura piuttosto bassa e neve sulle Alpi. In tutta la Germania temperatura fredda e qua e là qualche manifestazione temporalesca. L'Ufficio meteorologico di Bonn segnala che al di sopra dei duemila metri di altezza è caduta la neve; alberghi e pensioni di montagna hanno dovuto accendere le stufe ed i caloriferi.

In Olanda, dopo quarantotto ore di piogge e temporali, si è avuto un po' di tregua; ma il tempo permane piuttosto freddo ed il cielo piovoso. «E' un tempo quanto mai strano e sconcertante», è il commento più comune. I caffè, ristoranti e ritrovi lungo mare hanno dovuto in gran fretta costruire delle difese contro le mareggiate. Anche in Belgio da tre giorni il tempo è piovoso e freddo; i meteorologi lo definiscono «anormale» e prevedono ulteriori abbassamenti nella temperatura ed altre precipitazioni piovose.

Novemila prigionieri tedeschi torneranno presto dalla Russia

Bonn, 9 agosto.

(m. t.) A Bonn è stato confermato che fra breve l'Unione Sovietica rilascerà migliaia di prigionieri di guerra e civili tedeschi. Secondo calcoli approssimativi della Croce Rossa germanica, si tratterebbe di 9000 persone. I primi scaglioni di reduci dovrebbero rientrare in Germania alla fine del mese corrente. Fra i rimpatriandi, sono compresi numerosi criminali di guerra.

Nei prossimi giorni l'ambasciatore tedesco a Parigi, Von Maltzan, consegnerà al suo collega sovietico Vinogradov una nuova nota di Bonn in risposta a quella russa di pochi giorni or sono, relativa al viaggio del cancelliere Adenauer a Mosca.

CRONACA CITTADINA

Il giovane accusato di aver ucciso l'ing. Codecà

Indagini sempre più serrate alla ricerca dei due complici

Stamane ha inizio l'ultima udienza in Tribunale per l'audizione della quinta e sesta bobina su cui furono registrate le cene di Druent - Al Faletto venne proposto un altro delitto a 400 km. da Torino

L'audizione delle due ultime bobine di filo magnetico, fatta per questa mattina, chiude la fase sonora, ed un pochino spettacolare di questa complessa vicenda poliziesco-giudiziaria in cui, sui panni di presunto assassino dell'ingegnere Ezio Codecà, c'è Giuseppe Faletto, un essere fino a ieri ignoto e balzato improvvisamente al rango di inarrivabile organizzatore di delitti. Da domani, e chissà per quanto tempo, scenderà poi il silenzio anche su questa strana figura uscita dalla guerra e dal dopoguerra con un bagaglio di esperienze sanguinose che, non fossero confortate da prove, farebbero inorridire.

Misteriosa organizzazione

L'audizione di oggi, e ciò è comprensibile, è attesa con ansia da numerose persone. Il più interessato è Giuseppe Faletto il quale, sembra, è convinto che il suo destino sia chiuso in quelle bobine di filo magnetico in cui importanza, ai fini della causa, è invece relativa. Tutto ciò ch'egli ha detto e confessato, è stato diligentemente verbalizzato ed anche se la sua voce ed il suo sinistro phignare fossero cancellati dai fili ormai smagnetizzati, resterebbero sempre le pagine vergate dai cancellieri a sostenere la sua presunta colpa.

Gli altri personaggi che attendono ansiosamente questa ultima prova sonora sono i due uomini che continuiamo a chiamare Ipsilon e Zeta, i commensali delle cene di Druent. Il primo è partito in viaggio di nozze con la speranza che durante la sua assenza da Torino accada qualcosa di definitivo, o che almeno torni il silenzio su di lui. Il secondo, invece, continua a spostarsi da un luogo all'altro temendo la vendicatrice canna di una pistola che, a quanto sembra, ha la brutta abitudine di non fallire il bersaglio.

Benchè dei fantomatici complici si sappia il pochissimo che ha detto Giuseppe Faletto, sono in molti a temere la loro improvvisa apparizione. Chi li vede in ogni angolo il appunto Zeta perchè, inspiegabilmente, ogni dovrebbe sapere colui che dovrebbe espiare più crudelmente per l'aiuto dato alla giustizia. Ancora oggi se parlava con voce alterata raccontandoci il groviglio di situazioni drammatiche, ed anche paradossali, in cui si trovò per indurre Giuseppe Faletto a confessarsi autore del delitto Codecà.

«La molte discussioni fatte per definire in ogni dettaglio l'uccisione di quel signore che ha una villa vicino a Torino, diceva Zeta, rischiava ormai di mettere sul chi vive Giuseppe Faletto, che è uomo deciso ed attua immediatamente i suoi piani. In tutto questo tempo non eravamo riusciti a strappargli i nomi dei complici nel delitto Codecà che era l'argomento più importante di tutta la faccenda. Ci aveva descritto in ogni dettaglio come aveva ucciso, aveva parlato di due persone che erano con lui sulla macchina al momento del delitto, ma i nomi, per quanto gli girassimo intorno, non li disse mai. Unico particolare che svelò fu che uno dei due, quello che guidava la macchina, aveva perso da poco il lavoro e che faceva parte di una organizzazione incaricata di uccidere personalità molto in vista.

«E' ormai ora di decidersi»

«Poichè sulla faccenda del secondo delitto su ordinazione, tutto era ormai a punto, poteva essere pericoloso insistere per avere con noi i due complici e conoscerli. Su consiglio dei carabinieri io proposi a Faletto un terzo omicidio. Si trattava di uccidere un industriale che abitava lontano da Torino. Ricordo la conversazione. Costui, gli dissi, si trova a 400 chilometri di distanza e non sarà facile organizzare il colpo. Noi non possiamo darti un aiuto valido, dovresti cercare altri due. Faletto rimase pensieroso un momento.

«Non conosco nessuno», avrebbe poi risposto.

«Non potresti cercare i due che Ti hanno inviato a "far fuori" Codecà» insistette Zeta.

«No, non si può», avrebbe troncato Faletto con voce secca e irosa.

«Io ebbi paura. Ad continuato Zeta, di aver toccato un tasto falso e per timore di metterlo in sospetto lasciai cadere il discorso su quell'argomento. Purtroppo avevo visto esatto. Poco dopo, la mattina del 4 luglio, una mano bussò ai vetri della camera dove dorme mia figlia. La bimba si svegliò e vide un uomo che, disse, aveva una faccia tremenda. Chiamò sua madre che venne a svegliarmi e dirmi che Faletto era fuori, nella strada, con una faccia poco raccomandabile.

«Erano appena le sei e mi mise in ansia il fatto che egli cessasse girare da quelle parti in ore che non gli erano consuete. Comunque mi alzai, uscii e gli domandai che cosa volesse. «E' ora di decidersi e fare ciò che abbiamo combinato» mi rispose con una voce che non ammetteva deroghe. Gli spiegai che quello non era il posto più adatto per parlare di una simile faccenda e gli dissi di attendermi, che lo avrei caricato sulla motocicletta e lo avrei portato in qualche posto. Mi rispose che aveva la bicicletta. Gli dissi di precedermi sulla strada per Savonera che lo avrei raggiunto.

«Mi vestii, saltai sulla moto e mi diressi verso Savonera. Lo raggiunsi in paese e ci fermammo ad un'osteria a parlare del nostro affare. Era torvo, cattivo, inasprito dalle sofferte lungaggini. Disse che avrebbe compiuto il delitto la sera stessa, con o senza di noi. Gli spiegai che era impossibile perchè non tutto era stato predisposto. In quel momento si avvicinò un macellaio di Savonera. Il Faletto, quasi non osasse dirlo direttamente a me, si rivolse al macellaio, che può testimoniare, e con voce cattiva disse: «Quando uno sa troppe cose e la mena per le lunghe è meglio farlo fuori, non ti sembra?». Poi rimase un momento silenzioso e continuò, sempre rivolto al macellaio: «No, è meglio non uccidere lui, soffrirebbe troppo poco. Meglio sarebbe uccidergli la figlia, il castigo durerebbe di più».

La decisione di Giuseppe Faletto di rampare gli indugi ed attuare il crimine la sera stessa del 4 luglio fece precipitare gli avvenimenti. I carabinieri non avevano ancora intenzione di fermarlo, volevano anzi che Zeta organizzasse altre cene a Druent per strappare finalmente all'indiziato i nomi dei due presunti complici. Furono costretti ad anticipare l'operazione per evitare che Faletto facesse qualche gesto irreparabile.

Dal carcere, dov'è chiuso in assoluto isolamento, la voce di Giuseppe Faletto non può ancora farsi sentire. Il suo difensore, avv. Armando De Marchi non ha, per il momento almeno, la possibilità di un colloquio e non si prevede per ciò la linea difensiva che egli tracceranno nel tentativo di smontare l'accusa. Si sa, tuttavia, che Giuseppe Faletto ha già abbozzato una sua difesa. Di fronte alle contestazioni delle frasi più compromettenti che avrebbe pronunciato durante le cene da Druent, egli ha sostenuto che si trattò di bravate, di vanterie per colpire i due amici, e che in quelle sere non disse una parola di vero.

Sarebbe una tesi difensiva valida, se tutto ciò che egli pare abbia detto in quelle cene non corrisponda alcunchè di vero. Invece, a quanto sembra, molte delle azioni di cui si è vantato corrisponderebbero alla verità. La magistratura, a questo proposito, ha aperto una seconda istruttoria per accertare i fatti delittuosi di cui si sarebbe accusato il Faletto, degli omicidi consumati durante la lotta partigiana e di due rapine, che sarebbero avvenute nel 1949.

Se Faletto, si sostiene, ha detto il vero almeno nella misura del 90 per cento raccontando fatti e avvenimenti realmente accaduti, che bisogna avrebbe avuto di inventare il restante 10 per cento, cioè il delitto Codecà, che pure ha descritto in termini così ovvidi e persuasivi? La sua è un'immaginazione che non costruisce sul nulla, parte sempre da basi concrete. L'abilità diabolica nell'inventare l'alibi per sfuggire alla pena che poteva procurargli il «delitto bis», dimostra quanto egli sia ingegnoso e preparato a queste imprese, ma l'idea dell'alibi indiscutibile gli venne soltanto dopo aver deciso la soppressione della vittima, costruendo un solido piano d'azione.

Inoltre, fa ancora osservare l'accusa, la personalità del Faletto è tale che egli potrebbe aver commesso il delitto Codecà, anche se non si arrivasse a provarlo. La facilità con cui ha commesso gli altri crimini lo indicherebbe come un uccisore potenziale. Sono, questi, osservazioni che potrebbero essere fatte il giorno in cui, chiusa l'istruttoria e mancando prove convincenti, indiscutibili, Giuseppe Faletto fosse rinviato a giudizio davanti alla Assise soltanto su indizi, sia pure gravi. Spetterà poi alla Corte il compito di valutarli e di emettere la sentenza.

La confessione, di per sè, non può essere considerata una prova valida. E' su questa mancanza che Faletto appoggia le sue speranze, oppure sulla disperata certezza di essere innocente, almeno per ciò che si riferisce al delitto Codecà? La risposta non possono darla le due bobine di filo magnetico che, magari, saranno logore e inscrivibili. Bisognerà attendere la conclusione della istruttoria, che non avverrà entro breve tempo. La motivazione del mandato di cattura «per omicidio volontario premeditato in concorso con altre persone per motivi futili e abbietti» consente al magistrato di tenere in carcere Giuseppe Faletto per due anni. E' probabile che l'istruttoria si concluda prima, specie se nel frattempo le indagini, che continuano senza sosta, indicassero elementi d'accusa espliciti. Il più importante sarebbe la scoperta dei due complici, di cui finora non si sono mai conosciuti i nomi.

Associazione poliomielitici

Si è costituita a Torino, con sede in via Rosta 11, l'Associazione poliomielitici italiani. Essa rivolge un appello alla cittadinanza torinese perchè dimostri comprensione e solidarietà verso coloro che sono stati colpiti da una penosa minorazione fisica e che, anche dopo la guarigione, incontrano gravi ostacoli per inserirsi nella vita della società. I poliomielitici hanno bisogno di mezzi per la rieducazione degli arti paralizzati e di aiuto per essere avviati a un lavoro che dia loro possibilità e dignità di vita.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 23,4
MINIMA + 8,9

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 21,2, umidità 42 %, pressione 723,4. - Previsioni: tempo buono, sereno o poco nuvoloso, temperatura media stazionaria.

Impressionante incidente in via Cibrario angolo via Principi d'Acaja

Un'auto piomba su 5 persone ferme sulla banchina del tram

Erano appena scese dal «22» e si recavano al cinema: una donna moribonda, il figlio, la cognata e i nipoti feriti - La macchina ha sbandato dopo l'urto con un'altra vettura

A destra, l'automobile investitrice; a sinistra, accanto al tram, la banchina dell'incidente.

Ieri sera alle 21 un gravissimo incidente stradale è avvenuto in via Cibrario all'angolo di via Saccarelli e di via Principi d'Acaja: una macchina diretta verso l'esterno della città si è scontrata con un'altra vettura che sbucava da via Saccarelli, ha sbandato ed è finita sulla vicina banchina del tram travolgendo due donne e tre bambini. Una delle donne è in condizioni disperate.

Erano le 21 esatte. In piazza Statuto serve la periferia viaggiava una «1100» nuova guidata dall'avv. Ugo Wolfango Ceschi di 34 anni, abitante in via Juvara 38: al suo fianco era la moglie dottoressa Giovanna Corda di 31 anno, che andava a prendere servizio al «Maria Vittoria». La macchina, ad andatura abbastanza sostenuta, giungeva all'incrocio di via Saccarelli, poco oltre il cinema «Statuto». In quel momento da una vettura tranviaria della 22ª linea proveniente da corso Tassoni era sceso un gruppetto di persone, che costeggiavano sulla banchina che è dalla parte di via Principi d'Acaja. Dalla destra, cioè da via Saccarelli, sbucava un'altra «1100» nuova, al cui volante era il pittore Vincenzo Tessuto di 40 anni, domiciliato in via Vicenza 38.

Il Tessuto aspettava che il tram passasse e poi avanzava, portandosi fin nel centro di via Cibrario, con l'intenzione di imboccare via Principi d'Acaja. Dal canto suo l'avv. Ceschi s'infilava fra il tram e l'auto del pittore. Non riusciva però ad evitare un violento scontro. La «1100» dell'avvocato, dopo aver colpito di striscio il «muso» dell'altra macchina, sbandava paurosamente e finiva tutta sulla sua sinistra, all'angolo di via Principi d'Acaja. Piombava sulla banchina e investiva in pieno cinque persone, che — come abbiamo detto — erano appena scese dal «22». Si trattava di un gruppo formato dalla signora Elda Zanoni in Forio di 30 anni, dal figlio Gino di 7 anni, dalla cognata Maria Canil in Zanoni di 35 anni con i figli Lino di 15 e Anacleto di 12, tutti abitanti in via Pietrino Belli 41. Tenendosi per mano i cinque stavano scendendo dalla banchina, diretti al cinema Statuto.

L'auto addirittura li falciava scaraventandoli sul marciapiede fra le grida di orrore dei passanti. Proseguendo nella sua folle corsa la vettura abbatteva il pilastrino di segnalazione posto all'estremità della banchina e lo proiettava a parecchi metri di distanza e si fermava poi, tutta di traverso.

Sulla piattaforma posteriore del tram che si stava allontanando verso piazza Statuto era il soldato Angelo Balocco, il quale aveva modo di assistere al fulmineo svolgersi dell'incidente; dava l'allarme, faceva fermare il tram e scendeva a precipizio. Con notevole presenza di spirito il militare si metteva in mezzo alla strada e con ampi gesti delle braccia fermava alcune automobili, ed così era possibile caricare i feriti sugli autobus e gementi. Il pronto soccorso del Maria Vittoria la Zanoni Forato veniva giudicata in condizioni disperate causa la frattura della volta cranica e estesa lesioni interne. Il figlio Gino presentava ferita al capo guaribili in una quindicina di giorni, la cognata Canil Zanoni aveva la frattura delle gambe e i suoi due figli ferita ed escoriazioni che guariranno in un paio di settimane.

Più tardi allo stesso ospedale arrivava l'avv. Ceschi, che nell'incidente aveva riportato lievi contusioni al viso e alle mani: prognosi di pochi giorni. Non meglio risultava incolume a cavarsela l'altro automobilista il signor Tessuto.

Sul posto si radunava una folla calcolata a non meno di mille persone. Intervenivano i vigili del fuoco, funzionari ed agenti del commissariato San Donato, autoambulanze, infermieri, vigili urbani e la polizia stradale che provvedeva alle constatazioni e misurazioni di rito, per l'esatto accertamento delle responsabilità.

Due ragazze denunciano un'ignobile "chiromante"

Alcuni giorni or sono due minorenni, Angela Lovanio di 17 anni e Teresa Valaglo, presentavano al dottor Sgarra, capo della squadra del buon costume, una grave denuncia contro la sessantaquattrenne Angela Taravacchi fu Carlo, da Porto Maurizio, residente nella nostra città in corso Lecce. Le due ragazze precisavano di essere state avvicinate dalla Taravacchi nell'interno di un banco di pegno, ove si erano recate ad ottenere un prestito su pochi oggetti d'oro. La Taravacchi, qualificandosi per abilissima chiromante, aveva promesso alle due ragazze di svelar loro il futuro che le attendeva: un futuro roseo, popolato di milioni e di giovanotti disposti ad immediato matrimonio. Perciò le invitava nel suo alloggio, per la «consultazione». Ma le sedute avevano tutt'altro scopo: quello di far conoscere alle ragazze signori attempati in cerca di avventure. La Taravacchi è stata deferita all'autorità giudiziaria.

Ancora una vittima dell'imprudenza: un giovane operaio di 18 anni

Si tuffa in acqua dopo il pasto e annega fulminato da una sincope

La sciagura accaduta alla Barca nella Stura resa insidiosa dagli scavi delle draghe - L'allarme dato da un bimbo: due coraggiosi si gettano nel torrente e ricuperano il corpo imprigionato in fondo a una buca

Ancora una volta la cronaca deve registrare un caso di annegamento. Il tragico episodio è accaduto ieri verso le 14,15 a pochi metri dalla riva della Stura, in regione Barca.

La vittima è un giovane operaio della Fiat, Emanuele Cordaro di 18 anni, che abitava al primo piano di via dei Pascoli 42 con il padre Andrea di 52 anni, pure operaio della Fiat, la madre Giacomina Romana di 42 anni e i fratelli Carmelo di 21 anni, Giuseppe di 13, Vincenzo di 15 (era in collegio a Caltanissetta), Arcangelo di 21 (attualmente in servizio militare presso Avellino) e Agostina di 26, la quale però ha vissuto pochi mesi qui a Torino ed è tornata poi al paese natio, Marianopoli di Caltanissetta, dove ha marito e due figli.

I Cordaro si trasferivano dalla Sicilia nella nostra città nei primi giorni del gennaio di quest'anno e subito il padre trovava un'occupazione alla Fiat. Poco dopo dallo stesso stabilimento veniva assunto l'Emanuele. La famiglia, come abbiamo detto, si stabiliva in un piccolo e modesto alloggio di via dei Pascoli 42, interno 6. Due mesi fa arrivava a Torino, sempre da Marianopoli un cugino, Angelo Villa di 23 anni.

Ieri verso le 13,45 decideva di casa l'Emanuele Cordaro e l'Angelo Villa. Nonostante la temperatura non molto elevata essi avevano deciso di prendere un bagno nella vicina Stura. Disponevano di una sola bicicletta: il Cordaro pedalava, il Villa si accomodava alla meglio sulla canna. I due raggiungevano il ponte della strada comunale di Settimo, svoltavano per un sentiero appena segnato tra le erbe e gli arbusti dei prati e scendevano per oltre mezzo chilometro lungo la riva destra del fiume. Superavano una zona acquitrinosa e andavano a fermarsi su di una piccola spiaggia formata tutta di sassi e di ghiaietta. Tutt'attorno alla spiaggia vi sono dei cartelli i quali indicano la proibizione di tuffarsi nelle acque essendo il punto assai pericoloso: è pericoloso infatti perchè in quel tratto le draghe hanno scavato profondamente il letto provocando buche di notevoli dimensioni. Tali buche costituiscono per gli eventuali nuotatori, specie per gli inesperti, una vera e propria trappola in quanto tendono ad attirare i corpi con un forte risucchio. Ma nonostante i cartelli bene in vista ogni giorno vi sono bagnanti, per lo più ragazzi, che si tuffano temerariamente.

La madre non voleva staccarsi dal corpo del figlio annegato.

Il Cordaro si spogliava in fretta e si gettava a nuoto in acqua. Nuotava bene e in breve raggiungeva la riva opposta. Si fermava un momento a riposare, poi si tuffava per ritornare indietro. Ma a metà del percorso veniva colto da malore. Batteva disperatamente le braccia sull'acqua, faceva l'atto di tornare a riva, ma le forze gli mancavano e andava sotto per non riemergere più a galla: tutto questo senza un grido, senza un'invocazione di aiuto. Unico testimone della tragedia era un bambino di 8 anni il quale cominciava a balbettare spaventato: «Un uomo è morto, un uomo è morto». Le sue parole venivano intese da due valenti nuotatori, Edoardo Ricci di 20 anni, domiciliato in via Cavasa 8 e Giuseppe Bonetti di 25 anni, abitante in strada di Settimo 70.

Il Ricci e il Bonetti non esitavano un istante e si tuffavano immediatamente. Compivano cinque o sei immersioni e riuscivano a scorgere il Cordaro: questi giaceva rannicchiato su se stesso nel fondo di una grande buca. Univano i loro sforzi, lo afferravano e lo tiravano alla superficie. Pochi attimi più tardi l'infelice era disteso sulla spiaggetta e i due atterriti dagli altri bagnanti si attivavano con energia e costanza la respirazione artificiale. Tutti erano convinti che il Cordaro fosse ancora vivo. Sul posto interveniva il vigile urbano Munno della quattordicesima sezione Bertolla, il quale cooperava nell'opera di soccorso. Ma dopo un'ora di respirazione artificiale il giovane non dava segni di vita. Giungeva il medico municipale che dopo un rapido esame constatava che il povero Cordaro era morto: non tanto per annegamento quanto per fulminea congestione. L'annuncio provocava una crisi di disperazione nel cugino che smarrito e tremante aveva assistito al tentativo di salvataggio.

Nel frattempo un uomo si recava in via del Pascolo 42 e sottovoce con cautela informava dell'accaduto una inquilina ferma dinanzi alla porta. L'inquilina balbettava qualche parola e s'accasciava poi a terra svenuta. La madre del Cordaro s'affacciava casualmente al balcone del primo piano e scorgeva la vicina a terra e una piccola folla che aconvolta e silenziosa, guardava in alto verso il suo alloggio. La sventurata intuiva che qualcosa di grave doveva essere accaduto e domandava con voce angosciata: «E' una cosa che riguarda me?». Nessuno aveva il coraggio di aprir bocca. La Cordaro saliva, seguita dai figli Carmelo e Giuseppe scendeva a precipizio per le scale, «Purtatemi chiaramente, dicevi quel che è successo».

Alla fine qualcuno si decideva a sfuggire queste frasi, allusioni: la Cordaro, improvvisamente, capiva e gettava un urlo tremendo. E usciva urlando, con le mani sulla testa, si metteva a correre in direzione del fiume. I figli erano dietro di lei, anch'essi smaniosi e singhiozzanti. In breve la donna giungeva sul ponte e imboccava il sentiero. La gente si arrestava perplessa e sconcertata. Sulla spiaggetta alcuni si facevano incontro alla Cordaro per trattenerla, ma nessuno vi riusciva. Proprio in quel momento i vigili del fuoco, accorsi in seguito a chiamata telefonica avevano sollevato il cadavere avvolto in un telo e l'avevano deposto su di una scala per trasportarlo sulla strada ove attendeva il furgone del necroforo.

«E' mio figlio Emanuele? — chiedeva la Cordaro — voglio vederlo!». «No, lasci — le veniva risposto — non le disturbi, è soltanto ferito...». Ma prima che i presenti potessero impedirlo il gesto, la donna sollevava il telo e scopriva il viso cereo e immobile del figlio e sulla salma s'abbatteva con grida selvagge e rotte frasi di strazio. Non era facile staccarla dal morto e, con dolce violenza, riaccompagnarla a casa, stravolta, inebetita, schiantata.

Gli svaligiatori di casseforti si sono impadroniti di 9 milioni

Viva impressione ha destato in tutta la cittadinanza la notizia dei due grossi furti perpetrati da sabato a lunedì ai danni della Ditta Arturo Migliassa di via Pietro Micca 3 e del comm. Luigi Grassi in corso Giulio Cesare 30. Com'è noto, nel primo «colpo» i lestofanti hanno raccolto un notevole bottino in pigiami, siringhe per iniezioni, punte di trapano, denti di resina e porcellana a migliaia. Si pensava che il danno fosse di circa due milioni ma ieri è tornato d'urgenza da Montecatini Terme, ove trascorreva le vacanze, il titolare della ditta, signor Arturo Migliassa, abitante in via Massena 86, il quale con l'aiuto di alcuni collaboratori ha eseguito un preciso inventario. Al termine dei controlli il danno risultava di oltre sei milioni, di cui soltanto due coperti da assicurazione. In corso Giulio Cesare 30 i ladri, come i lettori ricorderanno, riuscivano a sfondare la pertella della cassaforte e ad impadronirsi di due milioni e mezzo di liquido, oltre ad oggetti preziosi per un altro mezzo milione.

E' inutile dire che la Squadra Mobile ha impegnato nell'offensiva contro gli svaligiatori tutti i suoi migliori sottufficiali ed agenti al comando del dottor Sgarra e del dottor Valerio. E' stata eseminata con la massima cura la 1100 trovata abbandonata in un cortile delle case popolari di corso Lecce. La 1100 era stata rubata venerdì alla ditta Zieer di via Giacomo Bove 3. Nell'interno vi erano palanchini ed altri arnesi da scasso, nonchè un camice sacco di juta.

Si hanno buone ragioni di ritenere che la macchina sia servita alla «banda» che ha effettuato l'impresa ladresca di via Pietro Micca. Infatti gli scalpelli e i trapani portano chiaramente le tracce di un intonaco che corrisponde a quello dei locali della ditta Migliassa.

Nel frattempo squadre specializzate hanno eseguito vaste operazioni di rastrellamento in tutta la città prendendo particolarmente di mira, com'è naturale, malviventi e locande frequentate dalla malavita. Fra i molti fermati, quattro sono stati trattenuti in arresto: tre uomini, tre pesanti soggetti da tempo ricercati dalla Questura, e una donna contravventrice al foglio di via obbligatorio.

La cattura di un pazzo

Ieri notte, verso le 3,30, una scena tragicomica accadeva in via Castelgelfino dinanzi allo stabile numero 7. Alcune persone che rincasavano scorgevano un tizio sulla cinquantina che seduto in mezzo alla strada con la testa avvolta in un asciugamano a guisa di turbante, agitava le braccia verso il cielo e pronunciava frasi sconnesse. Chi si avvicinava allo sconosciuto capiva di essere alla presenza di uno squilibrato. L'uomo asseriva di scorgere la Madonna circondata da una schiera di santi. Poco dopo sul posto giungeva la «Celere» che accompagnava l'infelice, Benito Gualà fu Libero, di 52 anni, dapprima in Questura e poi in una casa di cura.

Fratelli avvelenati dai funghi

Per avvelenamento da funghi sono stati ieri pomeriggio ricoverati alle Molinette Vincenzo D'Angelo di 14 anni e la sorella Ada di 16, residenti a Candiolo in via Sestriere 86. I due avevano mangiato a mezzogiorno funghi ricevuti in regalo da un amico. Dopo poche ore entrambi venivano colti da atroci dolori viscerali tanto che si rendeva necessario il loro trasporto all'ospedale. Guariranno in pochi giorni.

Cinque orfani attendono

Ci sono giunte ancora queste offerte per gli orfani dell'operaio Mirabello annegato con una figlioletta nel lago di Viverone.

I dipendenti dell'Impresa Crovella B. a Figli in memoria dell'estinto cav. Crovella Battista L. 8500; I nonni e i genitori di Vicky 7000; N. N. 500; In memoria di Ermete Miotto 2615; N. N. 500; N. N. 1000; Lalla e Giorgio 1000; S. Terenzo 500; N. N. in memoria di una persona cara 500.

Gli inquilini della casa di via Principessa Clotilde 33 in memoria del sig. Paolo Frone 1000; A. G. 1000; In suffragio mia sorella G. M. 500; Per ottenere grazia, G. M. 500; S. E. (12) 2000; Lo zio di Pina 1000; Due bimbi 500; In memoria di Brunilda Hofmann da N. N. 2000; N. N. 1000; Rita e Piera 1000; N. N. 1000.

Totale L. 36.215. Somma precedente L. 1.718.440. Totale generale L. 1.754.655.

Un bel giardino senz'acqua

L'apertura del giardino di Palazzo Reale è giunta in tempo per le vacanze dei torinesi che non possono lasciare la città. In quattro giorni più di 30 mila persone hanno cercato svago e riposo all'ombra degli alti platani, degli olmi, dei faggi, degli ippocastani del magnifico parco secentesco. Finalmente un giardino tagliato fuori dai contatti e dai rumori della strada, isolato in un sorprendente silenzio: niente stridore d'asfalto, senza odor di benzina, senza stridio di freni e urlo di motoretta. Nel cuore della città si cammina fra aiuole verdi, filari di piante, spiazzi e viali coperti di ghiaietta, adatti soltanto a tranquille passeggiate. Se poi la fantasia si mette in movimento, si può immaginare, nella solenne sfilata degli alberi giganteschi, tra i cortei di statue o nel riflesso della gran vasca delle Nereidi, cerimonie pittoresche, musiche e danze, colloqui e incontri segreti di un regale passato.

Ora diventerà il parco delle famiglie. Gli innamorati cercano mète più invitanti, non li invoglia la troppo ampia e libera prospettiva dei viali. E poi, quando scendono le prime ombre dai monti, alle sette di sera si chiudono i cancelli. Si vedono invece molti padri e molte mamme con i figlioletti al collo o tirati per mano, un andirivieni di carrozzelle e di passeggini.

I vigili hanno il loro daffare a rincorrere i ragazzini che minacciano di calpestare le aiuole o strappar qualche fiore (200 lire di multa). Ma la sorveglianza è discreta, niente affatto fastidiosa. Le gente che viene qui sembra subire una certa soggezione: incutono rispetto il fascino dei luoghi, il fasto delle architetture, il silenzio incantato. I visitatori rispettano il verde, non fanno schiamazzi, passeggiano con calma, siedono composti sulle antiche panche marmoree. Chiederebbero volentieri una cortesia al sindaco che ha ottenuto di poter godere di quest'oasi lieta a due passi dal frastuono di piazza Castello: di non dover girare da un capo all'altro dell'area larga 76 mila metri quadri per trovare una fontanella, per bere un sorso di acqua fresca.

ECHI DI CRONACA

ASTOR
Continuano le repliche
Il terrore dei gangsters
con
MARK STEVENS
MARTHA MYER

TORINO
OGGI
L'ANGELO BIANCO
(Il seguito de «I figli di nessuno»)
con AMEDEO NAZZARI e YVONNE SANSON

Cinema LA PERLA
OGGI
Squadra investigativa
con
BRODERICK CRAWFORD
RUTH ROMAN

ALEXANDRA
OGGI
Il Film di tutte le emozioni
DELITTO PER PROCURA
con
Dane Clark - Belinda Lee
Distribuzione Minerva

FARO-CAPITOL
OGGI
Il Film del brivido
36 ORE DI MISTERO
con
Dan Duryea - Elsi Albiin
Un grande successo

Cine PRINCIPE
OGGI
LA STELLA SOLITARIA
con CLARK GABLE e AVA GARDNER
Domani:
ORFANA SENZA SORRISO

CASABELLA mobili, ristrutturi nostrum, mobili usati, garanzia: via Garibaldi 4, tel. 881-107.

STATO CIVILE

Nascite: Agostina ved. Bonani, a. 70, casalinga, str. Reaglie 14; Anastasia Maria m. Rosso, a. 62, pens., v. A. Abegg 5; Olivero Francesco, a. 54, pens., c. R. Margherita 78; Della Valle Luigia, a. 61, religiosa, c. Ferchiera 4; Ferrara di Bonzani Maria ved. Lobetti Bodoni, a. 87, agiata, v. Giannone 7.

Decessi in ospedale: Colombo Mario Giuseppe, a. 73, medico; Bisso Giuseppina m. Legger, a. 56, casal.; Rubo Emanuele, a. 54, operaio; Zanino Michele, a. 40, meccanico; Margaria Maria m. Finelli, a. 40, casal.; Sertone Gian Paolo, a. 18, impiegato; Longhi Riccardo, a. 37, falegname; Puttero Luigina ved. Grisio, a. 68, casalinga.

Il cadavere di uno sconosciuto è stato scoperto nel fienile di una casa rustica in via Cancinetto 300; sembra trattarsi di un vecchio mendicante.

METRO
GRANDE RASSEGNA DEL FILM ITALIANO
OGGI
LA CITTÀ SI DIFENDE
con Gina Lollobrigida e Renato Baldini
Regia: P. Germi
DOMANI
VILLA BORGHESE
VITTORIO DE SICA
MICHELINE PRESLE

REPOSI
DOMANI
AMORE E SANGUE SULLO SFONDO DI UN MONDO FAVOLOSO
DEBRA PAGET JEFFREY HUNTER MICHAEL RENNIE
La Principessa del Nilo
TECHNICOLOR
20th CENTURY FOX

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagini e ricerche ovunque

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 1, vicino piazza Castello
Telefono 48-104 — TORINO

Igiene interna
Purificate l'apparato urinario con la compresse di
ELMITOLO
Liberate lo vie urinarie dalla sabbia cretosa e dai batteri

ernia
MYOPLASTIC
Vi garantisce la contenzione della vostra ernia
"come con le mani,
Prova gratuita «»
TORINO: Farmacia Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I, tutti i giovedì e sabato pomeriggio.
Si avvertono i Signori Clienti che lo specialista sarà assente dal 14 agosto al 4 settembre.

OGGI CORSO OGGI
la JENA di Oakland
con IDA LUPINO - ROBERT RYAN

ARLECCHINO
CORSO SOMMEILLER ANG. VIA 8, SECONDO
OGGI
DON CAMILLO
di GIOVANNINO GUARESCHI
con
FERNANDEL - GINO CERVI
Regia di J. DUVIVIER

OGGI - MAFFEI - OGGI
LOCALE REFRIGERATO
In 1ª visione assoluta - Produzione 1955-56

Tutta la polizia dello Stato è in allarme!!!

Il salotto d'Europa

Non sarebbe facile, credo, elencare le sette meraviglie del mondo moderno; ma sulla prima non può esservi dubbio: è Venezia. Più passa il tempo, e più questa città diventa quasi miracolosamente assurda, come una sfida inaudita al secolo e al futuro. Solo a Venezia l'uomo riacquista le sue antiche prerogative, ha due gambe per camminare, due occhi per guardare, una bocca per conversare, e due orecchi per udire parole umane e non sparatorie di macchine, suoni di campane e non incessanti ululati di sirene. Solo a Venezia si incontra gente sorridente, ridente, solo qui ci si imbatte in quell'esemplare rarissimo che potremmo chiamare *homo felix*, o meglio l'uomo venuto da una parte qualsiasi del mondo a deporre ai piedi di San Marco il proprio bozzolo di crucci, di oggi e di malinconia, e da povero bruco pensante trasmutarsi in farfalla (e con quelle vesti colorate e fiorite di cui si copre, sembra che davvero metta le ali). Ma non è neppure necessario che la farfalla continui a pensare: non occorre preoccuparsi di nulla, non c'è da scansare veicoli irrompenti su ruote, ogni casa è un fiore da delibare con un semplice sguardo, ogni acqua è un labile invito alla fantasticheria, ogni gondola è un silenzio che ha preso forma per rompersi in un grido umano ad ogni svoltar di canale.

Che tutto ciò esista è continua cagione di meraviglia; che tutto ciò oggi persista, appare come un prodigio. In un mondo che va sostituendo la tecnica all'arte, la funzionalità alla fantasia, la rapidità alla contemplazione, l'eccitamento dei sensi alle sottigliezze dello spirito, Venezia rimane ostinatamente, grandiosamente poetica, irrazionale, quieta e delicata. In varia misura, ha ereditato qualcosa da Tebe, da Ninive, da Atene, ed è lo specchio ancora fedele, soltanto un poco appannato, di se stessa nei tempi dello splendore. Infine, è l'unica gloria ineguagliabile, inimitabile, inesportabile, del nostro continente.

Ma l'altro giorno, proprio in quella piazza San Marco che dell'Europa è lo scupendo salotto, ci siamo sentiti smarrire. Un grande palco di legno, i cui assiti apparivano infrascherzati da piante ornamentali, ne occupava la parte più interna, mentre file compatte di sedie di ferro, dipinte in verde, si susseguivano per quasi tutto lo spazio rimanente. Enormi furgoni, torrette con riflettori, cavi, congegni e attrezzi d'ogni sorta, ingombravano gli interstizi rimasti liberi; e appena venne la sera, gli altoparlanti presero a vociare rauchi e perentori, vennero sul palco i musici, vennero i cantanti, e già una folla frammista ai ne aveva il seduta, fra l'invidia di altra folla che si accalcava in ogni calle sigillandone i passaggi. Poi cominciarono le canzonette: gaie, piangenti, languide, tambureggianti, tutte accompagnate da fragori di rimpianti, strepiti o lamentazioni di trombe, e tutte seguite da scoppi di applausi che, a seconda della durata, valevano come inappellabile giudizio popolare. La canzone che ebbe più lunghi battimani vinse. Ma noi, di tutto quel chiasso, udimmo soltanto gli echi, fuggiti come eravamo in un campiello deserto e remoto.

In quegli stessi giorni erano venuti i migliori attori di Grecia e di Francia, quasi a recare con la loro arte l'omaggio dovuto a questa civilissima regina. Recitarono splendidamente, all'isola di San Giorgio, e dopo lo spettacolo parevano tutti elettrizzati, ancor più che dai consensi, dagli incantesimi della laguna; e ripetevano: «Venezia...», in un rapimento dove all'ammirazione si univa un leggero orgoglio. «Abbiamo recitato a Venezia, dicevano, il pubblico veneziano ci ha ritenuti degni della sua magnificenza!». Ma il favore di alcuni fra i reggitori della città, certo ignari di essere coinvolti in così spontanea gratitudine, andò piuttosto alle canzonette. E il salotto d'Europa fu sconciato in quel modo. Nè basta, chè per tre o quattro giorni consecutivi rimasero le impalcature e le sedie di ferro, ma queste non più altiere, bensì sparse confusamente per tutta la piazza, tanto da rendere inevitabile che frotte di turisti le occupassero, instituendo un vero e proprio bivacco in tutte le ore del giorno e della notte. Sbracati, sudanti, in calzoncini corti e con certi cappellacci a capanna congolese, rimanevano a guardarsi affranti o a fotografare i colombi, di tanto in tanto cavando dalle borse e dagli zaini cartocci di pane e salame che mangiucchiavano spargendo bucce e briciole sul lastrico dove erano passati, lenti, magnifici e sornioni, gli antichi dogi. In quell'atmosfera da scampagnata e da sala d'aspetto ferroviaria, anche l'*homo felix* si era dissolto; perchè non è felicità dove regna insipienza, e non è diletto spirituale dove l'umanità non riesca a intonarsi all'ambiente in cui vive.

Una delle cose più difficili, lo sappiamo, è il rendersi conto delle proprie responsabilità, soprattutto quando esse impongano di sacrificare i propri gusti all'idea che si serve, o almeno di servirla con tutti gli onori. L'artista che «tira via» non è più riprovevole dell'uomo di governo che non senta la dignità della carica; e se dal governo passiamo al comune, le conclusioni non cambiano: nulla appare più nocivo di questo falso democraticismo, di questo supino piegarsi ai desideri «estetici» più equivoci della massa, di questo affidare una valutazione di merito, anche per una forma d'arte minore, a una folla anonima e generalmente diseducata. Ma anche ammesso che, sull'impetuosa corrente dei tempi, simili sistemi si possano adottare, non sarà invece ammissibile che essi trovino la loro attuazione in luoghi dove l'armonia ha raggiunto una perfezione assoluta. Nessuno penserebbe di far eseguire cori folcloristici in San Pietro, o di bandire concorsi di danze negre ad Assisi (o forse c'è già qualche paranoico che ci pensa?). E perchè, allora, abbandonare la piazza San Marco, dopo una gara canora così frastornante, agli squallori di un comando di tappa?

Non si creda illegittima la nostra protesta. Venezia non è proprietà privata di questo o quell'assessore comunale, ma appartiene a voi che leggete, a noi che scriviamo, a tutti gli italiani e al mondo intero; e tutti dobbiamo esserne gelosi come di cosa nostra, a tutti deve esser lecito di chieder conto ai responsabili di quella loro trascuratezza, di quella loro incapacità di immedesimarsi in una dignitosa, intransigente figura di buon governante. Nel caso particolare, poi, non ci si possono neppure opporre ragioni urbanistiche o demografiche; qui non si tratta di costruire case nuove per gente che sta troppo male nelle case vecchie, nè di sostituire strade d'asfalto ai canali, o di far giungere, chissà mai, le automobili sulla riva degli Schiavoni. Si tratta semplicemente di impedire che certi spettacoli troppo domestici si svolgano nel più bel salotto del mondo, mentre potrebbero trovare la loro sede altrove, per esempio al Lido: dove di sicuro non c'è proprio nulla. E poichè abbiamo scritto questa parola, perchè tutta Venezia, la Venezia «vera», non sarebbe considerata davvero sacra, e quindi intangibile, così come altre città, durante la guerra, furono dichiarate «aperte»? All'intelligenza e alla sensibilità ben note dei veneziani si potrebbe, poi, affidare il compito di far rispettare da chiunque, e anche dai magnati e dagli edili, un così salutare decreto.

G. B. Angioletti

AL FESTIVAL DEL BALLETTO

Umberto di Savoia e Maria José assistono, a Aix-les-Baines, a uno spettacolo del Festival del balletto. Sono ospiti della signora Martin Franklin, al Castello di Carnmange (Tel.)

VIAGGIO A PICCOLE TAPPE TRA LE CITTA' DEL SUD

Non fanno una vita comoda le donne politiche siciliane

Nei paesi dell'interno sono molto apprezzate - Ma debbono subire le conseguenze del "rispetto„ che ispirano e dell'ospitalità - Spesso un giaciglio tra l'asinello e la capra - Il diritto femminile al lavoro, argomento delicato - I mariti dominatori e il bisogno di evadere - Una straordinaria libreria, vera bottega dei sogni

(Dal nostro inviato speciale)

Palermo, agosto.

Fu nel '46 che la bella Giuliana B., figlia d'un generale, andò a tenere il suo primo comizio in un paese. Era anche la prima volta che in quel paese, uno tra i più arretrati della provincia, il banditore annunciava a suon di tromba e di voce stentorea: «*Masculi, fimmine*, stasera verrà a parlarvi una *fimmina!*»; perciò, molto prima dell'ora indicata, una fiumana di questi *masculi* accorsi da ogni zona dell'interno, con cappello in testa, sigaretta in bocca e una palese intenzione di fischi, invadeva la piazza principale, bloccandone perfino gli accessi.

Dicono che quando un essere umano è spaventato, le sue ghiandole emettono qualcosa di chimico, un vero e proprio odore, percepibile anche a distanza; se non si tratta d'una storia, tra il momento in cui l'oratrice salì su un palco irrorato di luce rossastra e il momento in cui riuscì a trovarsi un filo di voce nell'ugola, gli spettatori dovettero ricevere tali raffiche di pànico, da sentirsene storditi. Così afferma la signora Giuliana, precisando subito: «Però, non mi fischiarono», con un gesto di schietta meraviglia. E può sembrare strano, infatti, che gli uomini di qui, tanto fatui un tempo verso le prime studentesse, accolte come una calamità e uno scandalo, abbiano considerato una fatalità le «politicanti», rassegnandovisi quasi subito, o almeno rinforzando le proteste e i sarcasmi (specie se erano giovani e belline). Ma la cosa, a pensarci, è meno sorprendente di quel che sembri. In realtà, i siciliani avevano tollerato altre volte che le loro donne scendessero in piazza; praticamente, a ogni ammossa popolare — nel '93, nel '19, nel '44, date salienti della lotta contadina — madri, sorelle e mogli coi bimbi al petto, erano uscite dal fondo delle case per unirsi agli uomini e arrivare d'una disperata ferocia quel grigio esercito di cenciosi, in marcia verso il feudo.

Comunque fosse, gli spauriti tribuni in gonnella che dopo la fine della guerra cominciarono ad andare di borgo in borgo, parlando di *diritti* e *rivendicazioni*, scamparono più o meno al temuto ridicolo. Ma per più anni i loro comizi vennero frequentati solo da uomini, turbe di uomini neri e cipigliosi, benchè non privi di una loro rustica cavalleria. Giuliana B. mi racconta un piccolo episodio del quale fu l'involontaria protagonista. In un paesino dalla Madonie, dove le toccò sostenere un dibattito, piuttosto lungo e aspro, con un giovine avvocato politico. D'improvviso le mancò la voce e dovette bere un goccio d'acqua; ma lo bevve con tanta precipitazione da farselo andar di traverso, incominciando a soffocare orribilmente. Il giovanotto di poco prima, che si trovava a due passi da lei, balzò in avanti per soccorrerla: ma a mezza strada tornò indietro, pensando forse che la donna era di un altro partito e non meritava d'esser salvata. Allora due, tre uomini si slanciarono a battere energicamente sulla schiena dell'oratrice, che ritrovò gli spiriti e aprì due occhi lacrimosi: giusto in tempo per vedere il suo antagonista alle prese con dei vicini, scherzosi e vendicativi.

Piangevano contenti

Malgrado tutto questo — e forse a causa di questo — le donne politiche siciliane non fanno una bella vita. Il loro incubo è d'esser mandate nei paesi dell'interno, che invece, nemmeno a farlo apposta, quando si tratta di «conclavi» preferiscono sempre le donne (perchè parlano con maggior semplicità, rinunciando ai vocaboli astrusi e alle citazioni latine); sicchè, esse vi vengono continuamente spedite. Ora, più il luogo è primitivo, tanto più grande è il «rispetto» che esse ispirano, in quante donne. La prima conseguenza di questo rispetto, è l'amabile ospitalità offerta dai compagni di partito, i quali per nulla al mondo le lascerebbero andare in alberge, anche tra l'altro dilicevole per una donna sola, preoccupata del suo buon nome. Questi compagni, naturalmente, offrono ciò che possono, vale a dire un giaciglio nella stalla, fra l'asino e la capra; o un posto accanto alla moglie e ai bambini nell'unico letto, sfollato del padrone di casa che va a trascorrere la notte all'aperto. Il cibo è quello abituale della gente di campagna: pane e sottaceti, olive, o arringhe; oppure un minestrone di pasta e fagioli, di cui ognuno si serve attingendo direttamente col cucchiaio nella stessa pignatta comune. Talvolta, ed è ancora peggio, l'ospite si vede mettere davanti un etto di salcio e un quarto di vino, con l'obbligo di consumar da sola quelle dovizie, mentre nove o dieci famelici ragazzini stanno intorno a guardarla con occhi sbarrati.

E non basta. Vi sono paesi nei quali è stato fatto poco o nulla per estirpare gli antichi costumi orientali per cui la parla unicamente agli uomini, mentre le donne, se ci sono, devono rimanere in disparte, o addirittura scomparire. Così, in certi paesi, la signora Giuliana B. ha dovuto tenere i suoi comizi dalla finestra, mentre gli uomini, in piedi sulla strada, la ascoltavano a capo scoperto, e le donne, dietro le persiane, la spiavano a loro volta, senza farsi vedere. Ma, in compenso, quando la signora Giuliana B. ha dovuto lasciare quei paesi, dopo aver parlato per mesi e mesi, le donne le hanno pianto dietro, piangendo davvero, e non per finta, come le prefiche.

Il diritto femminile al lavoro

Ma, a parte questi episodi, che sono ormai quasi tutti superati, la vita delle donne politiche siciliane è molto dura. Non solo per le difficoltà che incontrano nel loro lavoro, ma anche per le conseguenze che ne derivano nella loro vita privata. Il diritto femminile al lavoro è un argomento delicato, che spesso provoca dissidi e rotture in famiglia. Molti mariti, anche se di sinistra, non vogliono che le loro mogli lavorino fuori casa, e le costringono a rimanere chiuse in casa, a fare la calza, a badare ai bambini, a cucinare. Ma, se la donna è una militante, una dirigente, una che ha fatto della politica la ragione della sua vita, tutto questo non le basta, e allora il marito la tradisce, o la picchia, o la lascia. Ci sono anche mariti che, pur non opponendosi al lavoro della moglie, la sfruttano, la costringono a lavorare per due, per tre, per quattro, e poi si prendono tutto il denaro che la donna guadagna, e la lasciano senza un soldo. Ci sono mariti che, pur essendo di sinistra, pretendono che la moglie, dopo aver lavorato tutto il giorno, si metta a lavare i piatti, a rifare il letto, a preparare la cena, a lavare i panni, a stirare le camicie, a rammendare le calze, a fare la spesa, a pulire la casa, a lucidare le scarpe, a fare il bucato, a rammendare le lenzuola, a fare la maglia, a cucire i vestiti, a rattoppare i pantaloni, a fare il pane, a fare il bagno ai bambini, a portarli a spasso, a fare il bagno a se stessi, a radersi la barba, a pettinarsi, a profumarsi, a vestirsi, a truccarsi, a mettersi la cravatta, a mettersi le scarpe, a mettersi la giacca, a mettersi il cappello, a mettersi il soprabito, a mettersi i guanti, a mettersi la sciarpa, a mettersi gli occhiali da sole, a mettersi la borsetta, a mettersi il fazzoletto, a mettersi la cipria, a mettersi il rossetto, a mettersi la collana, a mettersi gli orecchini, a mettersi il braccialetto, a mettersi l'anello, a mettersi la spilla, a mettersi il fermaglio, a mettersi il nastro, a mettersi il fiore, a mettersi il profumo, a mettersi la pelliccia, a mettersi il cappotto

CRONACHE DELLO SPORT

Si ricerca attivamente a Udine il responsabile della corruzione

La sua scoperta potrebbe costituire il "fatto nuovo„ necessario per una revisione della sentenza da parte della C.A.F. - Ma finora nessun risultato positivo è stato raggiunto - L'Udinese affronta comunque il giudizio d'appello con la certezza che il suo buon diritto le verrà riconosciuto

(Dal nostro corrispondente)

Udine, 9 agosto.

(c.) Stasera l'ambiente sportivo e non sportivo friulano è di nuovo a rumore per l'annuncio pubblicato da un giornale della sera milanese con il quale le già manifeste speranze dell'Udinese prenderebbero nuovo respiro. Il grosso colpo di scena consisterebbe nel fatto che un giovane industriale friulano, che il giornale in questione chiama in modo alquanto fantomatico «Signor X», si sarebbe solo ora recato presso i dirigenti dell'A. C. Udinese per confessarsi autore del tentativo di corruzione nei riguardi dei giocatori bustocchi. L'unico e solo responsabile, pertanto, sarebbe questo ignoto... benefattore dell'Udinese, che avrebbe trovato il movente del suo insano agire nello sviscerato amore da lui nutrito verso la squadra di calcio.

E' inutile dire che tale dichiarazione, se reale, riabiliterebbe senza dubbio la squadra udinese e segnerebbe la nascita di un secondo caso Pancheri. Ma il bello si è che proprio a Udine la notizia non ha avuto la sia pur minima conferma. Si è concordi nell'affermare che la novità è prettamente di creazione milanese e che non è partita dal Friuli.

Interrogato in proposito, il presidente dell'Udinese comm. Brusceschi, questi ha affermato che nessuna persona si è presentata alla sede dell'Associazione Calcio per raccontare ciò che invece il giornale milanese riporta con tanta dovizia di particolari, e ha espresso la sua più viva meraviglia per il fatto — che egli non riesce a spiegare — che l'articolo venga datato da Udine. «Noi non sappiamo niente, o meglio sappiamo quello che ognuno che abbia letto il giornale può sapere. In questo momento a noi interessa maggiormente la preparazione della squadra. Ad ogni modo abbiamo fiducia nel ricorso alla C.A.F.».

Così ci ha risposto il comm. Brusceschi. Anche gli altri dirigenti hanno confessato la loro ignoranza a riguardo della «bomba»: «Frottole e fantasia». Questo è stato il commento. Neppure il legale della società, avv. Veritti, sapeva nulla di quanto era stato scritto: «Ero fuori Udine e ho letto della cosa in viaggio — egli ha detto; — comunque posso smentire una notizia di questo genere».

Quindi da nessuna fonte ufficiale udinese il colpo sensazionale sparato nel pomeriggio ha trovato una conferma. Nè devono trarre in inganno le parole del comm. Brusceschi che rivelano una non comune fiducia del giovane presidente nel ricorso alla C.A.F. perchè se c'è qualcosa che abbonda veramente nella sede dell'A. C. Udinese questa è appunto la fiducia.

Intanto però la notizia ha risvegliato l'ambiente sportivo e numerose sono state le telefonate alla sede dell'Udinese e alle redazioni dei giornali locali per appurare la veridicità dei fatti. La risposta negativa ricevuta è valsa però a smorzare in breve tempo le congetture, tanto che a tarda sera la «bomba giornalistica» sembrava non fosse neppure scoppiata.

Comunque la nostra autorità sportive stanno ricercando le autore della corruzione di due anni fa e non hanno ancora perduto la speranza di trovarlo. Tutti sono interessati a questa ricerca, tifosi e dirigenti. Se si riuscisse ad individuarlo le probabilità di salvezza dell'Udinese subirebbero un risolutivo rialzo perchè ciò costituirebbe il «fatto nuovo» necessario per una revisione od addirittura una cassazione della sentenza della Lega. E' impossibile, si dice ad Udine, che un fatto così clamoroso, abbia potuto passare per tante tempo inosservato. Si esclude ad ogni modo che questo «corruttore» possa essere della nostra città. Forse parà un tifoso friulano, un acceso e sconosciuto ammiratore della squadra, ignoto anche ai dirigenti dell'epoca.

La situazione è, comunque, quella che abbiamo esposta. La probità sportive dei dirigenti attuali è inattaccabile e la società ha subito un colpo tremendo il cui rumore in Italia l'ha ritenuta meritevole. Al giudizio della C.A.F. l'Udinese si presenta forte della sua onestà cristallina e del suo buon diritto di non essere chiamata a scontare colpe di altri. Tutta la popolazione del Friuli è attorno alla squadra che è stata per tutta la stagione scorsa l'orgoglio di questa terra. La serenità e la calma con cui l'attuale direzione affronta la difficile situazione costituiscono un segno della legittimità dei diritti che essa difende.

Il granata Nardi forse all'Alessandria

Alessandria, 9 agosto.

I dirigenti dell'Alessandria hanno definitivamente concluso oggi la cessione del mediano Mirabelli al Marzotto. Le trattative, da tempo in corso, si erano arenate per alcune eccezioni sollevate dal sodalizio veneto sulle condizioni fisiche del giocatore. Un consulto medico ha constatato la perfetta efficienza fisica di Mirabelli che pertanto è passato nelle file della squadra di Valdagno, in cambio di un discreto numero di milioni e della mezz'ala Perin in cessione definitiva. Il contratto prevedeva pure il passaggio all'Alessandria in prestito del portiere Vecli, ma la società grigia ha rinunciato a questo giocatore, potendo già contare su Ravera e sul giovane Cuman, avuto dall'Inter.

Vecchi e nuovi grigi intanto hanno ripreso gli allenamenti agli ordini dell'allenatore prof. Scamuzzi. L'esordio della nuova formazione alessandrina si avrà il 21 agosto in notturna col Cenisia a Torino; successivamente i grigi giocheranno sul campo «Moccagatta» con la Sampdoria e col Torino il 4 e l'11 settembre. Si attendono infine in questi giorni le definizione dell'acquisto del terzino granata Nardi ed il probabile ingaggio di un mediano in sostituzione di Mirabelli.

Se le trattative attualmente in corso (e che potrebbero concludersi anche domani) andranno a buon fine, i dirigenti dell'Alessandria potranno essere certi di aver sistemato nel modo migliore l'assetto della squadra per il prossimo campionato.

L'apporto di un appassionato finanziatore come l'ing. Silvio Sacco ha permesso di ottenere dall'Inter e dal Milan validi rinforzi per l'attacco, mentre la cessione a prezzi soddisfacenti di Mirabelli, Bagliani e Masperi consentirà di attingere dal mercato gli elementi necessari per il completamento dei quadri.

Un sud-americano atteso anche a Novara

Novara, 9 agosto.

Dopo il ritiro di ieri, che come già abbiamo spiegato ha voluto essere una semplice presa di contatti, i giocatori del Novara si sono ritrovati oggi pomeriggio sul campo per dare inizio, sotto la guida di Giuseppe Ottina, agli allenamenti.

Anche Arce, ieri assente, ha raggiunto i compagni. Manca soltanto Bidefjall, che giungerà con un permesso speciale ma che comunque sarà a Novara la settimana prossima, quando più dura sarà la fatica. E' intenzione di Ottina, infatti, a partire da lunedì prossimo, di tenere due sedute quotidiane: atletica al mattino, calleggi al pomeriggio. «Solo così — ci ha dichiarato l'allenatore — sarà possibile per una squadra come la nostra, tutt'altro che di giovani, di iniziare il Campionato già fisicamente ed atleticamente a posto».

Nei giorni prossimi è atteso un giovane sud-americano, una mezz'ala, si dice, che sarà per tutti una sorpresa. Ma non sarà questo l'unico acquisto del Novara. I dirigenti non parlano, ma si sono lasciati sfuggire che i giocatori in arrivo sono due.

Coppi primo iscritto alla gara di Frascati

Fallarini vince a Tuscania

Roma, 9 agosto.

Fausto Coppi è l'iscritto numero uno della gara di indicazione che si correrà domenica sul circuito di Frascati. Il caso ha voluto che la sua iscrizione sia pervenuta per prima all'UVI come capitata dalla squadra biancoceleste. Coppi è seguito, quindi, nell'elenco da Carrea, Milano, Filippi, Giancardi e Gaggero. Successivamente sono pervenute le iscrizioni degli indipendenti Pettinati, Massocco, Martino, Schiavo, Bartini, Zampieri, Dosi e Ferlenghi ed infine quella di Bartolozzi.

Si prevede una larga partecipazione di corridori, delle due categorie (professionisti e dilettanti) alle gare di indicazione che avranno luogo rispettivamente domenica e lunedì. A questo proposito viene precisato che i professionisti prenderanno il via il giorno 14 alle ore 10 per compiere 11 giri del circuito per un totale di km. 280,216, i dilettanti, invece, correranno lunedì 15 con partenza alle ore 14 e compiranno 9 giri del circuito per un totale di km. 186,442.

Le due gare saranno seguite dai rispettivi commissari tecnici, Binda e Proietti.

Su un percorso di 106 chilometri si è svolta stamane la terza edizione della Roma-Tuscania ciclistica per dilettanti, con la partecipazione di alcuni «assurrabili» sotto controllo del C. T.

Il novarese Fallarini ha confermato le sue brillanti condizioni di forma, che gli hanno ormai garantito il posto nella squadra nazionale, imponendosi con lieve distacco, dopo una fuga a pochi chilometri dal traguardo. La corsa è stata assai movimentata, con colpi di scena continui. A dieci chilometri dall'arrivo, era 8ª in testa Trapé, ma Fallarini ed il compagno di squadra Godio in raggiungevano. Nell'ultimo giro del circuito urbano Fallarini operava uno scatto e riusciva a tagliare il traguardo con qualche centinaia di metri di vantaggio.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Fallarini (Ursus Novara) che compie i km. 105 del percorso in 2 ore 45', alla media di km. 37,500; 2. Martelletti (Preneste Roma) a 20"; 3. Trapé (Lazio Roma) s. t.; 4. Godio (Ursus Novara) a 1'30"; 5. Dei Giudici (Lazio Roma) s. t.

I tennisti azzurri a Filadelfia

Da sinistra: Merlo, Gardini, Canepele, Pietrangeli e Sirola dopo l'allenamento. (Telefoto)

I problemi del Torino nella fase risolutiva

La cessione di Moltrasio e il potenziamento dell'attacco

La Società granata, nelle trattative con l'Inter, tenderebbe ad assicurarsi l'ariolino Cacciavillani che risulta in soprannumero fra i nerazzurri

I giocatori del Torino sono stati convocati in sede per le prime ore di domani mattina; l'ordine trasmesso agli interessati prevede inoltre una riunione al campo per il pomeriggio. Dopo le rituali visite mediche i granata partiranno per Acqui, scelta come sede di ritiro collegiale per l'inizio dell'attività preparatoria.

Il lavoro che i granata sosterranno ad Acqui comprende una settimana circa di allenamento atletico, cui farà seguito un periodo di attività sulla palla. Il giorno 21 i torinesi disputeranno ad Acqui la prima partita della stagione contro un avversario da scegliere fra la Pro Vercelli, il Cuneo e le stesse Acqui. L'attività, diciamo così semi-ufficiale della squadra inizierà il 27 e il 28 agosto sul campo di via Filadelfia con una partita notturna contro il Como; il giorno 31 i granata saranno a Vigevano, sempre in notturna, mentre il 4 settembre ospiteranno a Torino l'Udinese. Le partite amichevoli dei torinesi si concluderanno domenica 11 settembre ad Alessandria.

Come è noto le liste di trasferimento si chiuderanno lunedì prossimo e prima di allora non è escluso che si possano avere alcune novità nelle file del Torino, come ad esempio il passaggio di Nardi all'Alessandria o al Modena e l'ingaggio del terzino Padulazzi dall'Inter. Circa il giocatore sud-americano, destinato a potenziare l'attacco, nulla è stato definito, anche se molte trattative sono in corso. Non si esclude che possa essere l'uruguiano Cacciavillani, che l'Inter potrebbe dare in prestito al Torino per un anno con diritto di riscatto. Le trattative per la cessione di Moltrasio si allaccerebbero a quelle per l'assunzione di Cacciavillani e questo potrebbe facilitare gli accordi fra le due Società. E' noto difatti che il Torino punta sulla pedina Moltrasio non solo per ragioni di bilancio ma anche per potenziare il suo attacco. L'occasione potrebbe essere propizia. Si tratta, comunque, per ora soltanto di voci per le quali bisognerà attendere conferma ufficiale, anche se da buona fonte si può ritenere che esse abbiano un fondamento.

Alla Juventus nulla di nuovo. Si sa che Bronée sarà messo in lista di trasferimento per poter tesserare poi a suo tempo il giocatore che arriverà da oltre Atlantico ma dei quale nessuno alla segreteria della società si dice di non conoscere ancora il nome. Da fonte ufficiale si esclude la ripresa delle trattative per Jeppson.

Un rincalzo dell'Inter in prestito all'Ivrea

Ivrea, 9 agosto.

Sfumata la possibilità di avere Scaccabarozzi a causa delle eccessive richieste del giocatore (col Milan l'accordo era già stato raggiunto con piena soddisfazione delle due società), l'Ivrea ha perfezionato ieri l'assunzione in prestito con diritto di opzione a fine stagione dell'attaccante Gian Carlo Bonamaruga dell'Inter, proveniente dal vivaio del Monza e che l'anno scorso ha disputato il campionato di IV Serie nella compagine del Cantù.

A pochi giorni dalla chiusura delle liste di trasferimento — mentre non è esclusa l'assunzione di un altro giocatore da parte del sodalizio eporediese — la rosa dei titolari si presenta così: portieri: Scaramignoni, Goffi, Biggi; terzini: Emiliani, Rossi, Maesia; mediani: Ghiano, Dalla Riva, Sottero; centromediani: Cappellino, Burzio, Tansini; attaccanti: Corezza, Guaraldo, Tuberosa, Dardanelli, Passani, Bonamaruga, Stocco.

Anche la Pro Vercelli ha ripreso gli allenamenti

Vercelli, 9 agosto.

La Pro Vercelli ha iniziato oggi la sua preparazione in vista del prossimo turneo di IV Serie. Lavoro leggero, naturalmente, quello svolto al «Robbiano», qualche giro di campo a passo lento, qualche esercizio ginnico e basta. Il trainer Neu non intende forzare neppure nei prossimi giorni il ritmo degli allenamenti, ad evitare il ripetersi della poco felice esperienza dell'anno scorso.

Al raduno erano presenti Colombo, Facelli, Musi, Tiro, Pennotti, Maltiversi, Pallavicini, Verona, Bertone, Padulazzi, Zanre e qualche ragazzo. Assenti giustificati Amatelo, Anelli, Bozzolo, Bolzoni, Boglietti, Cantone, Biale e Limberti, i quali però, la settimana ventura, rientreranno nei ranghi.

Il presidente Frola, almeno solo stamane dal lutto dopo un mese di malattia (che, tuttavia, non gli aveva impedito di prendere parte attiva alla campagna acquisti e vendite), ha tenuto, al termine dell'allenamento, un discorsetto ai suoi ragazzi. Egli si è riferito alla gloriosa tradizione della «Pro» e ha soggiunto che quest'anno bisogna batterci, avendo ancora negli occhi la grande mèta della serie C

Una drammatica riunione del Consiglio direttivo del Catania

E' stata decisa la formazione di un collegio di difesa con la partecipazione di un grande penalista - Probabile la cessione di Manenti al Torino in cambio di Rimbaldo

Catania, 9 agosto.

Su alcuni cartelloni inalberati dai tifosi catanesi durante la manifestazione di protesta svoltasi ieri sera, si leggevano invettive all'accusatore Sterlini e all'ex-commissario del sodalizio siciliano Michisanti, a cui si attribuisce la responsabilità della grave punizione che ha mandato in serie B la squadra rosso-azzurra. In effetti — a quanto si apprende negli ambienti sportivi catanesi — numerose circostanze sarebbero confermate che il «caso Scaramella» è stato Michisanti, in pieno accordo con il presidente della Commissione di controllo, conte Rognoni, e con Sterlini.

Il più accanito sostenitore di questa tesi è — come è noto — il presidente della società isolana Risso, che ha citato fatti e presentato documenti. Michisanti, prima che lo scandalo scoppiasse a Catania, aveva parlato di gravi accuse a carico della società rosso-azzurra. A quel tempo Sterlini diceva che si sarebbe trasferito al più presto a Milano, per essere assunto da un bisettimanale sportivo di cui è proprietario appunto Rognoni. Come non collegare questi fatti con lo scoppio della «bomba»? Si aggiunga che un dirigente della squadra calcistica di Augusta avrebbe scritto Michisanti affermare a fine giugno che «il Catania poteva già considerarsi in serie B».

Seguiamo ora la cronistoria dei fatti, ricostruiti sulla base delle dichiarazioni del presidente del Catania. Il 30 giugno ed i giorni precedenti il Michisanti è a Catania e si dimostra al corrente di quanto accadrà più tardi. Il 1° luglio Sterlini, interrogato per la prima volta dalla Commissione di Controllo, dice di non sapere niente ed altrettanto afferma cinque mesi dopo. Infine, sottoposto ad un terzo interrogatorio, si decide a confessare tutto e ad assumere la veste dell'improvvisato moralizzatore.

Il seguito del racconto precisa che Sterlini, impiegato del Catania ai tempi della gestione Michisanti, ha continuato a mantenersi in rapporti stretti con l'ex-commissario anche quando questi non ebbe più nulla a che fare con la società siciliana. L'albergo milanese dove ha soggiornato recentemente lo Sterlini è un albergo di lusso (ma l'ex-segretario del Catania, notoriamente non abbiente, ha detto di aver fatto un 15 al Totocalcio) che risulta essere il quartier generale di Michisanti nelle sue frequenti visite d'affari nella capitale lombarda. Per tutti questi motivi il presidente Risso sarebbe pianto alla precisa convinzione che l'ex-commissario del Catania abbia avuto decisiva influenza in tutta la macchinosa azione preparata e sostenuta contro la squadra rosso-azzurra.

Il vice-presidente avvocato Galli è rientrato intanto oggi da Milano e stasera stessa si è svolta una drammatica riunione del Consiglio direttivo, in cui è discussa la sentenza della Lega e gli interventi dei vari consiglieri hanno avuto momenti di emozione e di tensione.

E' stato deciso di formare un collegio di difesa del quale dovrebbe far parte anche un grande penalista, che potrebbe essere o Carnelutti, o De Marsico o Calamandrei, ma nessuno è stato ancora interpellato. Questo consiglio di difesa sarebbe incaricato di studiare il testo del ricorso da presentare alla C.A.F.

Per quanto riguarda la campagna acquisti, il vice-presidente D'Amico ha dichiarato che il Catania seguirà il programma fissato in precedenza. Quanto alle cessioni, scontato appaiono quelle di Bardelli alla Fiorentina e Manenti al Torino tramite Cappelli. Per gl'ingaggi, la società è orientata verso l'acquisto di Puccioni, Capucci e del terzino Rimbaldo; c'è da aggiungere che Pala Bartolini del Parma ha telegrafato dichiarando di non gradire il trasferimento al Catania; per contro, da Copenaghen ha telefonato Karl Hansen dicendo che resterà al Catania qualunque cosa accada. Infine c'è da dire che i giocatori saranno convocati per il 18 agosto

Firmani raggiungerà la Sampdoria a Novi

Novi Ligure, 9 agosto.

Nel tardo pomeriggio di oggi è giunta a Novi Ligure la compagine biscerchiata della Sampdoria. I sampdoriani sono accompagnati dall'allenatore Tabanelli, dal direttore tecnico Lajos Czeizler, dall'allenatore in seconda Pasterino e dal massaggiatore Comino. I giocatori presenti al raduno collegiale sono: i portieri Fiz e Resta (acquistato dal Siracusa), i terzini Farina ed Agostinelli, i mediani Mari, Bernasconi, Chiappin e Martini (acquistato dal Palermo) e gli attaccanti Curti, Merel (acquistato dall'Udinese), Romano, Tacini, Arrigoni, Parodi, Cassano, Ussecchini e Gotti (che rientra dal prestito dal Catania).

Il nuovo atteso acquisto italo-sudafricano Eddie Firmani che proviene dalla compagine inglese del Charlton preceduto da ottime credenziali di «uomo-goal» e che dovrebbe risolvere definitivamente il problema del centrattacco, è atteso da Londra per giovedì mattina e raggiungerà subito i suoi nuovi compagni nel ritiro.

Il terzino Colangeli e l'attaccante sud-americano Enea arriveranno a Novi nei prossimi giorni. Enea ha avuto il permesso dall'allenatore per attendere la partenza della moglie per la Sicilia. L'ala destra Conti ed il terzino Cleverra (acquistato dal Mantova), entrambi militari rispettivamente a Casale ed a Como raggiungeranno i compagni verso la fine del mese. Invece i giocatori La Penna, Podestà e Baldini rimarranno a Genova in attesa di una nuova sistemazione.

UN'INTERVISTA COL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

L'on. Segni e l'autonomia della regolamentazione sportiva

Roma, 9 agosto.

La calma più completa regna in tutti gli ambienti ufficiali del mondo italiano, anche se in quelli sportivi — dalle redazioni dei giornali ai caffè, pannelli nei tradizionali punti di ritrovo — si intrecciano animatissimi i commenti alla situazione creatasi con le decisioni della Lega Nazionale Calcio. Enorme interesse anche per questa sta suscitando stasera la notizia che il Presidente del Consiglio ha trattato a lungo dello sport in una intervista concessa al settimanale «Epoca» che la pubblicherà domani mattina. «Al momento di assumere la presidenza del Consiglio — ha rivelato l'on. Segni — stavo esaminando proprio i problemi sportivi dal punto di vista giuridico e stavo preparando un articolo sulla autonomia della regolamentazione sportiva nell'ambito della vita nazionale». «Mi pareva, giusto — egli ha aggiunto — sostenere la tesi che l'autonomia normativa derivasse naturalmente da una spontanea esperienza giuridica dei partecipanti all'attività sportiva e delle associazioni sportive regolarmente costituite».

E' appena necessario ricordare che Antonio Segni è sempre stato un convinto assertore della funzione sociale ed educativa dello sport nella vita moderna, autore, come ministro dell'Agricoltura e Foreste, di ottimi provvedimenti a favore dell'Unire e della caccia, e sostenitore come ministro della Pubblica Istruzione, dello sviluppo dello sport nella scuola.

Nel corso delle sue dichiarazioni il Presidente del Consiglio ha sostenuto che «anche nel nostro Paese, che nel dopoguerra sta compiendo grandi passi sulla via della modernizzazione, lo Stato si interessa vivamente dello sviluppo dello sport ed io, come presidente del Consiglio, seguirò attentamente le questioni che lo riguardano».

Passando ad esaminare il «corpo» delle leggi sportive interne, in vigore nel mondo sportivo, il Presidente del Consiglio ha dichiarato: «La formazione delle leggi che regolano la vita della società si basa ancora oggi e fondamentalmente su concezioni giuridiche della civiltà romana e germanica, che ancora a distanza così lunga di tempo possono fornire strumenti adatti per il legislatore. Il fatto sportivo è ben più recente e non ha ancora raggiunto una dimensione definitiva nè in Italia nè in qualsiasi altro Paese del mondo perchè è in continuo sviluppo. Accada perciò che la regolamentazione raggiunta in un certo momento sia presto superata dalle nuove situazioni. Noi sappiamo che il diritto, regola di vita vivace e forte della società, cerca di adeguarsi ai tempi. Così accada anche nel settore sportivo».

«Io penso — ha concluso l'on. Segni — che un adeguamento delle norme alle necessità presenti — entro certi limiti — sia possibile. Lo sport è soprattutto un fenomeno organizzativo e le norme che lo regolano sono tecniche da una parte e disciplinari all'altra. Parlo soprattutto dello sport dilettantistico, che è quello più diffuso in Italia come negli altri Paesi moderni. I problemi del professionismo sono in un certo senso ancora più agevoli, una volta che si sia addivenuti alla disciplina chiara e precisa dei diritti e dei doveri dei contraenti. Le nuove condizioni di fatto esigono queste chiarificazioni e il diritto, anche questa volta, non rimarrà indietro».

Pallone elastico — Allo sferisterio BDA, si svolge stasera alle 20,45 la finalissima del torneo «Coppa EDA» fra Balestra-Manini e Alemanni-Galliano II.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Doria: IL DORMITORIO DELLE ADOLESCENTI, di H. Decoin. — La vita in un collegio femminile, cosa del resto in ogni collettività, offre eccellente materia per uno studio di caratteri e in essa molti registi, anche illustri, hanno spesso cercato ispirazione. Ma «Il dormitorio delle adolescenti» ("Dortoir des grandes", 1953) di Henri Decoin non ha particolari ambizioni anche se non è privo di fini notazioni psicologiche. Il collegio è qui stato scelto come insolito sfondo per una vicenda poliziesca, ravvivata da una vena umoristica che richiama il genere giallo-rosa, del quale la celebre coppia Myrna Loy-William Powell diede a suo tempo divertenti saggi.

Derivato da un romanzo di B. A. Steeman e dallo stesso abbastanza sfrontatamente da Jacques Natanson, il film prende l'avvio dall'orribile delitto che ha sconvolto la quiete del lussuoso istituto di Méridmont: una delle diciotto fanciulle del dormitorio della «grande» è stata soltanto strangolata nel suo letto. Il giovane ispettore incaricato delle indagini ha un compito difficile, mancando com'è a muoversi in una fitta rete di reticenze e di complicità. E non è agevole dipanare la matassa poichè, secondo le buone regole, molte sono le persone sospettabili: un fotografo dal passato poco pulito, un losco tipo che, pur corteggiando la madre della vittima, aveva anche attentato alle virtù della fanciulla uccisa, un'insegnante di matematica in ambigui rapporti con alcune allieve, e ancora altri personaggi che compaiono di volta in volta per distogliere l'attenzione dell'ispettore, e dello spettatore, dal vero colpevole. Chi sia questi non lo diremo. Basti sapere che verrà scoperto con la collaborazione non disinteressata di un'incantevole educanda, accessari per il bel poliziotto, e che a smascherarlo sarà un cortesemaggio giratò dalla vittima poco prima della sua tragica morte.

Diretto con mano leggera e guizzante da Decoin, il film ha una sua piacevolezza e sarebbe con garbo all'unica sua pretesa di divertire il pubblico. E veramente azzecca la figura del poliziotto disegnata da Jean Marais, simpatico e disinvolto in mezzo alle stucchevoli grazie ed effervescenti collegiali, tra le quali fa spicco il simpatico musetto di Françoise Arnoul. Compaiono pure Denise Grey, la piccante Jeanne Moreau, il bravo Nöel Roquevert e Lino Noro, vecchia conoscenza del cinema francese d'antiguerra.

TEATRI E RIVISTE

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-833), ore 21-1; Complesso M° E. Leone; canta Maria Cavanna.
Bruno, Valentino, ore 21: danze.
Chalet, Valentino, 21: Or. Zucchero.
Eden Danse: 21 Orch. L. Principe
Gay Estivo: ore 21 (terrazzo cop.)
Montecappuccini Danse: ore 21-24.
Pagoda Danse: serata prami.
Ristorante S. Giorgio Valentino: ore 21 Orchestra Pino Pasquero.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La città che scotta» Georgs Brent, Audrey Totter.
Astor: «Il terrore dei gangsters» Mark Stevens, Martha Hyer.
Corso: «La jena di Oakland», Ida Lupino, Robert Ryan.
Doria: «Il dormitorio delle adolescenti» Jean Marais, F. Arnoul.
Moffet: «Sterminate la gang!», C. Mc. Graw, 1ª vis. Loc. refrigerato.
Metro-Cristallo: Gina Lollobrigida «La città si difende» di Germi, Matt. 10,30 (fresco, aria condiz.).
Napoli: «Il peccatore di Tahiti», Charles Laughton, Jon Hall.

Ariston: «Il peccatore della Louisiana», techn. M. Lanza. Fl. 20,30
Nazionale: «Attenti al marinaio» Dean Martin, J. Lewis. Fl. 20,30.
Torino: L'angelo bianco, Yvonne Sanson, A. Nazzari, Loc. refr. A. 19

Alessandra: «Delitto per procura» Dane Clark e Belinda Lee.
Ariecchino (c. Sommeiller ang. v. S. Secondo): «Don Camillo» con Fernandel e Gino Cervi.
Capitol: «36 ore di mistero» Dan Duryea e Elsi Albiin.
Fiore: «36 ore di mistero» con Dan Duryea e Elsi Albiin.
Gioiadoja: L'uomo venuto da lontano, tech. Brian Donlevy. Ar. cond.
Hollywood: Un americano a Parigi tech. G. Kelly, L. Caron. A. cond.
Ideal (locale più fresco di Torino) «Il peccato di Julietta» J. Marais
Riv. R. Villi-A. Esaurito 16,15-21,15
Massima: «Hanno ucciso Viki» J. Crain, Jean Peters. Loc. refrig.
Principe: «La stella solitaria» Clark Gable, A. Gardner. A. cond.
Statuto: «Hanno ucciso Viki» J. Crain, Jean Peters.

Adriano (v. Bacchi 65): «Il West fratello degli Indiani», technicol.
Alcione: Assassino in casa» Riv. Vici da Rol, A. Galente 16,15-21,15
Alpi: «Vale uomini rossi» con Lucille Ball e James Craig.
La Perla: «Quarta avventigliva» Broderick Crawford. Aria cond.
Regina: «Trafficanti della notte».

Asti: «Nemico pubblico n. 1» Fernandel, Zsa Zsa Gaber. Ap. 14,30.
Milano: «Terrore sul treno» e «La tua bocca brucia» Ap. ore 10.
Olimpia: «Passo dell'avvoltoio» Fo: Chiuso. Riapertura il 13-8.
P. Nuova: Confessione di [illegible] Apertura ore 10.
Romano Arrivano le ragazze, tech. Hope, R. Carlili Gennaga 14,15-21,15

Cabete: Riapertura sabato 13-8.
Esperia: Prima cortigiana orientale
Giardino: Ultima rapina. Pidgeon
Italiano: «50 anni di emozioni»
Miraflori: «Eterno fascino».

Bliss: «Linea francese» tecn. Mitzi Russel, G. Roland. Vist. min.
Préjus: «La corriera della morte» tecn. R. Cameron, W. Morris.
Nuovo Edilstore: Fordi, Padovani S. Paolo: Fuggiaschi Guy Madison

Belgio: Cavaliere valle solitaria
Ceralto: «Una signora per bene» con Danielle Darrieux.
Eridano: «Amore di una donna»
Michelotti La campana di S. Giusto
Orpea: «L'attrice» Spencer Tracy
Radium Galeata, E. Crisa. M. Bell V. Veneta: «Fiombi di Venezia»

Astra: Giungla d'asfalto, Hayden
Boemia: «Indianapolis» C. Gable
Ciberario: «Magnifica bestia».
Excelsior: «L'colpevole è tra noi» Edmund O'Brien, John Agar.
Star Braccati dal G.Men. Viet. min.

Adua «Cuore ingrato», Del Poggio Comp. Rivista Nuster e Balletto.
Aurora: «L'isola nel cielo».
Brecula: «Pietà per i giusti».
Eri-Dan: L'isola dell'arcobaleno.
Falchera: Tarzan e cacc. avorio.

Fortino Vendetta Montecristo, col Nord Cavalier della Maison Rouge
Palermo: Ridere, ridere, ridere col B. Parec; Navi senza ritorno.tech.
Sociale: Marco il ribelle. H. Fonda

Baretti: «Saccheggiatori del mare Caraibi; L'eroe sono io. Rascel.
Colosseo: «Terrore corre sull'auto, strada» Mickey Rooney, D. Foster
Italia Villaggio uomo bianco, tech.
Lingotto: «Grande notte di Casanova» technicolor con Bob Hope.
Moderno: La donna di Tangeri.
Nizza: «I ribelli dell'isola».
Piemonte: «Ringaro» technicolor Donna Corcoran, Ward Bond.
Spezia: Benvenuti al reggimento.

Alba: Proviciali a Parigi A. Sim.
Apollo: «La lampada di Aladino» Cinescolor, P. Medina, Y. Sanson.
Diana: Porta del mistero. Johnson
Doria: «Guerra dei mondi».
Lessolo: «La valle dei brutti».
Lorraine: «Ballata tragica», Reno
Roma: Chiuso per restauri.
Splendor (v. Bibiana 109) Pellegrini d'amore» S. Loren, E. Viarisio.

Riduzioni ENAL — Ambrosio, Astor, Corso, Adriano, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Mancini, Cibrario, Italium, Fortino, Piemonte,

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,44: Lezione di spagnolo - 8,15: Canzoni - 11: «Il nonno delle colline», radiocommedia - 11,45: Orchestra Alò - 12,15: Orchestra Galassi - 14,15: Tempo e cinema - 14,45: Orchestra Conte - 17,15: Duo Pomeranz-Brandi - 17,30: Papà si sposa - 18: Rosalri-Reciglia: La bottega fantastica - 18,30: Università Marconi - 19,45: Orchestra Segurini - 19,15: Compiere scherzi - 20: Orchestra Schiffli - 21,05: «Il labarro», opera di G. Puccini, direttore G. Marinuzzi - 22: Fonia sera - 22,15: «Gianni Schicchi», opera comica di G. Puccini, direttore A. Votto - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8,06: Orchestra Cergoli - 10: Aria d'estate - 13: Orchestra Ferrari - 14,30: Attualità musicali - 18,30: Fuga musicale - 18: Incredibile ma vero - 18,45: Musica per tre ella - 17,40: Concerto in miniatura - 18,15: Per i piccoli - 19: «Le spose di Lammermoor» - 19,30: Orchestra Pinchi - 20,15: Canzoni del III Festival - 21: Il piccolissimo teatro del Quartetto Cetra - 21,45: Musica al ballo - 22,15: «Una visita per Davide», radiodramma - 23: Orchestra Savina.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 18: Mozart Goul, concerto per viola e archi - 19,30: La Rassegna - 20: Concerto - 21,35: Pasquino e le Pasquinate dal '500 al '700 - 22,10: Franz Schubert - 22,45: Maschere Italiane.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Il mago di Icaro, telecostruzioni - 18,45: Visita alle Zoo - 21: Telegiornale - 21,15: Kinoi film Italiani - 21,30: «I porte delle bestazioni» (film) - 22: Telegiornale.

CRONACHE FINANZIARIE

BORSE ESTERE

PARIGI. — Ottimista la apertura, la Borsa si è poi rianimata. Il miglioramento delle quotazioni è particolarmente significativo in relazione alle notizie poco favorevoli arrivate dai mercati esteri, e principalmente da New York. Maggiore attività anche nelle compravendita dell'oro.

LONDRA. — Si nota una certa ripresa in tutti i settori, e anche i titoli di Stato hanno oggi cominciato a guadagnare alcuni punti.

NEW YORK. — Alla Borsa valori di New York si è registrato oggi un considerevole declino per effetto di un'ondata di vendita innescata dalla Chrysler e dalla General Motors. Il ribasso ha superato fra un dollaro e cinque dollari per azione. I titoli sono stati colpiti, tranne che per gli aeronautici, dove sono stati dell'ordine da 1 a 3 dollari. Sono stati scambiati complessivamente 2.360.000 azioni.

Sui mercati cerealì di Chicago i grani hanno chiuso ribassati a 1/2 cents.

I cotoni futuri hanno chiuso in invariati ad un ribasso di 33 punti per balla: ottobre, 33,64; dicembre, 34,73; marzo, 35,03; disponibile, 36,15.

Norme per l'apertura della caccia nella provincia

Il 22 agosto sarà aperta la caccia per tutta la selvaggina (anche con i cani segugi) nell'intero territorio della provincia esclusa la zona «Alpi» in cui sarà aperta soltanto l'11 settembre. L'uccellagione unicamente di passeriformi è consentita dal 21 agosto nella zona «Pianura» e dall'11 settembre nella zona «Alpi» soltanto con la rete detta Prodina e col Roccolo. I cani da ferma potranno essere condotti nelle campagne per l'addestramento a cominciare dal 22 luglio nella zona «Pianura» e dal 12 in quella alpina. Il 30 ottobre sarà chiusa la caccia al camoscio, l'11 dicembre avrà termine ogni tipo di caccia e di uccellagione.

Il limite della zona «Alpi» è il seguente: dal confine con la provincia di Cuneo, strada per Bibiana, Bricherasio, Moeri, San Secondo di Pinerolo, Porte, Pinerolo, S. Pietro Val Lemina, Roletto, Frossasco, S. Giacomo, Costa, Cumiana, Fiano, Giaveno, laghi di Avigliana, S. Ambrogio di Susa, Torre del Colle, Almese, Milanere, Ciselletto, Grange, Brione, Val della Torre, Givoletto, La Cassa, Truc di Miola, Valle, Cafasse, Lanzo, Balangero, Rocca, Leone, Rivara, Pertusio, Valperga, Cuorgnè, Prisco, Borgiallo, Villa Castelnuovo, Case Vivarie, Case Bettoline, Baldissero, Vidracco, Vistrorio, Gauna, Alice Superiore, Lessolo, Calea, Baio Dora, Borgofranco, Bienca, Mulettiera per Settimo.

Per essere autorizzati a cacciare n

E' necessaria una riforma della legge sulla cittadinanza

Le disposizioni sono ancora quelle del 1912, inadeguate all'evoluzione dei tempi - I casi degli apolidi e dei matrimoni tra italiani e stranieri - Il problema del riconoscimento dei figli

La legge sulla cittadinanza vigente ancora oggi in Italia è quella emanata il 13 giugno 1912. Dopo di allora vi sono state due guerre che hanno totalmente mutato confini, idee, principi. Sono sorte nuove ideologie, è stato influenzato profondamente tutto il diritto pubblico, è stata emanata una nuova Costituzione. Anche il diritto privato ha subito profondi cambiamenti ed è avvenuta la pubblicazione di un nuovo Codice.

Nonostante tutti questi rivolgimenti, la legge sulla cittadinanza italiana è rimasta sostanzialmente immutata. Le poche leggi successivamente emanate nella materia (e che, del resto, risalgono all'epoca anteriore al secondo conflitto mondiale), non hanno alterato i principi fondamentali a cui si ispira la nominata legge del 1912.

Non è facile comprendere la ragione di questa immobilità: specialmente, se si consideri che i cittadini costituiscono effettivamente l'ossatura e il cardine dello Stato democratico. A meno che il nostro legislatore non aspettasse in anticipo l'abolizione delle frontiere con la formazione dell'Unione Europea.

La materia della cittadinanza ha subito profonde evoluzioni in quasi tutti i Paesi del mondo e, particolarmente dopo l'ultimo conflitto mondiale, tutti gli Stati, sia occidentali che orientali, hanno sentito il bisogno di emanare nuove leggi ispirate soprattutto a due principi: il primo è che la cittadinanza è materia di ordine pubblico sulla quale la volontà del cittadino non può influire se non in limiti assai ristretti; il secondo è di tutelare i propri cittadini, nel senso di conservare ad essi il più possibile la loro cittadinanza tanto originaria che acquisita.

Così, ad esempio, con la nuova legge sulla cittadinanza tedesca si è sancito il principio che chi ha acquistato la stessa per nascita, per conferimento o anche per matrimonio, non la possa più perdere. Anche la Svizzera ha emanato norme con le quali ha autorizzato la cittadina svizzera a conservare la propria cittadinanza quando contragga matrimonio con uno straniero. Non solo, ma si è dato persino facoltà alle cittadine svizzere, che avevano perduto la cittadinanza in seguito al matrimonio, di poterla riacquistare, purchè ne facessero domanda entro un determinato periodo di tempo. Non sarà inutile osservare, per dimostrare l'effetto di tale disposizione, che le domande di riacquisto della cittadinanza svizzera hanno superato il numero di settantamila.

La legge sulla cittadinanza italiana del 1912 si ispirava, invece, a tre concetti fondamentali, e cioè: di limitare le doppie cittadinanze; di evitare l'apolidia; di attribuire, nel limite del possibile, la stessa cittadinanza a tutto il gruppo familiare.

Ora le doppie cittadinanze si sono egualmente moltiplicate per i diversi principi a cui si informano le legislazioni nell'attribuzione della cittadinanza. Le apolidie sono divenute frequentissime specialmente per i cittadini provenienti da Paesi orientali. Infine il principio dell'unitarietà del gruppo familiare, dal punto di vista della cittadinanza, contrasta con il principio dell'uguaglianza giuridica dei due sessi.

Consideriamo anzitutto la questione della parità dei sessi nei riguardi della legge sulla cittadinanza. Stabilisce la legge del 1912 che la cittadina italiana che sposa uno straniero perde lo *status* di cittadina, purchè per il fatto del matrimonio, acquisti la cittadinanza del marito.

Per dimostrare in quale misura tale disposizione contrasti con la parità concessa all'uomo e alla donna nel campo del diritto pubblico, vale un caso limite. Supponiamo che una deputatessa o una senatrice italiana sposi uno straniero. In tal caso essa perde la cittadinanza italiana e conseguentemente perde i diritti politici e, non solo non potrà più aver posto nel Parlamento su quel seggio cui era stata chiamata dai suoi elettori, ma non avrà più nemmeno la facoltà di votare.

Ed ancora: con sempre maggior frequenza (determinata dal moltiplicarsi dei rapporti fra cittadini di Stati diversi) avvengono matrimoni fra cittadine italiane e stranieri. In virtù della legge vigente esse perdono la cittadinanza italiana, se acquistano la cittadinanza del marito. Avviene successivamente che questi perda la propria cittadinanza per qualche motivo (ad esempio qualora si tratti di un rifugiato politico): ciò nondimeno la donna che lo ha sposato continua a rimanere straniera, oppure può venire a trovarsi anche essa in una condizione di apolidia.

Ed ancora: può succedere che la cittadina italiana che ha sposato lo straniero divorzi dallo stesso e rientri in Italia. Anche in questo caso (a meno che il divorzio non venga delibato in Italia), essa continua a rimanere straniera, non ha possibilità di lavoro e si trova in condizioni di inferiorità giuridica sotto ogni aspetto pubblico e privato. Un recentissimo caso di suicidio ammonisce circa l'importanza del problema.

Ed infine: è ammissibile che un marito possa trasferirsi all'estero, acquistare una cittadinanza di altro Stato e per ciò solo far perdere alla moglie la sua cittadinanza come accade se la moglie coabiti con lui? O vorremmo mettere la moglie al bivio di scegliere fra la propria coscienza di cittadina o la propria coscienza di moglie?

A nostro avviso la nuova legge dovrebbe affermare il principio che la donna italiana che sposa uno straniero perde la cittadinanza italiana, solo se essa vi rinunci espressamente, oppure non dichiari di volerla conservare. E, nel caso che essa abbia perduto la cittadinanza italiana, deve esserle concessa la facoltà di riacquisto, quando essa divorzi dal marito o si separi dallo stesso e rientri in Italia. Così pure deve essere ridata la cittadinanza italiana, quando il marito diventa apolide o cambi cittadinanza. Naturalmente, e correlativamente, la donna straniera che sposa un italiano può diventare italiana, ma, qualora essa riacquisti la cittadinanza straniera o si trasferisca all'estero ed abbia a un tempo dichiarato di voler conservare la propria cittadinanza, deve esserle disconosciuta l'acquisita cittadinanza italiana.

Nei riguardi dei figli deve essere abolita la disposizione per cui il figlio che venga riconosciuto dalla madre acquista la cittadinanza della stessa, ma se, successivamente, viene riconosciuto dal padre, acquista la cittadinanza di quest'ultimo. La cittadinanza italiana, una volta acquisita dal figlio, deve rimanere nonostante altro posteriore riconoscimento.

Una seconda questione importantissima che deve essere affrontata è quella relativa all'apolidia.

Specialmente dopo l'ultimo conflitto mondiale i casi di apolidia si sono moltiplicati e raggiungono cifre ingenti. Numerosi sono quelli che vivono in Italia e che vanno nella grande maggioranza sotto la qualifica di profughi politici. Anche nei confronti di questa qualifica la legge italiana è assai manchevole e stabilisce unicamente che l'apolide è soggetto alle leggi italiane (e, tra l'altro, all'immediata prestazione del servizio militare).

A parte la necessità di regolare con maggiore chiarezza tutta questa materia, (basti dire che non si sa esattamente quale sia la procedura da seguire per ottenere una dichiarazione giudiziale di apolidia), sembra che dovrebbe essere stabilito il principio che l'apolide, il quale dopo la dichiarazione di apolidia ha adempiuto ai suoi doveri militari verso lo Stato italiano, acquisti o automaticamente o dopo un ulteriore breve periodo di residenza (previ gli opportuni accertamenti) la cittadinanza italiana.

Nè si dica che in tal modo si possono introdurre nel nostro Stato elementi eterogenei: in realtà è peggior cosa che elementi non amalgamati possano sussistere, e possano in determinati momenti approfittare del loro incerto stato giuridico per sottrarsi ai doveri incombenti al cittadino.

Ed ancora: stabilisce la legge vigente che il cittadino italiano che acquista volontariamente una cittadinanza estera può rinunciare a quella italiana. Che egli possa rinunciare va bene, ma in ogni caso tale rinuncia dovrebbe essere subordinata ad un provvedimento dello Stato perchè la volontà dell'individuo non può e non deve essere sovrana in materia.

Questi i punti essenziali che dovrebbero formare oggetto di una adeguata riforma. Difficoltà politiche notevoli non dovrebbero sorgere dal momento che si tratta di armonizzare la legge sulla cittadinanza ad una Costituzione vigente, nonchè alle leggi degli altri Stati (che sono al riguardo molto simili) tanto ad occidente che ad oriente.

Mario Luzzati

La più bella taxista parigina

La giovane Janine Leberre è stata giudicata da numerosi turisti la più bella taxista parigina.

GRANDE CONCORSO BIRRA PORETTI

Comunicato

Nei giorni 30 luglio e 6 agosto hanno avuto luogo le assegnazioni degli ultimi due televisori messi in palio quest'anno dal grande Concorso « Un televisore alla settimana », bandito dalla « Super-Birra Poretti » in favore dei propri consumatori.

Queste ultime estrazioni hanno favorito il Sig. ANGELO CIPRIANO, abitante a Milano in via Panfilo Castaldi 4, ed il Sig. ERMANNO IMPICCINI, abitante a Milano in Via Degli Imbriani 31.

Ai Sigg. CIPRIANO e IMPICCINI ed a tutto il foltissimo gruppo di persone che hanno avuto la gioia di vincere un magnifico televisore Radiomarelli da 17", completo di installazione e antenna, la Birra Poretti rivolge le sue vivissime felicitazioni.

Uguali felicitazioni la Birra Poretti rivolge anche a tutti gli altri partecipanti al Concorso ed ai consumatori che, pur non avendo partecipato, hanno tuttavia conosciuto la deliziosa soddisfazione di degustare quella squisita refrigerante Super-Birra che risponde al nome di Poretti « Soave ».

Più buona, corroborante e dissetante che mai, la Super-Birra Poretti è sempre pronta ad ogni appuntamento con la vostra sete!

DOVE L'OMNIBUS A CAVALLI E' IL MEZZO PIU' VELOCE

Il Presidente nell'albergo di Zermatt vuole essere solo il "signor Gronchi,,

Da cinque anni villeggiava con la famiglia nel paese svizzero, e non ha voluto mutare le abitudini Là vive come un turista qualsiasi: pranza alla tavola comune e passeggia a piedi senza scorta

(Dal nostro inviato speciale)

Zermatt, 9 agosto.

Da stamani una bandiera italiana sventola non quella svizzera dalla volta di un pennone dell'albergo Perren. Questo è l'unico segno da cui Zermatt fa capire di avere come ospite Giovanni Gronchi, Presidente della Repubblica italiana; per il resto, è stato integralmente rispettato il suo desiderio di trascorrere in incognito i pochi giorni di riposo che gli impegni di capo dello Stato gli concedono.

Così, indisturbato, Giovanni Gronchi ha trascorso la sua prima giornata di vacanza, e quasi inosservato ha compiuto nel tardo pomeriggio una passeggiata in paese, in compagnia della consorte donna Carla e dei figlioli Mario, un giovanotto di 18 anni, e Maria Cecilia, una graziosa ragazzina di nove. Era una famiglia come tante, confusa fra i villeggianti d'ogni nazionalità che affollavano la via centrale di Zermatt. Al saluto degli italiani, che lo riconoscevano dopo un attimo di perplessità per l'imprevedibile incontro, il Presidente ha risposto con franchi e cordiali sorrisi.

Giovanni Gronchi è un fedelissimo di Zermatt. A differenza di molti luoghi di villeggiatura, questo, sebbene raffinato, non è mondano e chiassoso. Sorge fra una corona di montagne illustri, sul cui sfondo domina il Cervino, tuttavia meno imponente e maestoso che dal versante italiano. A Zermatt non si arriva per strada, ma soltanto con un trenino; e perciò non ci sono automobili, non ci sono motociclette o scooters. Il silenzio non è rotto, di tanto in tanto, che dagli antiquati e pittoreschi omnibus a cavalli degli alberghi.

E' naturale, dunque, che Gronchi ami Zermatt. Qui già dal '50 egli e la famiglia vengono a trascorrere le vacanze, prendendo alloggio nel medesimo albergo: un moderno e bianco edificio a terrazze presso il torrente Viège, le cui finestre si aprono sullo spettacolo incomparabile del Cervino. Una tradizione che egli non ha voluto interrompere. Qui Giovanni Gronchi, elevato alla più alta carica dello Stato, ha voluto tornare per il sesto anno. Vacanze analoghe alle precedenti, come tono di vita, come serenità e riposo. Saranno diverse soltanto nella durata, limitata a pochi giorni.

A Zermatt il Presidente era stato preceduto dalla famiglia. Donna Carla Gronchi con i figli e la madre, signora Biscottini, che si trovano già dal 6 luglio. Ma soltanto ieri i suoi alti impegni gli hanno permesso di andare in vacanza. Rientrato a Roma domenica mattina da Verona, dove aveva assistito all'esecuzione dell'Aida all'Arena, ha lasciato la capitale ieri sera, col direttissimo delle 20,10. Alla stazione Termini si erano recati a salutarlo il Capo del Governo on. Segni, e numerose personalità politiche. Nella vettura-salone agganciata al treno, hanno preso posto il ministro dei Trasporti on. Angelini, con la signora, e il questore dotter Vincenzo De Stefano, dirigente dell'Ispettorato di P. S. presso il Quirinale e addetto alla persona del Presidente.

Questa mattina alle 5,25 il treno è arrivato a Milano, dove ieri donna Carla Gronchi, lasciata Zermatt, s'era recata per incontrare il marito. Un'ora dopo il treno è ripartito per la Svizzera. A Domodossola il Presidente ha ricevuto il Prefetto, il Questore e il comandante dei carabinieri di Novara. A Briga, dove il treno è arrivato alle 9,16, Giovanni Gronchi ha ricevuto l'omaggio del nostro ambasciatore a Berna, Maurilio Coppini, del console italiano a Losanna, principe Luigi Pignatelli, e del console di Briga, Odoardo Massini, la cui figlia, signorina Anita, ha offerto un mazzo di fiori a donna Carla.

Cambio di treno, e partenza, alle 9,32, in una vettura speciale messa a disposizione del Presidente dalla direzione della Ferrovia. Alle 11,50 il trenino è arrivato alla stazione di Zermatt, dove erano in attesa la nuocera e i figli del Presidente. Maria Cecilia s'era trasformata in una minuscola e graziosa bandiera tricolore. Indossava verdi calzoni alla pescatora, una bianca camicetta e un rosso cappellino a cono. Il papà li ha abbracciati, li ha complimentati per il loro magnifico aspetto, poi li ha presi sottobraccio e, chiacchierando, si sono avviati a piedi attraverso il paese fino all'albergo, distante qualche centinaio di metri.

Così, all'insegna della modestia e di una festosa serenità familiare, hanno avuto inizio le vacanze del Presidente. In albergo egli ha tenuto ad esser considerato, come per il passato, il « signor » Giovanni Gronchi; un ospite pari a tutti gli altri, senza particolari attenzioni o riguardi. Tale desiderio viene attentamente rispettato. A colazione e a pranzo la famiglia Gronchi ha preso posto alla tavola comune; in giardino ha circolato fra gli altri ospiti senza reciproco imbarazzo.

Oggi il Cervino era in una delle sue migliori giornate. Si stagliava in un'aria frizzante, contro un cielo nitido che ne esaltava l'imponenza. Di tanto in tanto una nuvola ne copriva la vetta, ma era evidentemente un omaggio alla sua maestà, non una inclinatura al suo splendore. A lungo Giovanni Gronchi lo ha ammirato dal terrazzino della sua camera. Nel tardi, con la signora e i figlioli, ha fatto una breve passeggiata in paese. E' rientrato per il pranzo, e per un paio d'ore si è poi intrattenuto a conversare con la famiglia e con il ministro Angelini e signora.

Domattina riceverà i giornalisti, e nel pomeriggio conta di iniziare le vere vacanze, con una escursione di qualche ora. Agli intimi ha dichiarato che vuole godersi alcuni giorni di autentico riposo: nessun filo diretto con Roma, nessun corriere speciale con il Quirinale. Dopo Ferragosto partirà per la capitale, e alla fine del mese si recherà a Levisio, per un breve periodo di cure presso quello stabilimento di acque termali.

Giuseppe Faraci

Tornata a casa dal processo bastonò ancora il marito

Alessandria, 9 agosto.

Il 25 maggio 1954 la casalinga Domenica Pesce di 53 anni, da Ovada, veniva condannata dal tribunale a 8 mesi di carcere con la condizionale per i continui maltrattamenti inflitti al marito Prime Marenco, e per averlo a più riprese percosso.

La donna terminato il processo è ritornata a casa picchiando nuovamente il marito, ma servendosi questa volta di un bastone. Il suo comportamento indusse l'autorità giudiziaria a farla sottoporre a perizia psichiatrica e perciò fu inviata presso il manicomio dove fu sottoposta ad esame dal direttore prof. Tosoratelli.

Lo psichiatra ritenne la Peruzzo totalmente inferma di mente per sindrome paranoica con delirio persecutorio e la dichiarò socialmente pericolosa. Il P. M. ha però dissentito dal parere del perito chiedendo che la donna fosse nuovamente rinviata a giudizio del tribunale per il resto di lesioni; di diverso parere è stato il giudice istruttore il quale con una sentenza in data odierna ha dichiarato la Peruzzo non punibile per totale incapacità d'intendere e di volere.

Ha ordinato però il ricovero della donna in manicomio.

Infermiere arrestato per la morte d'un pazzo

L'alienato, colpito a pugni, subì lesioni interne

Firenze, 9 agosto.

L'inchiesta giudiziaria sulla tragica fine dell'alienato Riccardo Giannotti, di 42 anni, da Marradi, morto il 25 del mese scorso in conseguenza di lesioni viscerali, riportate durante una colluttazione con un infermiere del manicomio, Mario Gheri, di 34 anni, si è conclusa con l'arresto di quest'ultimo.

Il Gheri è stato subito inviato al carcere delle Murate: l'imputazione contestatagli è di omicidio preterintenzionale.

Secondo l'accusa l'infermiere avrebbe colpito con alcuni pugni all'addome il ricoverato, che non era in condizione di reagire perchè impedito dalla camicia di forza, provocandogli le gravi lesioni che furono causa della sua morte.

Per quanto la perizia non sia stata ancora depositata, gli elementi raccolti in questa prima fase dell'inchiesta sono stati ritenuti sufficienti per spiccare mandato di cattura contro l'infermiere in ordine al delitto di omicidio preterintenzionale, reato che prevede la pena di reclusione da 10 a 18 anni ed è di competenza della Corte d'Assise.

Travolto e ucciso un passante un automobilista è fuggito

Busalla, 9 agosto.

Un motociclista è rimasto vittima di un mortale incidente stradale mentre percorreva la strada della Val Trebbia. Il quarantatreenne Francesco Gambino nativo di Prasco (Alessandria) e residente a Genova-Rivarolo, di professione operaio, mentre percorreva il tratto Monlebruno-Torriglia a circa otto chilometri da quest'ultima località veniva investito e travolto da un'autovettura che precedeva in senso contrario e che dopo l'incidente rapidamente si dileguava senza portare alcun soccorso al ferito.

Il poveretto sbalzato dalla moto finiva malamente a terra ove rimaneva privo di sensi ed in condizioni gravissime. Raccolto da un'auto di passaggio e trasportato a Torriglia il medico-condotto del luogo dopo le prime cure prediapensava il trasporto all'ospedale San Martino di Genova per mezzo dell'autoambulanza della Croce Rossa. Il Gambino veniva ricoverato con prognosi riservatissima, avendogli i sanitari riscontrato la commozione cerebrale, la frattura completa della gamba sinistra, la frattura del femore sinistro e gravi lesioni interne. Poco dopo il ricovero il Gambino decedeva senza aver ripreso la conoscenza.

Multe a chi non rispetta il contratto d'acquisto della 600

Roma, 9 agosto.

La magistratura romana si occupa in questi giorni di una faccenda che interessa i possessori di auto del tipo Fiat « 600 ». Stanno giungendo, infatti, ai magistrati competenti di tale argomento molte richieste di decreti ingiuntivi contro quei possessori di macchine « 600 » che, venendo meno a una precisa disposizione contrattuale, hanno rivenduto l'auto prima che siano trascorsi sei mesi dall'acquisto.

A quanto sembra, molti degli acquirenti che non fanno caso, firmando il contratto di acquisto della vettura, alle modalità del contratto lo quali vietano al compratore di rivendere la macchina prima che siano trascorsi sei mesi; tale clausola ha lo scopo di evitare speculazioni, data la grande richiesta dell'indovinato tipo di vettura.

La penalità prevista per i trasgressori della norma è circa la metà del prezzo pagato, vale a dire circa trecentomila lire.

Gli sfrattati fiorentini occupano una casa di funzionari del Comune

27 famiglie durante la notte prendono possesso dei locali - Il sindaco di Vicenza solidale con La Pira

Firenze, 9 agosto.

Gli sfrattati fiorentini dalle proteste verbali sono passati all'azione di forza, occupando uno stabile, fatto costruire dal Comune in via Goffredo Mameli, destinato ad alloggio di quattro alti funzionari dell'Amministrazione comunale fiorentina, e costituito da quattro signorili appartamenti di otto stanze ciascuno.

La costruzione era terminata da qualche mese: mancavano solo le rifiniture, dopo di che avrebbero potuto farvi ingresso le famiglie cui gli appartamenti erano stati destinati. Ma gli sfrattati, forse riandando alle polemiche che la costruzione dello stabile stesso aveva suscitato in Consiglio comunale, hanno rotto gli indugi.

« L'operazione » si è svolta in più tempi. Ha avuto inizio ieri sera all'imbrunire, allorchè quattro o cinque donne, giunte in via Goffredo Mameli, hanno compiuto una rapida ispezione esterna, eppoi se ne sono andate. Verso mezzanotte lo stabile è stato preso d'assalto. Son giunte sul posto, a piedi, in bicicletta o con micromotori varie decine di persone, rappresentanti di ventun famiglie, già alloggiate in una villetta requisita dal Comune in via Marsilio Ficino, che a giorni avrebbero dovuta abbandonare, per essere trasferite nei locali malsani della ex-Manifattura dei Tabacchi di Sant'Orsola in via Guelfa e che pubblicamente, con una lettera ai giornali cittadini, avevano dichiarato la loro opposizione al previsto trasferimento.

L'invasione è stata portata a termine in pochi minuti. In mattinata altre sei famiglie si sono aggiunte alle ventune: e così, col massimo buon accordo, ventisette famiglie si sono sistemate nelle 32 stanze dei quattro appartamenti che avrebbero dovuto essere occupati ai primi d'ottobre dagli alti funzionari del Comune.

Due vigili urbani sono di guardia allo stabile per servegliare che esso non venga danneggiato dagli sfrattati che vi si sono stabiliti. Nel primo pomeriggio i dirigenti dell'Ufficio dell'Ente comunale di assistenza e dell'ufficio requisizioni si sono recati sul posto per suddividere le stanze degli alloggi in modo che gli occupanti vengano sistemati nel miglior modo possibile.

La costruzione dello stabile di via Goffredo Mameli, come si è detto in principio, dette origine a vivaci polemiche e ad una lunga discussione in Consiglio comunale. I consiglieri Fossombroni, Mazzoni e Poggesi interpellarono il Sindaco e nel novembre dello scorso anno criticarono l'Amministrazione per aver fatto costruire i quattro appartamenti di lusso, composti ciascuno di otto stanze più i servizi, un atrio, una grande veranda, oltre a due ingressi, per un costo di circa 30 milioni di lire. In Consiglio comunale, il consigliere liberale Fossombroni protestò sostenendo che gli alloggi avrebbero dovuto essere affittati a un canone non inferiore alle quarantamila lire mensili, mentre in origine era stato deliberato un affitto di ottomila lire, che poi venne elevato a ventimila. I due consiglieri comunisti Poggesi e Mazzoni sostennero dal canto loro che era un controsenso costruire quattro alloggi di lusso per alti funzionari non privi certo di abitazione, mentre molti dipendenti comunali vivono in baracche o in coabitazione.

In merito alla legge sui fitti il sindaco di Vicenza dott. Zampieri ha inviato al sindaco di Firenze il seguente telegramma: « La legge n. 203 del 1° maggio u. s., per l'errata sua impostazione non soddisfa alle necessità attuali nè risponde adeguatamente ai principi di giustizia e costituzionali, per cui ha bisogno, quanto meno, di una leggina speciale da emanarsi d'urgenza onde correggerne gli errori, sempre che non si voglia riconoscere l'applicabilità dell'art. 7 della legge amministrativa del 1865 per gravi necessità pubbliche constatate dal capo dell'Amministrazione, solo organo idoneo avente cognizione esatta della situazione locale, sensibilità per i bisogni della popolazione e capacità funzionale ».

Il sindaco La Pira ha così risposto: « Grazie per il suo telegramma, che è un'altra inequivocabile testimonianza intorno all'insostenibilità della situazione creata dalla legge dei fitti. I sindaci sono come sperimentatori in laboratorio: essi sperimentano nel vivo laboratorio umano che è la città amministrata la reale portata delle leggi. I sindaci hanno, perciò, titolo di dichiarare, in virtù della loro quotidiana dolorosa esperienza, che la legge dei fitti è inumana e va immediatamente corretta. Spero che l'azione concorde dei sindaci indurrà presto gli organi legislativi ed esecutivi ad emanare un provvedimento atto a sanare la situazione penosa che pesa come un incubo sopra tanta parte del laborioso e non ricco popolo italiano ».

Anche il senatore socialista Jarez Busoni è intervenuto nella faccenda. A nome dei sette rappresentanti dei partiti di sinistra nella commissione speciale del Senato per le locazioni, egli ha espresso parere negativo sull'attuale legge dei fitti ed espresso in una lettera la sua ammirazione per l'opera del sindaco fiorentino. « Lasciamo sperare — egli ha scritto — che il La Pira che ci sono, ed aumentano a quanto sembra ogni giorno, facciano ritrovare alla D.C. i programmi e gli indirizzi dei suoi Consigli nazionali di dieci anni fa e il mordente sociale di allora che alimentò tante speranze ».

Salvati da una nave turca dopo una giornata di terrore

Sei giovani parigini su un panfilo sorpresi dal "mistral,, presso la Corsica

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 9 agosto.

fa. p.l. Sei giovani parigini, l'ing. Julius Claude Cardot con la moglie, la figlia di 12 anni ed alcuni amici, erano a villeggiare a St. Tropez sul loro minuscolo « puck », un panfilo di dieci metri. A mezzogiorno di ieri decisero all'improvviso di far vela per la Corsica: il tempo era splendido ed essi credettero di poter intraprendere la traversata senza aver assunto marinaio a bordo.

Levarono l'ancora, e per qualche ora tutto andò benissimo. Ma al tramonto incominciò a levarsi il *mistral*, e di lì a poco il mare si fece sempre più minaccioso. Nessuno aveva pratica di navigazione, ed il « puck » rimase in balia di se stesso. Fu una notizia terribile, in cui il panfilo venne sballottato da onde alte cinque metri ed in più occasioni corse il rischio di colare a picco.

Anche la mattinata è trascorsa nelle stesse paurose condizioni e finalmente, nel primo pomeriggio di oggi, un bastimento turco in rotta per Marsiglia ha avvistato i naufraghi, e per mezzo di due carrucole ha issato a bordo il « puck » con il suo incauto equipaggio di gente ormai più morta che viva.

« Abbiamo avuta molta paura — ha detto la signora Cardot —, o mai più ci metteremo in avventure di questo genere. Abbiamo anzi deciso di incaricare qualcuno della vendita del "puck" e di andare a finire le vacanze in alta montagna ».

Sessanta cittadini di S. Marino tornano da Detroit per votare

Detroit, 9 agosto.

Sessanta abitanti di Detroit sono partiti per l'Italia diretti a San Marino « per salvare dal comunismo » la più piccola ed antica Repubblica del mondo, dove domenica prossima si svolgeranno le elezioni politiche.

Si tratta di un gruppo di emigrati sammarinesi, che si sono da tempo stabiliti negli Stati Uniti, ma che, mentre le pratiche per ottenere la cittadinanza americana sono in corso, si considerano ancora cittadini della piccola repubblica e vogliono evitare che il governo vada ai comunisti.

Il gruppo di Detroit sarà rafforzato da altri sammarinesi di Nueva York che si attendono all'aeroporto di Idlewild. Tutti, quindi, viaggeranno in aereo; il guida un certo Humbert Mularoni, il quale ha animato il piccolo gruppo ed ha reso i suoi concittadini sicuri che questa volta saranno i democristiani ad ottenere la maggioranza e togliere dal governo i comunisti.

NAFTA - CARBONI
PER INDUSTRIA E RISCALDAMENTO
TRASFORMAZIONI A NAFTA - RISCALDAMENTI A FORFAIT
ASSISTENZA TECNICA GRATUITA
ai bruciatori ed agli impianti di riscaldamento, per il periodo invernale, a tutti gli acquirenti di nafta. Consegne pronte a domicilio dai nostri depositi, di qualsiasi quantitativo di nafte pregiate fluide o dense. Massima cura. Massima garanzia. Prezzi di concorrenza.
INTERPELLATECI v. Fagnano 30, Torino Tel. 78-137 - 778-281
E. CAMPIDONICO

Studio Medico Specializzato
VENE VARICOSE ULCERE EMOROIDI FLEBITI . RAGADI
SENZA OPERAZIONE
V. L. Cremo, v. S. Quintino 6 (P. Socco) 657 668 Seconda Mattina. Ore 10-12 15-19
Dr. P. ADLER - Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-12, 15-20; fest. 10-12; t. 45-666
Debolezza sessuale, dermatosi e Vecchiaia precoce. Dr. A. BONNET
Specialista veneree, pelle. Tour. 42-927
Corso Re Umberto 58 Ore 9-12, 15-19

Cavaro TORINO ★ R.C. FELICE 28
FRIGORIFERI FIAT - BOSCH - PHILCO ULTIMI MODELLI

All'età di settantasette anni sui colli di Sanremo

Aicardi il mago delle rose continua a creare meraviglie

Il celebre floricoltore ha smentito la voce di un suo ritiro a vita privata - A tre suoi dipendenti licenziati ha dato una gemma come liquidazione: e la gemma ha reso milioni di lire

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 9 agosto.

Nelle ultime settimane si era diffusa la voce che Domenico Aicardi, il celeberrimo floricoltore meglio noto come il «mago delle rose», aveva deciso di ritirarsi a vita privata. La notizia, partita da Sanremo, si era propagata con rapidità anche all'estero, e specialmente in America, suscitando nell'ambiente della floricoltura internazionale tanti commenti, congetture e rammarichi quanti ne provocherebbe fra i tifosi l'annuncio del ritiro di Coppi dalle corse. Si trattava però di un equivoco.

Verso la fine di giugno, poco dopo la nomina a cavaliere del lavoro, l'Aicardi era stato festeggiato con un banchetto in un grande albergo sanremese. Partecipavano oltre centocinquanta persone e ai brindisi, rispondendo agli auguri e ai complimenti, Aicardi aveva pronunciato un breve commosso discorso che a qualcuno era sembrato equivalere a un congedo, a un addio alle rose e alla professione esercitata per tanti anni con straordinario successo. «Non ho mai pensato di ritirarmi — assicura — neppure allora; non potrei, mi sentirei inutile, finito, e perciò continuerò a creare rose, come sempre, finchè Dio vorrà».

Ancor oggi, a 77 anni compiuti, Domenico Aicardi esce all'alba dalla sua villa, a mezza costa lungo la strada che sale a Ceriale e incornicia da terrazze degradanti sul mare colme di fiori, a piccoli passi si avvia verso la «serra delle meraviglie», la serra sperimentale da dove sono uscite alcune delle più belle varietà floreali del mondo. Qui, il mago trascorre l'intera giornata. Camminando adagio, quasi in punta di piedi, su e giù dall'alba al tramonto, e si ferma davanti ad ognuna delle cinquemila rose che rappresentano ottocento varietà. La rassegna è minuziosa, attenta, ogni tanto Aicardi si curva, prende una rosa fra le mani e la scruta a lungo immobile. Poi si pulisce le lenti degli occhiali, si china di nuovo e rimane ancora a osservarla per molto tempo. Così, tutta la giornata, e allorchè il sole, scomparendo lontano nel mare, tinge di rosso fiamma i petali, sicchè le cinquemila rose sembrano uguali, Aicardi lascia finalmente il suo laboratorio.

Per creare qualcuna delle rose che sono diventate famose, ha impiegato cinque, sei e a volte sette anni di paziente lavoro, di innumerevoli esperimenti. Taciturno, nemico della pubblicità, mai, neppure in occasione delle grandi scoperte, ha voluto rompere il riserbo con il quale circonda il suo lavoro. In gioventù Domenico Aicardi avrebbe dovuto laurearsi in medicina e fare il dentista. Invece fu bocciato all'esame per la licenza liceale e i genitori lo spedirono in campagna per castigo. Al ritorno a Sanremo, non volle riprendere gli studi. Era stato toccato dalla vocazione e andò in Olanda, che a quell'epoca era un po' la Hollywood dei fiori, ne studiò i metodi di coltivazione e rimpatriò con il progetto di creare in Riviera quello che aveva veduto.

Nel 1923 cominciò le prime coltivazioni, nel '33 la etichetta sconosciuta «Aicardi-Sanremo» esordì partecipando ad una mostra di Roma. Un debutto clamoroso; l'Aicardi si impose di colpo esponendo una nuova rosa, «Saturnia», premiata con medaglia d'oro. «Saturnia» ottenne enorme successo e piacque moltissimo anche all'estero. Quante rose hanno creato da allora le mani magiche di Domenico Aicardi? Una trentina, più 600 varietà di garofani.

Parecchie rose d'America sono state coltivate su scala industriale. Aicardi mandava le gemme alla «Jackson and Perkins» di New York che provvedeva al resto, corrispondendogli una percentuale sulle vendite. Fra le celebrità dei rosati di Aicardi troviamo la «Signora Piera Puricelli» («Mandate urgentemente diecimila signore», telegrafarono un giorno), «Eterna giovinezza», lanciata nel 1938 a Londra in occasione del congresso mondiale dei rosieristi, «Gloria di Roma», che ha raggiunto un'incredibile diffusione, tanto che in Italia ne esistono otto milioni di piante, e infine, ultima, la «Colombo», portata negli Stati Uniti con particolare solennità mesi or sono dall'omonimo transatlantico e accolta come una diva.

Aicardi è molto ricco? E' indiscreto rivolgergli la domanda direttamente, ma non è azzardato supporre che lo sia, benchè egli preferisca lasciar credere il contrario. Un ettaro di rosato produce per un valore di circa 12 milioni, un ettaro coltivato a garofani la metà. Aicardi, creando tanti fiori di successo, da alcuni è addirittura considerato una specie di Onassis del petalo. «Fantasia — dice — la guerra mi ha messo a terra, i tedeschi mi rovinarono i campi. Dei denari che avrebbero dovuto arrivarmi dall'America non ho visto un centesimo. I risparmi si polverizzarono. Nel 1947 dovetti ricominciare da capo».

Nessuna delle rose di Aicardi in Italia è brevettata. Nel nostro Paese manca una legislazione in materia floreale e, in attesa che il Parlamento la sanciasca, i floricoltori ricorrono alla Camera di Commercio, iscrivendo le creazioni nel registro dei brevetti industriali. A Imperia già diciassette varietà sono state riconosciute, ma nessuna appartiene ad Aicardi. Egli, oltre a lasciare che chiunque coltivi liberamente le sue rose, non ne vende a nessuno gli altri i suoi segreti. Attualmente, una ventina di allievi segue le lezioni dell'eminente maestro.

Quest'uomo di media statura, dai capelli e dai baffi folti e bianchi, mite e dallo sguardo dolce e sorridente, ha litigato due sole volte nella vita, ma in grande. Nientemeno che col Governo americano e lo Stato italiano. Le cause sono tuttora in corso; una contro Roma o per meglio dire contro l'Erario che — secondo Aicardi — avrebbe ingiustamente incamerato seimila dollari guadagnati durante la guerra negli Stati Uniti; la seconda contro Washington per un'altra somma sequestrata per violazione della legge anti-trust, essendosi il «mago» impegnato a cedere le rose in esclusiva a una ditta.

«Mi dispiace ma andrò fino in fondo. E' un torto, ecco perchè mi brucia; lo faccio per principio. Non lo faccio per i quattrini. Tempo fa ho regalato a tre miei dipendenti licenziati una gemma a titolo di liquidazione».

Subito non capisco in che consista la generosità. Ma poi vengo a sapere che da quella gemma è nata una nuova rosa che ha reso ai tre una cinquantina di milioni, per ora.

Alberto Macchiavello

Ferite trentadue persone nell'urto tra due filobus

Salerno, 9 agosto.

Trentadue passeggeri di un filobus, che è andato a cozzare nei pressi di Vietri sul Mare contro un'altra vettura filoviaria che lo precedeva, hanno riportato ferite e contusioni di diversa gravità.

Diciotto persone, trasportate all'ospedale di Cava dei Tirreni, vi sono state trattenute per ulteriori cure o accertamenti sanitari. Nessun ferito versa in condizioni preoccupanti.

Sono in corso indagini sulle cause dell'incidente.

Agitata partenza dei testimoni italiani da Milano per Washington

Il maggiore Smith fra alcuni testi del processo Holohan; a sinistra la Marina Duelli, a destra Giuseppe Manini.

Costerà più di seicento milioni il "caso Holohan„ agli Stati Uniti

Discussione all'aeroporto - Rintracciata all'ultimo momento la studiosa partigiana Marina Duelli che farà conoscere importanti retroscena sulla morte del maggiore - Icardi e Lo Dolce incriminati?

(Nostro servizio particolare)
Malpensa, 9 agosto.

Poco è mancato che il viaggio aereo dei tredici testimoni italiani che vanno in America per deporre sul «caso Holohan» dovesse essere sospeso. Non è permesso, salvo casi eccezionali, a dei civili viaggiare su un aereo militare. Stamani all'aeroporto intercontinentale della Malpensa i funzionari del campo hanno fatto il rilievo, proprio al momento in cui la comitiva stava salendo a bordo del «Dakota» delle Forze aeree americane. Veniva poi scoperto un secondo intralcio: i passeggeri non erano assicurati sui rischi derivanti dal viaggio.

Inoltre, il magg. Alexander Smith, del Dipartimento di Stato, organizzatore del viaggio, ha faticato non poco per rintracciare la ex-staffetta partigiana Marina Duelli, considerata il teste forse più importante; invece dell'albergo dove erano tutti gli altri testimoni, ella aveva preferito la casa di sua sorella, che risiede a Milano. Stamane, all'ora fissata, non si è presentata all'appuntamento. Il maggiore americano ha dovuto girare mezza città per rintracciarla.

La partenza era fissata per le 9; il «Dakota» ha finito col decollare alle 11,15. In quelle due ore e più di attesa un po' tutti sono stati presi dal nervosismo. Parecchi mettevano piede per la prima volta su un aeroplano, e l'idea di compiere circa sei ore di volo per raggiungere Francoforte e per affrontare la travagliata atlantica li rendeva timorosi. Manini e Tonzini apparivano i più silenziosi. Il primo ha ricevuto la visita del suo datore di lavoro, l'industriale Ubaldo Piazza, che gli ha portato, insieme alla moglie, il saluto dei compagni di fabbrica.

Con l'arrivo della signorina Duelli, verso le 11 hanno avuto inizio le formalità burocratiche: la rapida visita della Dogana; i timbri sui passaporti; e poi l'imbarco sui velivoli. Dai finestrini, prima del decollo, le mani si agitavano in segno di saluto. Dopo pochi minuti, l'aereo, sul quale erano i tredici italiani oltre ai maggg. Smith ed al col. Henry Manfredi e ai quattro uomini dell'equipaggio, non era che un puntino, lassù, verso i monti.

In serata si è appreso che il «Dakota» ha felicemente atterrato a Francoforte.

Domani la comitiva spiccherà il volo su un aereo transoceanico verso gli Stati Uniti: meta ultima è Washington. Colà è stato imbastito un procedimento penale a carico dell'ex-tenente Aldo Icardi e dell'ex-sergente Carlo Lo Dolce, che, detta degli stessi americani incaricati dell'inchiesta, verrà a costare un milione di dollari, cioè oltre seicento milioni di lire.

Il sostituto Procuratore di Washington, Victor Woredain, che in Italia ha interrogato una trentina di testimoni, ha deciso di rinviare al giudizio del «Gran Giurì» sia l'Icardi che il Lo Dolce sotto l'accusa di false dichiarazioni, rese in ordine al fondo della missione Crysler. Attraverso questa via si pensa sia possibile arrivare all'incriminazione dei due per omicidio.

Se la Giuria di Washington deciderà per il processo, tutti i testimoni partiti stamane e quasi certamente una decina di altri dovranno, fra tre mesi, tornare in America.

p. b.

Per le Mutue agricole nuove trattative provinciali

Roma, 9 agosto.

Il ministro del Lavoro on. Vigorelli ha preso contatti nei giorni scorsi con il presidente della Federazione degli Ordini dei medici e con il presidente della Federazione delle Mutue coltivatori diretti per esaminare la possibilità di una ripresa delle trattative.

Nel corso dei colloqui si è constatato che nelle singole provincie sono in corso, anche per disposizioni delle presidenze delle due Federazioni, esami congiunti della situazione da parte dei rispettivi organi provinciali, esami che spesso approdano anche a concreti accordi. Con parere unanime si è ritenuto, quindi, di incoraggiare tali intese, le quali potranno costituire la base per un accordo sul piano nazionale. In tale auspicio, il ministro del Lavoro on. Vigorelli si è riservato di provvedere ad una ulteriore convocazione delle parti.

Riconosce al Luna Park un ragazzo fuggito di casa

Cirié, 9 agosto.

Un fatto veramente sensazionale è accaduto oggi al parco dei divertimenti di piazza del Castello di Cirié durante lo svolgimento delle feste tradizionali di San Ciriaco. I coniugi Bellone, residenti a Cirié in piazza San Martino, stavano visitando tranquillamente i vari divertimenti popolari quando lo sguardo della signora Bellone, che è nativa della Lombardia, cadeva su un giovanotto che a prima vista le sembrava avere una fisionomia a lei familiare.

Un più attento esame le permetteva di riconoscere senza ombra di dubbio nel giovane il sedicenne Carlo Versaletti, nativo di Bornato, presso Brescia, e ivi residente in via Trento con i suoi genitori. Egli era sparito di casa nell'aprile scorso e non vi era più stato modo di rintracciarlo.

Attualmente lavorava presso un'autopista; non ha voluto dare spiegazioni sui motivi che l'hanno indotto a fuggire di casa. I carabinieri hanno immediatamente avvertito i genitori del Versaletti a Bornato di Brescia, ed essi si sono già messi in viaggio alla volta di Cirié.

La 2ª «Fiera delle Valli» chiusa con successo a Cuneo

Cuneo, 9 agosto.

Con una affluenza straordinaria di visitatori si è chiusa questa sera la II edizione della «Fiera delle Valli», rassegna economica del Cuneese.

Trentaduemila sono le persone che oggi hanno visitato gli stands di piazza Galimberti, e l'eccezionale concorso di folla è da porsi in relazione alla concomitante Fiera del Beato Angelo, che ricorre annualmente in occasione delle feste patronali della città di Cuneo.

Incessante è stato l'afflusso dei turisti stranieri, specialmente francesi e tedeschi.

Legato e rapinato il gestore di un distributore di benzina

Carrara, 9 agosto.

Poco dopo la mezzanotte al distributore di benzina della catena «Esso», in gestione del trentaduenne Giuseppe Bologna, abitante in via Aurelia, sorgono all'improvviso dalla oscurità tre uomini: due indossano una tuta, il terzo un vestito scuro. Sono tutti e tre mascherati: uno con fazzoletto e gli altri due con una maschera con buchi per gli occhi, I tre entrano decisi: spianano le pistole. «Fa' silenzio o ti spariamo», dicono al Bologna. Il distributore tace all'ingiunzione.

Uno dei due sfila la cintola dalla tuta e la porge al secondo che lega le mani al Bologna dietro la schiena quindi intimano all'uomo di mettersi a terra e poi aprono il cassetto asportandone l'incasso della giornata: 200 mila lire in biglietti e 13 o 14 mila lire in spiccioli, più un assegno spiccato sul Banco di Catania di 95 mila lire. I tre lasciano tutto, escono chiudendo la porta e prendendo le chiavi dell'ufficio al dileguano verso il ponte del cavalcavia.

Il Bologna, riavutosi dallo spavento, si rialza da terra, corre alla porta interna, riesce a farsi sentire dalla moglie che dorme nella stanza accanto e si fa da quest'ultima slegare la cintola che gli cinge i polsi, ritorna nell'ufficio, impugna una pistola ed esce all'aperto. Intravvede i tre che scappano e spara in aria quattro o cinque colpi di pistola. Visto inutile il tentativo di fermare i tre malviventi il Bologna rientra. Informa poco dopo i carabinieri e la polizia, ma finora dei rapinatori nessuna traccia.

Pazzie e tentato suicidio d'un innamorato respinto

Milano, 9 agosto.

Nel cuore della notte — alle 3,30 — il quarantaseienne Cirillo Negrini, abitante al primo piano di via Giambellino 60, saliva frettolosamente sino al sesto piano di tale edificio e bussava alla porta della signora V. M., di 40 anni: la donna era però assente, trovandosi in villeggiatura da una settimana. Non ricevendo alcuna risposta, il Negrini con una lametta da barba si recideva in diversi punti i polsi e quindi imbrattava di sangue la porta.

Poi, estratto di tasca un foglietto precedentemente preparato, attaccava alla maniglia dell'uscio questo scritto: «V. M. sia maledetta da Dio e dagli uomini».

L'emorragia di sangue, che sgorgava copioso dalle vene, ben presto prostrava l'uomo, che si accasciava al suolo svenuto. Malauguratamente il poveretto nella caduta finiva per precipitare dalle scale con un ruzzolone di parecchi metri.

Raccolto esanime da alcuni coinquilini, il Negrini veniva trasportato d'urgenza all'ospedale Maggiore. Le sue condizioni sono molto gravi. Le autorità hanno aperto un'indagine per accertare le cause della folle determinazione.

Pare però che il Negrini, innamoratissimo della donna e da lei respinto, si fosse allarmato per la partenza della quarantenne, avvenuta a sua insaputa.

Ormai svelato il misterioso delitto di Castelgandolfo?

Ricostruito nell'inchiesta sulla decapitata il viaggio della vittima e del suo carnefice

Nuovi elementi confermano la tesi che l'ucciso è quasi di certo la domestica Antonietta Longo - La descrizione degli abiti e della pettinatura coincide con quanto ricorda l'albergatore - Sulle tracce dell'assassino? - Il racconto del dottore che mandò a servizio la giovane

Il dottor Cesare Gasparri mentre esce di casa. (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 agosto.

Ad uno ad uno, come elementi di un grande mosaico, gli investigatori stanno riordinando i risultati delle indagini finora svolte, risultati che, come abbiamo detto ieri, li hanno portati a ritenere che la donna decapitata possa essere effettivamente Antonietta Longo, la domestica siciliana della quale dal 1° luglio, da quando cioè abbandonò la casa del dott. Cesare Gasparri, non si hanno più notizie.

Ieri al signor Gasparri, un distinto funzionario statale che abita al n. 23 di via Poggio Catino, fu mostrato il corpo della sventurata. Alle domande dei funzionari della Mobile, che l'avevano accompagnato all'Istituto di medicina legale, rispose di ritenere quasi sicuro che si tratti della Longo. Le sue mani egli le ricorda benissimo: piccole, maschili, con le unghie completamente tagliate a prova di smalto. E appunto così sono le mani della decapitata.

Ma anche sull'aspetto generale di quei miseri resti il dottor Gasparri ha basato la sua affermazione.

Ci ha confermato stamane che, nonostante il corpo sia martoriato dalle ferite, dalla decomposizione e dalle incisioni dei medici legali, egli ritiene effettivamente che la vittima sia purtroppo la sua domestica. Trovandosi il cadavere in quelle condizioni e per di più senza testa, è chiaro però che il suo riconoscimento non può essere ritenuto del tutto probante.

Oggi pomeriggio sembra che i funzionari della Mobile abbiano condotto all'Istituto di medicina legale anche tre domestiche amiche della Longo, perchè eventualmente potessero ravvisare sui resti della vittima qualche particolare comune alla loro compagna scomparsa. Una di esse si sarebbe soffermata sulla leggera deformazione di un pinocchio — che potrebbe però essere stata determinata dall'avanzato stato di decomposizione — ed avrebbe affermato di aver notato la stessa imperfezione nella Longo.

Circola inoltre insistente la voce che Lucia Longo, sorella della domestica, giungerebbe a Roma domani ed al massimo giovedì dal lontano paese di Mascalucia in provincia di Catania, perchè possa anch'essa vedere il cadavere.

Stamane il capo della Mobile dott. Magliozzi e il capo della squadra omicidi dottor Macera sono andati nuovamente a Castelgandolfo ed a Rocca di Papa. Sull'esito di questa ennesima operazione nulla si sa di preciso. Pare comunque che si siano recati nella speranza di rintracciare qualcuno che abbia veduta la domestica siciliana aggirarsi nella zona dei Castelli. I carabinieri infatti erano riusciti a stabilire, attraverso le testimonianze di alcune amiche della scomparsa, che la Longo vi era andata più volte in gita. Al loro ritorno in questura i funzionari apparivano visibilmente soddisfatti.

I carabinieri frattanto ricostruivano il probabile percorso fatto dalla vittima e dal suo assassino per giungere a Castelgandolfo, prendendo come base il racconto fatto dal signor Primo Petriconi, il proprietario dello stabilimento balneare «Paradiso», il quale, come si ricorderà, affittò la mattina del 5 luglio una barca ad una coppia misteriosa, barca che fu poi trovata abbandonata nei pressi del luogo del delitto.

Secondo i carabinieri, dunque, l'uomo e la donna sarebbero partiti dalla stazione Termini con il treno in partenza per Castelgandolfo alle ore 8,35, giungendo colà alle ore 9,18.

Temendo forse di essere successivamente riconosciuto, l'assassino avrebbe consigliato alla sua compagna di fare a piedi il tratto di strada che separa la stazioncina del luogo, percorso che può essere compiuto comodamente in una ventina di minuti.

Il Petriconi è sicuro che i due giunsero a piedi perchè li vide scendere lungo la strada che porta sulle rive del lago. Seguendo questo itinerario, il sottufficiale dei carabinieri è giunto alla stabilimento alle ore 9,40, alla stessa ora cioè in cui la coppia si presentò al Petriconi. E che la donna salita sulla sua barca possa essere l'Antonietta Longo è stato in parte confermato anche da lui (a distanza di oltre un mese è umanamente impossibile riconoscere con esattezza una persona che si è appena intravista), e infatti ha dichiarato che i capelli della donna erano pettinati alla stessa maniera e che ella indossava dei pantaloni la cui descrizione corrisponde esattamente a quelli che portava la domestica siciliana quando si allontanò dalla casa di via Poggio Catino.

g. fr.

Uccide un venditore di bibite scagliandogli un mattone in testa

Il delitto - forse per rapina - compiuto di notte alla periferia di Pavia - Subito arrestato il giovane omicida

Pavia, 9 agosto.

Questa mattina una donna ha scoperto in una baracca situata sulle rive del Ticino, in località Baia del Re, il cadavere di un uomo che aveva la testa fracassata da un mattone.

Un'ora dopo il tragico rinvenimento piena luce era stata fatta dai carabinieri e l'assassino era già assicurato alla giustizia. Vittima del sanguinoso episodio è stato il muratore sessantenne Enrico Cozzi fu Giuseppe, abitante a Pavia in via Milazzo 9, e proprietario del chiosco per la vendita di bibite e panini imbottiti, entro il quale è stato trovato assassinato. Chi ha ucciso il Cozzi è un certo Carlo Garlaschelli di Ermicia, chiamato dagli amici «Lucio», di 22 anni, disoccupato.

Nei giorni scorsi, vicino al chiosco del Cozzi s'era accesa una lite: ne erano stati protagonisti il Garlaschelli e un altro giovane. Il Garlaschelli aveva avuto la camicia strappata ed una manica ed il Cozzi si era intromesso per fare da paciere. Visto che il Garlaschelli non si calmava a causa della strappo, gli aveva anche detto: «Lascia andare, vieni via che alla tua camicia rimedio io». Da quel momento il Garlaschelli non aveva tralasciato occasione per presentarsi al Cozzi e ricordargli la promessa.

La scorsa notte, verso la mezzanotte, Enrico Cozzi si trovava nella baracca insieme al genero quando udì fermarsi una macchina, e poco dopo bussarono alla porta. Era il Garlaschelli, che appariva eccitato per essere bevuto, in compagnia di altri amici, tra cui un certo «Topo», non meglio identificato. I giovani si fermarono qualche istante, poi se ne andarono sull'auto, che dissero di avere preso a nolo.

Se ne andò anche il genero e lasciò solo il vecchio, che voleva dormire nel chiosco per difendere le provviste dai ladri.

Fu il genero dell'ucciso a mettere oggi i carabinieri sulla pista buona. Fece il nome del Garlaschelli tra quelli dei componenti la compagnia giunta nella notte a bussare alla porta in legno della baracca, ed i carabinieri si portarono nella di lui casa, in via San Pietro in Verzolo 16. Trovarono il giovane a letto e lo fecero alzare. Un maresciallo dei carabinieri notò che i piedi del giovane erano macchiati di sangue.

Un rapido esame ai vestiti ha permesso di accertare che altre macchie di sangue erano state sottoposte a sommaria lavatura.

Il giovane ha tentato di difendersi dalle contestazioni che gli venivano mosse, ma ha durato poco a negare ed in breve ha confessato il crimine.

Nella tasca interna della giacca indossata dal Cozzi è stato trovato un portafogli, ma vuoto, mentre i familiari assicurano che il congiunto era solito portare con sè una somma aggirantesi sulle 20-25.000 lire. Il portafogli è apparso macchiato di sangue all'interno.

Urtato da una moto un pensionato è in fin di vita

Cirié, 9 agosto.

Un tragico incidente stradale ha funestato la conclusione dei festeggiamenti patronali di Cirié. Verso le ore 21, in regione Mariot, il sessantaseienne Giuseppe Truffo fu Michele, pensionato, residente a Nole, mentre stava tornando a piedi al suo paese, veniva investito dal motoscooter guidato dal ventunenne Sergio Morano di Cirié.

Nonostante l'urto non fosse violento, il pensionato perdeva l'equilibrio e cadendo al suolo si procurava la frattura della base cranica.

Trasportato all'ospedale di Cirié, vi giungeva in condizioni disperate e più tardi lo si trasportavà a Nole nella sua abitazione.

Appena sposato una donna gli grida: «Ecco tuo figlio!»

Milano, 9 agosto.

L'intero paese di Vanzago è stato messo in subbuglio ieri per un matrimonio. Maria Persegoni, di 19 anni, e Nino Torricelli, di 25 anni, si erano appena sposati e stavano uscendo dalla chiesa parrocchiale che dà sulla piazza centrale del paese: attorno alla coppia felice si è stretta parecchia gente quando improvvisamente, da un folto gruppo di persone giunte da Pogliano — una piccola frazione poco distante da Vanzago — la ventitreenne Ester Ghidolfi si parava con fare minaccioso davanti allo sposo, al quale porgeva un bimbo di pochi mesi: «Guarda tuo figlio — gli urlava — si chiama Marco, lo riconosci?»

Sbigottita, la coppia di giovani sposi, dopo il primo attimo di smarrimento, faceva un rapido dietrofront e tornava nel tempio, rifugiandosi in sacrestia. Intanto sul sagrato incominciavano a volare i primi pugni tra i sostenitori della Ghidolfi e i parenti degli sposi. Per sedare il trambusto, che minacciava di degenerare in una sanguinosa rissa, dovevano accorrere i carabinieri, che erano costretti ad arrestare alcuni fermi.

Furtivamente intanto i coniugi Torricelli guadagnavano l'uscita del tempio e a bordo di un'automobile partivano alla volta di Milano. Qui, ospiti di amici, attesero l'arrivo di parenti che portavano loro l'occorrente per il viaggio di nozze.

I ladri in un collegio messi in fuga dalle suore

Biella, 9 agosto.

Ignoti ladri hanno cercato in piena notte di rubare nel collegio Beata Vergine di Oropa, attualmente quasi del tutto deserto; ma la inaspettata reazione delle suore che sono rimaste a presidiare l'istituto li ha costretti a fuggire precipitosamente a mani vuote. Ancora non si è potuto stabilire con esattezza il numero dei malviventi, ma tutto fa supporre che fossero almeno due.

Scavalcato il muro di cinta ed infranto il vetro di una porta per aprirne la serratura, essi erano penetrati nell'edificio, che sorge in rione Piazzo, alla periferia della città, e senza fare alcun rumore avevano cominciato a vuotare sistematicamente cassetti ed armadi, per impadronirsi degli oggetti di maggior valore.

Ad un certo momento uno dei ladri, che impugnava una torcia elettrica, entrò nell'infermeria, non immaginando certo che nella stanza dormiva una suora. Svegliata dal chiarore della lampada, la religiosa si rese subito conto di quel che stava succedendo e cercò di alzarsi silenziosamente per chiudere la trappola il malvivente; questi, però, messo in allarme da uno scricchiolio, raggiunse con un balzo la porta dell'infermeria e si perse nel buio del corridoio.

La suora svegliò allora due consorelle, che riposavano poco lontano, ed insieme eseguirono una prima perlustrazione. Non ottennero alcun risultato, ma poichè alcuni indizi facevano supporre che i ladri si fossero nascosti per lasciare il collegio in un momento più propizio, esse decisero di svegliare le altre sei suore che dormivano in un'altra ala dell'edificio: per non perdere tempo scesero a lungo i campanelli che durante l'anno scolastico servono a dare il segnale d'inizio delle lezioni, sollevando un rumore d'inferno.

Pochi minuti dopo i corridoi del collegio erano percorsi da pattuglie di suore che, armate di scope e bastoni, cercavano i ladri. Costoro però, approfittando del trambusto, si erano dati alla fuga abbandonando la refurtiva. La polizia ha iniziato le indagini, ma finora non è emerso alcun indizio che possa portare alla identificazione dei malviventi.

Un furto sacrilego in una chiesa di Novara

Novara, 9 agosto.

Furto sacrilego stanotte nella chiesa di San Martino. Ignoti ladri, che evidentemente ieri sera, nascondendosi da qualche parte, si erano fatti chiudere nel tempio, hanno asportato quattro cassette per la raccolta delle elemosine, sfasciandone letteralmente una quinta ed impossessandosi del contenuto, per una somma imprecisabile. La cassetta che solitamente contiene più offerte i ladri non sono riusciti ad aprirla.

Il furto è stato scoperto stamane all'alba dal sacrestano, Federico Marcioni, che aveva trovato l'altare a soqquadro e mancante di un candelabro. Allarmato, chiamava il parroco, e con lui constatava le malefatte dei ladri. Una portiera apribile soltanto dall'interno della chiesa è stata trovata spalancata. E' questo che fa ritenere che i malviventi si siano fatti rinchiudere, sapendo poi come uscire.

Morto di poliomielite un bimbo nel Biellese

Biella, 9 agosto.

Il bimbo Giuseppino Ghiglia, di 3 anni, residente a Vegliomosso, è morto all'ospedale cittadino in seguito ad un attacco di poliomielite. Il povero piccino era stato ricoverato appena l'altro giorno; a nulla sono valse le cure prestategli. In vari centri del Biellese vengono segnalati altri casi del grave morbo, ma per fortuna sono tutti a decorso benigno.

Abbandonano i loro campi devastati dalla grandine

Molti di Pecetto si trasferiscono a Torino nelle industrie - Prendono il loro posto veneti e siciliani

(Nostro servizio particolare)
Pecetto, 9 agosto.

A Pecetto corrono scommesse. C'è chi dice che fra dieci anni in paese si parlerà solo il veneto, chi sostiene che il dialetto corrente sarà un incrocio fra il siciliano ed il barese. Comunque tutti sono d'accordo nell'affermare che a Pecetto — undici chilometri da Torino, patria delle «grisie» e della freisa — il vernacolo piemontese sarà totalmente scomparso.

Le cifre parlano chiaro. Dal febbraio al maggio di quest'anno sono stati cancellati dalla lista di residenza 92 persone (48 maschi e 44 femmine): tutti pecetesi emigrati a Torino, la maggior parte per lavorare nelle industrie. Con questo ritmo il paese (che conta 2162 anime) si troverebbe presto disabitato. Ma ecco intervenire l'immigrazione. Nello stesso periodo hanno acquistato la residenza 68 persone (35 maschi e 33 femmine). Vengono dal Veneto (San Stino di Livenza, Modigliana, Meise di Piave, Scorze) e dall'Italia meridionale (Lucera, Gioia del Tauro, Agrigento) e qualcuno ha cominciato a chiamare sù i parenti più prossimi.

La più gran parte si è sistemata nelle piccole casette verso i boschi dell'Eremo.

Qual è la ragione che spinge ogni anno un decimo della popolazione pecettese a lasciare il paese? Indubbiamente la situazione insostenibile in cui si dibatte l'agricoltura della zona. Prima la fillossera ha devastato i vigneti; poi, stagione dopo stagione, la grandine ha flagellato i ciliegi. L'anno scorso il tradizionale mercato non si è potuto tenere per mancanza del prodotto; i danni furono accertati in 57 milioni e dal Ministero dell'Interno arrivò in tutto e per tutto il sussidio di un milione per le famiglie più bisognose.

Quest'anno le cose sono andate meglio per le ciliege (circa 800 tonnellate), ma di nuovo male per gli altri raccolti. La grandinata dell'altro giorno ha compromesso l'uva, il granturco, le mele. Un grosso guaio per il Comune, che riesce a mantenersi in bilancio soltanto a prezzo di acrobazie.

Ma non può affrontare spese che pure sarebbero necessarie: indispensabili: per esempio la asfaltatura totale dell'incantevole strada Eremo-Valle Sauglio, che sembra in certi punti il fondo di un torrente. Occorrerebbero 20 milioni; la Provincia ne ha promessi 14; Pecetto dovrebbe pensare agli altri 6; che cosa sono 6 milioni? Ma non li trova da nessuna parte. Nè riesce a portare acquedotto e telefono alla popolosa frazione di San Pietro.

E' questo l'insieme dei motivi per cui, all'ombra dei mandorli sulla terra, fra qualche anno si sentirà soltanto parlare veneto e siciliano.

c. m.

A FIUGGI
con un delizioso soggiorno
vi curate
dai calcoli dall'acido urico
ricreandovi
coi vostri passatempi preferiti

Se volete liberarvi dai calcoli renali e dall'acido urico, trascorrendo contemporaneamente un delizioso periodo di vacanza allietate dai vostri passatempi preferiti, prenotate subito un soggiorno all'Hotel Palazzo della Fonte di Fiuggi. Da quasi un millennio l'Acqua di Fiuggi è conosciuta come il naturale rimedio della calcolosi renale e dell'uricemia: ne fa fede il Museo dei Calcoli, nel quale sono esposte le migliaia di calcoli da cui molti sofferenti si sono liberati anche dopo pochi giorni di cure.

Vacanze di sogno

In questa splendida località non solo ritroverete il benessere fisico, ma ritemprerete lo spirito in simpatica compagnia, tra gli svaghi più attraenti. Campi da golf, da tennis e da bocce, una magnifica piscina, incantevoli passeggiate... E alla sera forte danzanti, concerti, cinema.... Chiedete ogni particolare della cura e delle tariffe scrivendovi direttamente o telefonando all'Ente Fiuggi - Via Nomentana 9 - Roma.

Curatevi anche a casa

Non dimenticate che l'Acqua di Fiuggi si trova anche in bottiglie. Potete, così, ogni qualvolta lo desiderate, integrare la cura a casa vostra. Leggete ciò che consigliano tre grandi celebrità mediche:

Prof. Bozzini: ...in raccomando vivamente ai medici ed ai sofferenti contro le diverse manifestazioni morbose della diatesi urica.

Prof. Cardarelli: ...è di superiore efficacia nelle discrasie uriche.

Prof. Lombroso: ...è singolarmente efficace nelle coliche renali e nelle diatesi uriche ed artritiche.

FIUGGI

11 Ria 56

Tagliando (da compilare e spedire, in busta affrancata e incollato su cartolina postale, alla Soc. Fiuggi - Via Nomentana 9 - Roma)

Senza spesa e senza impegno, desidero conoscere ogni particolare sul trattamento e sulle tariffe dell'Hotel Palazzo della Fonte, nonchè le modalità della cura, stabile e domiciliare.

Cognome _____ Nome _____

Indirizzo _____ Città _____

Periodo nel quale preferirei soggiornare all'Ente _____

Cavigano
TORINO - P.ZZA FELICE 28
RASOI ELETTRICI
LE MIGLIORI MARCHE MONDIALI

ULTIME NOTIZIE

Ancora nubi in Estremo Oriente

Minacciosa tensione nella Corea meridionale

Sabato scade l'ultimatum di Syngman Rhee per la partenza della Commissione d'armistizio - Scontri tra dimostranti e truppe americane

Seul, 9 agosto.

La tensione nella Corea meridionale si è ancora aggravata dopo l'ultimatum che il governo di Seul ha inviato alla Commissione neutrale per il controllo dell'armistizio. Syngman Rhee vuole che lasci la Corea entro le ore 24 di sabato prossimo, mentre da sei giorni fanatici anticomunisti rinnovano le violente dimostrazioni. Anche oggi forze dell'esercito americano hanno dovuto far uso di gas lacrimogeni e del calcio dei moschetti per respingere circa quattromila dimostranti, che avevano rinnovato il tentativo di far irruzione nel campo della Commissione d'armistizio neutrale a Pusan.

I sud-coreani accusano i membri della Commissione di svolgere delle attività spionistiche, ed il governo appoggia i dimostranti contro l'autorità della Commissione internazionale. I manifestanti hanno in più riprese tentato di forzare il passo, ma si sono sempre trovati di fronte all'energica resistenza e reazione delle guardie. Si prevede che accadano incidenti ancor peggiori domani, quando il governo di Syngman Rhee rinnoverà l'ultimatum ai componenti della Commissione. Nella stessa giornata di domani i polacchi, i cecoslovacchi, gli svizzeri e gli svedesi, che compongono l'organo di controllo internazionale, si riuniranno onde decidere sulla loro linea d'azione.

Gli scontri finora sono avvenuti a Pusan. Nei quattro porti di Inchon, Taegu, Junsan e Kangnung, dove i gruppi di osservatori della Commissione neutrale assistono al controllo degli uomini e del materiale in transito, non si segnala nessun atto di violenza; ma già gruppi di persone dal fare sospetto sono state osservate nelle vicinanze, e ciò fa prevedere che anche in quelle quattro località si avranno domani dei disordini.

Nei disordini, che si sono avuti ieri a Pusan nei dintorni delle baracche, dove sono alloggiati i membri della Commissione armistiziale, quindici dimostranti sono rimasti feriti; un capitano e otto soldati americani hanno riportato delle lesioni. La battaglia è stata selvaggia, ha detto un testimone oculare; i dimostranti menavano bravano ossessi, ed è risultato che molti di essi erano stati eccitati da bevande alcooliche.

Il governo di Syngman Rhee agisce con estrema violenza. Questa sera un comunicato afferma che «ufficiali russi di alto rango si sono infiltrati nell'organo di controllo» al fine di «svolgere dello spionaggio a danno delle Nazioni Unite e della Repubblica coreana», ed accusa i membri comunisti di effettuare dei rilievi fotografici, svolgere propaganda rossa e fomentare disordini. Nello stesso annuncio il Governo coreano deplora il fatto che i soldati americani abbiano impiegato la forza contro «pacifici ed inermi dimostranti».

Inoltre i capi militari sudisti più elevati in grado hanno rivolto un appello agli Stati Uniti «perchè riconoscano che l'armistizio è terminato e riprendano le armi prima che i coreani vengano lasciati soli». Ma il governo americano ed il comando dell'VIII Armata hanno già fatto sapere chiaramente che difenderanno la commissione neutrale d'armistizio con tutti i mezzi a loro disposizione.

Altre gravi preoccupazioni internazionali, della stesso tipo di quelle che agitano la Corea, sono suscitate dall'Indocina meridionale. Il governo sud-vietnamese si rifiuta di iniziare le trattative con i comunisti secondo l'accordo di Ginevra, ed in forma ufficiale afferma fra l'altro che Gran Bretagna, Francia e Stati Uniti «comprendono le ragioni per le quali il Primo ministro Ngo Dinh Diem rifiuta di consultarsi con il Vietminh in vista delle elezioni generali del prossimo anno». Tali negoziati dovevano già iniziarsi il mese scorso, ma Diem non ha voluto iniziarli.

Non appena reso noto il comunicato, l'ambasciatore britannico a Saigon, Hugh Stephenson, ha ribadito il punto di vista del governo di Londra, secondo cui le consultazioni concordate a Ginevra costituiscono la necessaria premessa per un accordo fra il Vietnam del Sud e quello del Nord in vista delle elezioni del 1956. L'ambasciatore ha compiuto un energico passo presso Diem, chiedendo il rispetto delle clausole armistiziali.

Il Primo Ministro egiziano visiterà l'Unione Sovietica

Il Cairo, 9 agosto.

La radio egiziana ha annunciato oggi che il primo ministro Nasser si recherà in Russia in visita ufficiale la prossima primavera. L'invito è stato presentato dall'ambasciatore sovietico in Egitto questa mattina durante una udienza, e Nasser l'ha accettato.

E' probabile che entro breve tempo il governo americano inviti Nasser a visitare anche gli Stati Uniti.

Una tradizione che scompare

I marinai inglesi preferiscono il thè e il latte agli alcoolici

Londra, 9 agosto.

(r. a.) I celebri marinai d'Inghilterra al giorno d'oggi bevono latte e non più birra. Questi «profondi cambiamenti» rivoluzionari sono stati annunciati oggi con i risultati di un'inchiesta, che è stata condotta negli spacci militari di Gran Bretagna per determinare le abitudini dei membri delle forze armate.

A quanto risulta da questa inchiesta, gli spacci militari inglesi lo scorso anno hanno venduto 30 milioni di tazze di thè e 2 milioni di tazze di caffè, mentre i bicchieri di birra venduti sono crollati al di sotto di queste due bevande popolari.

Le cose non andavano certo così all'inizio del secolo. Cinquant'anni fa, le bevande alcooliche rappresentavano il 95 per cento del denaro speso dai militari negli spacci di caserma. Oggi le bevande alcooliche sono precipitate al 5 per cento. La situazione, in altre parole, s'è rovesciata. Assieme al thè e al caffè, a quanto risulta dall'inchiesta, i baldi marinai, artiglieri e piloti, bevono innumerevoli bidoni di aranciata, di limonata e di latte puro e semplice. Secondo l'inchiesta essi mostrano anche una delicata preferenza per i pasticcini con molta panna e una spessa crosta di zucchero.

Era rimasto bloccato tutta una notte con i suoi tre compagni

Un maestro precipita per 500 metri scendendo dal Cervino nella bufera

Nel Canavese un diciassettenne cade in un burrone: nello stesso luogo era perita sua nonna - Mortale caduta di un pensionato che raccoglieva stelle alpine

(Nostro servizio particolare)

Cervinia, 9 agosto.

Bloccati per una notte fra l'imperversare della bufera a quattromila metri di altezza, quattro alpinisti di Cuneo hanno tentato la discesa della parete del Cervino in condizioni disperate ed uno di essi, stremato, è caduto, andato a sfracellarsi sul ghiacciaio che si stende 800 o 600 metri più in basso. La vittima è un maestro elementare, Vitale Giacoletti, di 33 anni, insegnante in frazione Ripoira di Barge. I suoi compagni Mauro Castagna (insegnante a Villarette di Bagnolo Piemonte), Felice Cavallini e Antonio Vallini sono rientrati oggi stanchi ed avviliti.

Essi erano partiti domenica mattina dalla Capanna Amedeo dove avevano pernottato, decisi a raggiungere la vetta del Cervino, nonostante che le condizioni non fossero favorevoli per le abbondanti nevicate dei giorni scorsi. La scalata fu piuttosto faticosa ed i quattro riuscirono a toccare la cima piuttosto tardi. Per colmo di fatalità cominciò a soffiare un vento gelido ed impetuoso e poco dopo si scatenò la tormenta che doveva durare tutta la sera e la notte ed il mattino seguente. I quattro alpinisti quindi, smarriti, rimasero bloccati a quota 4000 e bivaccarono per tutta la notte, difendendosi alla meglio dal gelo, nel cosiddetto «Bivacco di Whimper».

Nella mattinata di lunedì — come stasera raccontavano i superstiti — dopo una notte insonne tra l'imperversare della bufera, essi tentavano di proseguire la discesa sulla roccia ormai senza appigli e tutta ricoperta di neve e di ghiaccio. Con le corde disponibili scendevano qualche centinaio di metri calandosi a corda doppia lentamente, fra mille difficoltà di orientamento, portandosi alquanto lontano dalla via normale.

Ad un tratto il Giacoletti, che già appariva in stremate condizioni fisiche, forse colto da malore abbandonava la presa della propria corda e, non essendo assicurato ad altra, precipitava lungo la parete, scomparendo nel nevischio alla vista dei compagni. Questi, sorpresi dalla tragica caduta del compagno, rimanevano qualche tempo ancora inchiodati alla roccia flagellati dalla tormenta, e solo nel tardo pomeriggio una schiarita permetteva loro di continuare la discesa e di raggiungere la Capanna Amedeo di Savoia, sfiniti e sgomenti. Nel rifugio ricevevano soccorso da altri alpinisti che da domenica erano bloccati.

Oggi, fra molte difficoltà, causa lo stato pressochè invernale della montagna, e aiutati da altri alpinisti, i tre superstiti raggiungevano il Rifugio dell'Orlondè, da dove in serata la notizia della sciagura veniva portata a Cervinia. Un gruppo di guide si è portato stasera a pernottare all'Orlondè e domattina inizieranno le ricerche dell'alpinista precipitato, che si presume debba trovarsi sul ghiacciaio Cervino, circa cinquecento metri da dove era scomparso alla vista dei compagni.

f. n.

I due morti nel Canavese

(Nostro servizio particolare)

Cuorgnè, 9 agosto.

Nel giro di mezz'ora è giunta a Cuorgnè la notizia di due sciagure accadute oggi in montagna: l'una ha colpito un ragazzo, l'altra un vecchio pensionato.

Una comitiva di gitanti stava salendo nel pomeriggio da Ronco verso la Serra di Banchetta, dove intendeva pernottare per ripartire domattina e raggiungere il santuario di San Besso. Ne facevano parte il diciassettenne Giuseppe Blessent, residente alla frazione Savanio di Cuorgnè, contadino; la madre di questi, Norina Blessent Brunasso, le sorelle Anna Maria e Grazia, di 21 e 12 anni, una zia ed altre persone.

Tutti si erano fermati dapprima nel luogo in cui, trenta anni fa, la nonna del ragazzo era stata schiacciata da un masso staccatosi dalla montagna, poi per il pranzo al sacco. Alle 15 si erano incamminati da poco quando avvenne la sciagura. Il gruppo percorreva un sentiero molto erto e stretto, fiancheggiato da uno strapiombo.

Il Blessent, che camminava in coda scorgeva, su un costone, alcune stelle alpine e faceva alcuni passi per andare a raccoglierle. D'improvviso un piede gli mancava, le scarpe di gomma scivolavano: il ragazzo precipitava nel vuoto, piombava su una roccia, continuava a ruzzolare sempre più in fretta, per circa quattrocento metri, e finiva fra i massi del letto di un torrente.

I compagni di gita, la madre e le sorelle, richiamati dalle sue urla disperate, potevano solo assistere impotenti alla spaventosa caduta e nessuno poi a soccorrerlo. Il Blessent era come morto: il sangue sgorgava copioso da una vasta ferita alla nuca. Ben tre ore di faticosa marcia erano occorse per portarlo a valle in barella, poi in macchina a Cuorgnè. Le sue condizioni alle 20 erano disperate; verso le 23 invece si è manifestato un lievissimo miglioramento. Benchè abbia riportato la frattura della base cranica, resta un filo di speranza.

L'altra sciagura è avvenuta sul monte Marzo, sopra Vico. Il pensionato settantatreenne Paolo Larinello, abitante a Cavaglià, era giunto proprio ieri in vacanza a Drusacco. Già stamane alle tre era partito per la montagna. Buon camminatore nonostante l'età, verso le dieci era giunto alle baite di Candelle, a più di duemila metri d'altezza. Stava raccogliendo stelle alpine e genepì e si era addentrato in un terreno particolarmente accidentato, quando precipitò.

Giuseppe Blessent, di 17 anni

Unico testimone della sciagura è stato un pastore: il vecchio, senza un grido, compì un volo di una ventina di metri, piombò su un masso e rimase immobile, morto all'istante. Nella notte squadre di carabinieri e di valligiani sono partite per recuperare la salma: si prevede che non saranno di ritorno che verso il mezzogiorno di domani.

c. m.

I funerali a Roma della sorella del Pontefice

Roma, 9 agosto.

Questa mattina alle 10,30 si sono svolti nella chiesa di Santa Teresa al Corso d'Italia i funerali della contessa Giuseppina Pacelli, vedova Mengarini, sorella del Pontefice. Il rito funebre è stato celebrato dal parroco, padre Paolino Pascottin dei Carmelitani Scalzi. Il cardinale Clemente Micara, vicario di Roma, ha impartito la assoluzione alla salma.

Oltre al cardinale vicario, hanno assistito al rito i cardinali Pizzardo, Aloisi Masella, Fumasoni Biondi e Cicognani, numerosi vescovi e personalità ecclesiastiche, fra cui il Nunzio Apostolico in Italia, mons. Fietta, l'elemosiniere segreto del Pontefice, mons. Venini, il maestro di Camera mons. Callori di Vignale, l'ordinario palatino mons. Lannutti, il presidente della Pontificia Opera di Assistenza in Italia, mons. Baldelli, e, per la Segreteria di Stato, il consigliere di nunziatura mons. Zanini.

Fra le autorità civili erano il ministro Mattarella, il sottosegretario Natali, il Sindaco di Roma, con l'assessore Angelilli, numerosi capimissione del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, fra cui l'ambasciatore d'Italia, Francesco Giorgio Mameli.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il giorno 9 agosto si è unita al Signore l'anima giusta e buona dell'

Avv. Paolo Cattaneo

che ispirandosi al Vangelo con l'azione, gli studi e gli scritti si dedicò nella sua vita alla elevazione degli umili ed alla ricerca del benessere sociale. Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Camilla Tavolaj, i figli: Mariuccia col marito Eugenio Coretti e figli Matilde, Enrico con la moglie Pinetta Mendino, Giorgio; Sandra col marito Mario Catella e figli Carla, Oreste e Maria-Pia; Olga; Rodolfo con la moglie Fiorina Rampi e figli Paolo, Giovanna e Filippo; la sorella Olimpia ved. Pagliano e figli Edoardo ed Enrico e famiglia; i cugini Maria e Rodolfo Podio. Funerali giovedì 11 ore 9 dalla Villa Cattaneo, strada Mongreno 67, Sassi. In luogo di fiori benedicenza, ricordando particolarmente le Colonie Alpine e Marina Regina Margherita.

Prendono viva parte al lutto Battista e Nina Rampi col figli Gianni e famiglia e don Piero.

Collaboratori, Impiegati ed Operai della Ditta Catella, Torino e Mondovì, partecipano vivamente al dolore dei signori Sandra e Mario Catella e figli.

La S. p. A. Ing. Giordana Garello & C. prende parte al lutto per la scomparsa dell'Avv. PAOLO CATTANEO suocero del suo presidente sig. Eugenio Coretti e padre del suo amministratore delegato dott. Enrico Coretti.

La S. p. A. Vittoria Arduina si associa al cordoglio del sig. Eugenio Coretti suo amministratore delegato per la dipartita del suocero Avv. PAOLO CATTANEO.

Prendono viva parte al lutto della famiglia gli amici Allasonni, Bertini, Debenedetti e Massone.

Adriana e Giacomo Cavalli partecipano profondamente al grave lutto.

Prendono vivissima parte al lutto che ha colpito la famiglia Lobetti Bodoni con la perdita di

DONNA

Maria Lobetti Bodoni Fornaca di Sessant

Tina e Raffaello D'Elisei, Silvio ed Enrico Rolandi, Nerina e Jolanda Marrone, Aida e Domenico Monsette, Rosanna e Ercole Martini, Sisa e Aurelio Costa.

Partecipano unitamente ai propri familiari al dolore della famiglia Lobetti Bodoni i nipoti: Giovanni Zanino, Antonio Carbone, Giovanni Sarlorio, Vittorio e Giovanni Ferrari, Silvio Mandelli, Giuseppe Andrei, Augusto Borella, Giuseppe Carla, Franco Orsenese, Mario Mairano, Bandolino Mussa, Ernesto Massobrio, Carlo Recchia, Giuseppe Maurizio Bovigllo, Luigi Rigoletti, Cesare Scarzanel, Enrico Zambelli, Luigi Zanetti, Enrico Cancina, Leonardo Caldarola, Giuseppe Cigolini, Mario Banche, Tommaso Fornano, Remo Mariani, Vito Panaetto, Franco Salvetti, Nicola Scarzanel, Angelo e Maurizio Penza, Virgilio Ferraris, Alessandrina Barberis, Carla Bianca Cipri, Angelo Rasbo, Pietro Bottinelli, Alceo Colombo, Michele Gatti, Ernesto Malfatti, Carlo Ruscazio, Aurelio Valsecchi, Filippo Visconti.

Il P. Giovanni Costa, Superiore della Provincia Torinese della Compagnia di Gesù, la Direzione del Pensionato Universitario, i Padri Angelo Bodrito e Francesco Trapani.

La Direzione, il Corpo Sanitario, le Reverende Suore, il Personale della Clinica e Villa Pia partecipano viva parte al lutto della famiglia Lobetti Bodoni per la perdita di Donna MARIA LORETTI BODONI FORNACA di SESSANT.

Le famiglie Negri e Canale annunziano con dolore la morte della loro carissima sorella e nipote

Suor Anna Della Valle

avvenuta il giorno 8 agosto 1955 in Torino, corso Peschiera 4.

La Direzione e il Personale della Villa di Salute di Trofarello, prendono viva parte al dolore delle Suore Nazarene per la perdita di Suor ANNA (Suora Nazarena) preziosa collaboratrice che per oltre trent'anni, con bontà e serenità inappagabili, dedicò tutta se stessa al bene degli ammalati.

Cristianamente e serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Alfredo Gila

di anni 75

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie, i figli, il fratello, la nuora, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 10 corr. alle ore 14,30 partendo da via San Donato 33. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Per tragico incidente automobilistico è deceduta

Giovanni Bergese

d'anni 51 - Mediatore case terrani residente via S. Massimo 30, Torino. Addolorati/assimi ne dànno annuncio papà e familiari. I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 17,30 in Savigliano, corso Indipendenza 19.

Savigliano, 10 agosto 1955.

A funerali avvenuti in Verres (Aosta) il 6 c. m., i figli col fratello Angelo e la rispettive famiglie annunciano la scomparsa del loro caro

Carlo Belaro

di anni 72

Rosina e Carlo Giorgis profondamente addolorati per la repentina perdita del caro amico

Valerio Tappi

prendono viva parte al lutto della sua Teresa e famiglia.

Nel quinto triste anniversario della scomparsa del compianto

Ing. Giorgio Vecco

la moglie, il figlio ed il fratello lo ricordano con immutato affetto a parenti ed amici. Sante Messe di suffragio saranno celebrate in Rivoli nella parrocchia Collegiata alle ore 6, 7, 8 e 9 del giorno 12 agosto.

Milioni di americani hanno atteso stanotte la decisione

Il calzolaio Prato rinuncia a continuare la gara alla t.v.

Si accontenta della vincita di trentaduemila dollari e della celebrità conquistata Affrontando una nuova prova, poteva guadagnare 64 mila dollari o perdere tutto

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 9 agosto.

Alle ore 22 di stasera milioni di americani, in curioso e spasmo febbrile attesa davanti agli schermi televisivi, hanno saputo che Gino Prato rinunciava alla possibilità di guadagnare 64 mila dollari rispondendo con esattezza ad una sola domanda sulla musica operistica per non correre il rischio di perdere i 32 mila dollari vinti la scorsa settimana.

La gara, come è noto, era organizzata dalla stazione radio della «C.B.S.»; consisteva in una serie di domande sulla storia dell'opera e si svolgeva sul principio seguito in tante gare simili in America ed in Europa: prima di ogni nuova domanda, l'interrogato ha la facoltà di continuare la prova o di abbandonarla; se continua, può raddoppiare la vincita precedente con una risposta esatta, o perdere tutto il guadagno precedente se commette un errore.

Noi, però, la vincita era salita ad una quotazione mai alta come quella ottenuta dal Prato la settimana scorsa: 32 milioni di lire. Stasera il calzolaio poteva guadagnarne 40, ma anche perdere i 32; se si fosse sbagliato nella risposta, gli sarebbe stata data, come premio di consolazione, solo un'automobile del valore di tre milioni.

Gino Prato era rimasto incerto sino all'ultimo; si era consultato con i suoi, aveva parlato con amici, aveva pregato a lungo nella sua chiesa parrocchiale (è fervidamente cattolico). Ma fu un altro elemento a convincerlo all'abbandono: un telegramma del padre, che ha 92 anni e che risiede in Liguria. Nell'ultimo dispaccio era detto: «Non continuare. E' sufficiente quel che hai già ottenuto. Affettuosità. Babbo». Già negli ultimi giorni il vecchio gli aveva dato lo stesso consiglio; e stasera, pochi minuti prima delle 22, Gino ha detto a sua moglie ed a sua figlia: «Ho sempre obbedito a mio padre sin da quando ero un bambino. Ho sempre seguito i consigli del mio babbo, e lo farò anche ora».

Ed ha rinunciato alla possibilità di ottenere 64 mila dollari (che d'altra parte, pagate le tasse, si sarebbero ridotti a 20 mila).

Il calzolaio Gino Prato a New York con la moglie (Telef.)

La prima volta Gino Prato si presentò alla ribalta dietro le insistenti richieste di sua figlia e dei suoi amici. La prima settimana Gino Prato vinse 100 dollari, poi 200, poi 1000. La settimana seguente egli vinse 2000, poi 4000 dollari e così via; raddoppiò sempre la somma e un giorno fece ritorno a casa con un bel grazzolo di 16 mila dollari in tasca. Doveva fermarsi e giocare ancora questa somma la settimana seguente, perderla o raddoppiarla?

Egli chiese consiglio al suo vecchio padre. Non avendo ricevuto risposta, continuò.

Data la celebrità che si è venuto a creare attorno alla sua prodezza, egli ha visto in pratica più di 80 milioni di lire. Una Compagnia di viaggi gli ha offerto due biglietti gratuiti per recarsi in Italia a trovare suo padre. Il «Metropolitan» di New York gli ha consegnato una serie di biglietti per la prossima stagione lirica e una Società produttrice di gomma gli ha proposto di lavorare per lei «come rappresentante di buona volontà» con uno stipendio di dieci mila dollari all'anno. Può darsi che rifiuti l'impiego, ma accetterà i due biglietti: in settembre vuol tornare in Liguria per visitare suo padre.

g. t.

Alla ricerca dei lingotti d'oro mandati da Hitler a Mussolini

Londra, 9 agosto.

Una spedizione britannica sta preparando attente ricerche dell'oro donato da Hitler a Mussolini durante la guerra e precipitato insieme all'aereo che lo trasportava sulla catena alpina fra l'Italia e la Svizzera.

Guidata da un giovane industriale di Liverpool, certo David Furham, la spedizione lascerà l'Inghilterra alla fine di questo mese e si avventurerà sulle Alpi verso i primi di settembre, concentrando le ricerche nel punto in cui tredici anni or sono una guida civetica trovò in mezzo al ghiaccaio (a 3000 metri di quota) fra i resti di un motore d'aeroplano, il cadavere di un pilota tedesco e alcuni messaggi diretti a Roma.

Secondo le incerte informazioni raccolte intorno a questo misterioso episodio, conosciuto dalle autorità civetiche solo alcuni mesi dopo la sciagura aerea, le casse di minuscoli contenenti i lingotti d'oro che Hitler mandava a Mussolini per un acquisto d'armi in un Paese neutrale, potrebbero trovarsi dentro a un ghiacciaio.

Il valore dei lingotti d'oro è stato calcolato da alcuni attorno ai 900 milioni di lire; altre fonti limitano la cifra a 300 milioni.

Marina Vlady sposerà il commediografo Hossein

Parigi, 9 agosto.

Marina Vlady, la diciottenne diva dello schermo francese, sposerà il commediografo Robert Hossein, direttore di produzione del film «Les galauds vont en enfer» che si sta attualmente girando nella Francia del Sud e nel quale la Vlady è la protagonista.

Milioni di americani hanno atteso stanotte la decisione

Il calzolaio Prato rinuncia a continuare la gara alla t.v.

Si accontenta della vincita di trentaduemila dollari e della celebrità conquistata Affrontando una nuova prova, poteva guadagnare 64 mila dollari o perdere tutto

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 9 agosto.

Alle ore 22 di stasera milioni di americani, in curioso e spasmo febbrile attesa davanti agli schermi televisivi, hanno saputo che Gino Prato rinunciava alla possibilità di guadagnare 64 mila dollari rispondendo con esattezza ad una sola domanda sulla musica operistica per non correre il rischio di perdere i 32 mila dollari vinti la scorsa settimana.

La gara, come è noto, era organizzata dalla stazione radio della «C.B.S.»; consisteva in una serie di domande sulla storia dell'opera e si svolgeva sul principio seguito in tante gare simili in America ed in Europa: prima di ogni nuova domanda, l'interrogato ha la facoltà di continuare la prova o di abbandonarla; se continua, può raddoppiare la vincita precedente con una risposta esatta, o perdere tutto il guadagno precedente se commette un errore.

Noi, però, la vincita era salita ad una quotazione mai alta come quella ottenuta dal Prato la settimana scorsa: 32 milioni di lire. Stasera il calzolaio poteva guadagnarne 40, ma anche perdere i 32; se si fosse sbagliato nella risposta, gli sarebbe stata data, come premio di consolazione, solo un'automobile del valore di tre milioni.

Gino Prato era rimasto incerto sino all'ultimo; si era consultato con i suoi, aveva parlato con amici, aveva pregato a lungo nella sua chiesa parrocchiale (è fervidamente cattolico). Ma fu un altro elemento a convincerlo all'abbandono: un telegramma del padre, che ha 92 anni e che risiede in Liguria. Nell'ultimo dispaccio era detto: «Non continuare. E' sufficiente quel che hai già ottenuto. Affettuosità. Babbo». Già negli ultimi giorni il vecchio gli aveva dato lo stesso consiglio; e stasera, pochi minuti prima delle 22, Gino ha detto a sua moglie ed a sua figlia: «Ho sempre obbedito a mio padre sin da quando ero un bambino. Ho sempre seguito i consigli del mio babbo, e lo farò anche ora».

Ed ha rinunciato alla possibilità di ottenere 64 mila dollari (che d'altra parte, pagate le tasse, si sarebbero ridotti a 20 mila).

Il calzolaio Gino Prato a New York con la moglie (Telef.)

La prima volta Gino Prato si presentò alla ribalta dietro le insistenti richieste di sua figlia e dei suoi amici. La prima settimana Gino Prato vinse 100 dollari, poi 200, poi 1000. La settimana seguente egli vinse 2000, poi 4000 dollari e così via; raddoppiò sempre la somma e un giorno fece ritorno a casa con un bel grazzolo di 16 mila dollari in tasca. Doveva fermarsi e giocare ancora questa somma la settimana seguente, perderla o raddoppiarla?

Egli chiese consiglio al suo vecchio padre. Non avendo ricevuto risposta, continuò.

Data la celebrità che si è venuto a creare attorno alla sua prodezza, egli ha visto in pratica più di 80 milioni di lire. Una Compagnia di viaggi gli ha offerto due biglietti gratuiti per recarsi in Italia a trovare suo padre. Il «Metropolitan» di New York gli ha consegnato una serie di biglietti per la prossima stagione lirica e una Società produttrice di gomma gli ha proposto di lavorare per lei «come rappresentante di buona volontà» con uno stipendio di dieci mila dollari all'anno. Può darsi che rifiuti l'impiego, ma accetterà i due biglietti: in settembre vuol tornare in Liguria per visitare suo padre.

g. t.

Alla ricerca dei lingotti d'oro mandati da Hitler a Mussolini

Londra, 9 agosto.

Una spedizione britannica sta preparando attente ricerche dell'oro donato da Hitler a Mussolini durante la guerra e precipitato insieme all'aereo che lo trasportava sulla catena alpina fra l'Italia e la Svizzera.

Guidata da un giovane industriale di Liverpool, certo David Furham, la spedizione lascerà l'Inghilterra alla fine di questo mese e si avventurerà sulle Alpi verso i primi di settembre, concentrando le ricerche nel punto in cui tredici anni or sono una guida civetica trovò in mezzo al ghiaccaio (a 3000 metri di quota) fra i resti di un motore d'aeroplano, il cadavere di un pilota tedesco e alcuni messaggi diretti a Roma.

Secondo le incerte informazioni raccolte intorno a questo misterioso episodio, conosciuto dalle autorità civetiche solo alcuni mesi dopo la sciagura aerea, le casse di minuscoli contenenti i lingotti d'oro che Hitler mandava a Mussolini per un acquisto d'armi in un Paese neutrale, potrebbero trovarsi dentro a un ghiacciaio.

Il valore dei lingotti d'oro è stato calcolato da alcuni attorno ai 900 milioni di lire; altre fonti limitano la cifra a 300 milioni.

Marina Vlady sposerà il commediografo Hossein

Parigi, 9 agosto.

Marina Vlady, la diciottenne diva dello schermo francese, sposerà il commediografo Robert Hossein, direttore di produzione del film «Les galauds vont en enfer» che si sta attualmente girando nella Francia del Sud e nel quale la Vlady è la protagonista.

Il Fronte della scuola non accetta le proposte

Un comunicato dopo l'incontro con i funzionari della P. I.

"La somma è insufficiente, la forma di corresponsione errata,,

(Nostro servizio particolare)

Roma, 9 agosto.

E' avvenuto oggi presso il Ministero della P. I. l'incontro tra i rappresentanti del fronte della scuola ed i delegati del ministro Paolo Rossi; il direttore generale Prisinzano e l'ispettore De Stefano. Nessun risultato concreto è da registrare, e d'altronde non era nemmeno atteso. Si è discusso sul famoso periodo «Punteggio» che dovrebbe stabilire un armistizio tra gli insegnanti e il Governo mediante la corresponsione di una indennità per lavoro straordinario dal 1° luglio di quest'anno al 30 giugno del prossimo. A partire dal 1° luglio del 1956 entrerebbero in vigore le nuove tabelle in armonia con la sistemazione economica definitiva prevista dalla legge delega.

Il fronte ha concluso i colloqui restando su posizioni che, se non si possono definire intransigenti, sono certo di scostanterza e di perplessità. Innanzitutto — dice il fronte — non si parli di maggiorazione del lavoro straordinario, ma, più coerentemente, di indennità di studio; in secondo luogo le misure messe in discussione del Governo per questa soluzione provvisoria sono del tutto insufficienti; infine è veramente disdicevole che a quattro mesi dal termine ultimo per la promulgazione dei decreti delegati concernenti il trattamento definitivo, non vi sia ancora un impegno definitivo da parte del Governo, ma soltanto assicurazioni generiche che sarà provveduto alla sistemazione delle categorie.

Il direttore generale Prisinzano ha dichiarato che il Governo dispone ora di dodici miliardi ed ha assicurato i delegati del fronte che la maggiorazione straordinaria sarebbe stata mantenuta anche ai fini del conglobamento.

«Raggiunto l'accordo su questo — ha detto il delegato del ministro — possiamo iniziare subito le trattative per una intesa sulle tabelle definitive».

I rappresentanti del fronte, a questo punto, hanno chiesto di poterni consultare. Poi hanno reso noto che su questa base l'accordo non poteva essere raggiunto. Esigua la somma, inaccettabile la forma di corresponsione. Il lavoro straordinario — hanno osservato — varia a seconda dei gradi, mentre l'indennità di studio, intesa come indennità di funzione per gli statali e indennità di toga dei magistrati, consente un più equo trattamento anche per i gradi inferiori, venendo a costituire una prefigurazione della carriera in relazione alla sistemazione definitiva.

Prisinzano ha replicato osservando che l'indennità di studio non può essere conglobata ai fini del trattamento definitivo e che in ogni modo, valutando approssimativamente l'onere, si sarebbe raggiunta una cifra di diciotto-venti miliardi, troppo elevata per le attuali disponibilità di bilancio.

Il comitato d'intesa del Fronte della scuola ha diramato un comunicato in cui si dice, tra l'altro «deplorato che il Governo, insistendo sul lavoro straordinario, tocchi un problema del tutto diverso da quello che ha dato origine all'agitazione dei professori medi, e tale pertanto da dover essere risolto a parte». Il Governo, in fondo, non ha offerto che due soli miliardi in più rispetto agli otto proposti dal governo Scelba (alla cifra di dodici miliardi indicata da Prisinzano ci si arriva includendovi anche i due miliardi già percepiti dagli insegnanti elementari per lavoro straordinario); quindi — ha concluso il Fronte — la tanto attesa valutazione politica della funzione dei docenti dovrebbe essere seguita da fatti concreti.

La questione degli insegnanti ha avuto un riflesso questa sera al Viminale nella riunione indetta presso Segni per esaminare il problema globale degli statali; ma anche questa, in un certo senso, staccata in quanto i negoziati continueranno in separata sede. Se ne riparlerà tuttavia intorno al 20 agosto, come ha dichiarato il ministro Rossi all'uscita dalla riunione presso Segni. Anche il dottor Prisinzano, che domani va in ferie, ha preannunciato incontri per la fine della prossima settimana. Si è detto convinto che le trattative potranno essere portate a termine con generale soddisfazione. «La situazione è fluida — ha detto — ma non c'è ragione di essere pessimisti».

d. m.

La zingarella ha lasciato l'ospedale di Foligno

Foligno, 9 agosto.

Jolanda Kaldarasa ha lasciato oggi l'ospedale di Foligno. La zingarella ha insistito fino a quando i medici del reparto maternità hanno assodito il suo desiderio di essere dimessa.

Colei che per la legge è la moglie di Gualtiero Jacopetti è tornata fra i suoi sotto la tenda, dove ha saputo molto abilmente e con molta fermezza difendersi dall'aggressione dei giornalisti. Nessuno cioè è riuscito a parlarle: pertanto quindi è riuscito a sapere quale è il suo pensiero su quanto è avvenuto.

Allegra serata ad Alassio per la «sagra del muretto»

Alassio, 9 agosto.

Festa a non finire questa sera sulla Piazza del Municipio di Alassio. Il sindaco della cittadina ha consegnato le chiavi ad un sindaco carnascialesco il quale ha dato il via alla consueta tradizionale «Sagra del muretto».

Sul muretto di fronte al caffè Roma sono sfilati anche quest'anno, come in un carnevale estivo, i tipi più strani, concorrenti tutti ad altrettanto strani titoli, primo dei quali è quello di «Miss muretto», che partecipa poi di diritto alla finale di «Miss Italia».

Nell'allegra serata è stata eletta «Miss muretto» la signorina Paola De Isaire, di Roma.

Milioni di americani hanno atteso stanotte la decisione

Il calzolaio Prato rinuncia a continuare la gara alla t.v.

Si accontenta della vincita di trentaduemila dollari e della celebrità conquistata Affrontando una nuova prova, poteva guadagnare 64 mila dollari o perdere tutto

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 9 agosto.

Alle ore 22 di stasera milioni di americani, in curioso e spasmo febbrile attesa davanti agli schermi televisivi, hanno saputo che Gino Prato rinunciava alla possibilità di guadagnare 64 mila dollari rispondendo con esattezza ad una sola domanda sulla musica operistica per non correre il rischio di perdere i 32 mila dollari vinti la scorsa settimana.

La gara, come è noto, era organizzata dalla stazione radio della «C.B.S.»; consisteva in una serie di domande sulla storia dell'opera e si svolgeva sul principio seguito in tante gare simili in America ed in Europa: prima di ogni nuova domanda, l'interrogato ha la facoltà di continuare la prova o di abbandonarla; se continua, può raddoppiare la vincita precedente con una risposta esatta, o perdere tutto il guadagno precedente se commette un errore.

Noi, però, la vincita era salita ad una quotazione mai alta come quella ottenuta dal Prato la settimana scorsa: 32 milioni di lire. Stasera il calzolaio poteva guadagnarne 40, ma anche perdere i 32; se si fosse sbagliato nella risposta, gli sarebbe stata data, come premio di consolazione, solo un'automobile del valore di tre milioni.

Gino Prato era rimasto incerto sino all'ultimo; si era consultato con i suoi, aveva parlato con amici, aveva pregato a lungo nella sua chiesa parrocchiale (è fervidamente cattolico). Ma fu un altro elemento a convincerlo all'abbandono: un telegramma del padre, che ha 92 anni e che risiede in Liguria. Nell'ultimo dispaccio era detto: «Non continuare. E' sufficiente quel che hai già ottenuto. Affettuosità. Babbo». Già negli ultimi giorni il vecchio gli aveva dato lo stesso consiglio; e stasera, pochi minuti prima delle 22, Gino ha detto a sua moglie ed a sua figlia: «Ho sempre obbedito a mio padre sin da quando ero un bambino. Ho sempre seguito i consigli del mio babbo, e lo farò anche ora».

*Ed ha rinunciato alla possibilità di ottenere 64 mila dollari (che d'altra parte, pagate

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque ordine della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7; per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/32021, Torino. Esce ricavato dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aggiungendo le articolazioni composte) per la tariffa della [illegible] addita all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non può assumersi alcuna che contenga una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richiama di fotografie e gli anticipi di denaro o francobolli [illegible] per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase «Ufficio Cassetta . . SPI, Torino» (od altra sede), composta per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunta la sola tassa di lire 50 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono assumerne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta o mano propria se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBISOGNANDO urgani lattoniere lavatrici, elevatori, tori servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111, telef. 683-642. Rateazioni.

ACQUISTIAMO contanti presse [illegible] occasione, cesa [illegible] 100-150. Dettagliare marca, tipo, prezzo. Ramella, Buozzi 3, Torino.

BALDISSERO, vendesi taglio bosco giornale 3 a 1/2. Telefonare 43-134.

BALDUIN Cornovaglia e tubarali, compra, vende Cacciotto. Via Montenevoso 6, Torino. 31106

CAMBIERI lenoatrice, pialla a spessore, pialla filo, mortasa, dentatrice automatica, con tornio parallelo moderno. Telefonare 296-833. 54302

ELETTRICITA', Manifica, forniture ingrosso minuto. Guidetti, corso Vittorio 24. Telefonare 47-266. 6791

LAMIERE zincate, nere ondulate nuove o occasioni vende Gay, Tassoni 90, Infelise 70-811. 3503

PEST. Commissionaria Import. Pili avviamento. Via Mandel 21, telef. 21-067.

ROTTAMI, forniture, scorie, metalli, acquisto. Ferrero, Quittengo 40, tel. 280-807

SPOGLIATRICE trebbia Marshall 107 mietilega Deering vendo. Richiardi, via Nicola Volpiano. 6917

2 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

DITTA esegue lavori rivestimenti pavimentazioni decorazioni tappezzerie. Interpellanzi, Telefonare 627-368. 36938

OCCHIALI prodigiosi «Faccioli» rintabilizzatori conservatori dall'occhio. Enal, Monte 3, Massimo 42. 54383

PASTIERE banchi acciaiatore modifiche rimodernazioni negozi completi artigiane negozi. Telefonare 760-952.

SALVATE le pareti della vostra casa! Copritevi con «Alpa». Telefono 31-450.

3 BOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

A [illegible] cado avviatissimo [illegible] prodotti. Scrivere [illegible] 8168, SPI, Torino.

AFFARE importante sviluppo nazionale interessersi capitalista garanzie su marchi. Scrivere cassetta 2092, SPI, Torino.

ALASSIO cedesi, causa [illegible], avviatissimo caffè, mistrà con alloggio, zona centrale vicino al mare. Rivolgersi Consonno Virginia, via Garibaldi 12.

APPITTASI forno pasticceria sena gelato Tigullio. Rivolgersi Chiavari, via Rizzo 6.

ATTENZIONE, osteria trattoria, magazzini, grande giardino, adatta famiglia numerosa, fitto mite. Agenzia, Germanasca 29. 3517

AGENZIA Immobiliare avviatissima cerca serio perito [illegible] Cravenzola, Cernaia 40. 6629

ATTREZZATISSIMO [illegible] caffè pubblici oppure persona. Montenuovo 6 B. Telefonare 33-096. 36900

AUTOCARROZZERIA avviatissima lavoro sicuro centrale cedo. Telefono, 761-878.

AUTOSERVIZIO officina in Castello con distributore stradale carburanti, cedesi [illegible] o vendesi. Scriv. cassetta 5116, SPI, Torino. 64300

AZIENDE colori [illegible] prodotti speciali, rinomata in proficua attività, economica, [illegible] sanissima, cedesi. Scrivere [illegible] 1153, SPI, Torino. 6851

AZIENDE artigiana lavorazione minuteria metallica meccanica collaboratore attivo piccolo capitale. Scrivere cassetta 2210, SPI, Torino. 35300

CAFFE' Ristorante alloggio rinomatissimo [illegible] Valle Aosta cedesi occasionalissima per vecchiaia. Rivolgersi cinematografo Centro Canavese. 36972

CASALE Monferrato studio [illegible] arredato cedesi, valore installazioni. Scrivere [illegible] 5077, SPI, Torino.

CASALEGNO, tel. 528-875, alimentario alloggio centrale attrezzatissimo 40.000 giornaliere 1.700.000 . 24096

CAUSA decesso cedo centenario ristorante orientale, fortuna assicurata. Finanza, telefonare 385-126. 35464

CAUSA malattia [illegible] cedesi bar-gelateria, prezzo minimo. Telef. 528-012.

CAUSA salute, età, cedesi avviatissima trattoria-bouiglieria canavesana con alloggio, Ozegna, via Pasmiacque 4.

CAUSA motivi familiari bene subito drogheria, ottimo affare. Telefon. 894-734.

CAUSA sfratto, cedo licenza trasferibile, assortito negozio cancelleria profumeria. Cravenzola, Cernaia 40. 4829

CAUZIONANDO adeguatamente settentrionale ventinovenne [illegible] mansioni didoria [illegible] ora ella, proprietario 1400 metanizzato. Dettagliare cassetta [illegible] SPI, Torino. 35564

CAVALLERA, Balzera 21, trattoria caffè esportazione, [illegible] 30.000, cedesi 2 milioni [illegible] 9602

CEDESI negozio centrale camiceria e confezioni uomo e donna occasione. Telefonare 384-175 pasti. 54313

CEDESI negozio calzoleria zona Santa Rita. Telefonare 698-120. 32696

CEDESI, per causa malattia, avviatissima segheria, lavorazione palchetti in [illegible] brevettati, con macchinario. Scrivere cassetta 2048, SPI, Torino. 35307

CEDO macelleria equina, Rambaudi, via Cavour 24, Moncalieri. 36326

CEDO negozio legna e carbone a L. 900.000. Telefonare 383-411.

CERESAR trattoria garage. Telefonare pomeriggio 293-516. 36866

DENTISTICO studio avviato Casale Monferrato cedesi valore installazioni. Scrivere cassetta 5077, SPI, Torino.

DISPONENDO 5.000.000 cerco seria combinazione. Scrivere cassetta 2041, SPI, Torino. 54194

FARMACIA attiva nova Piemonte 7 milioni, altra 12.000.000. Zorgno, Belfiore 16, Milano, telef. 468-348. 6830

LABORATORIO attrezzato televisione radio avviatissimo, lavoro vendita, elettrodomestici, cedesi urgentissimo. Telefonare 60-313. 36659

LAUREATO diplomato cerca avviata attività meccanica per assumere socio capitale. Tel. 890-410, ore lavoro.

NOTO [illegible] notarile, [illegible] prossimo pensione, cerca socio. Scrivere [illegible] 1153, SPI, Torino. 4313

OCCASIONE cedesi colorificio zona commerciale. Telefonare 293-464. 36707

OTTIMA con alloggio zona Francia vedesi licenza superiori, Telefon. 780-843.

PANIFICIO vendita [illegible] 250 kg. ottimamente attrezzato, condizioni pagamento vantaggiose, cede, Escobella, Alberi 20. 7249

PENSIONATI meccanici, fortuna assicurata, cede negozio [illegible] 1.200.000. Telefonare 388-158. 53466

RIVENDITA pane, giornalmente 1 q.le garantito, richiesta 2.800.000. Telefonare 525-013. 3760

TINTORIA nuova avviata, grande [illegible] gas forza. Telefonare 788-610.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A lassalano cedo mq. [illegible] terreno centro Pino vendesi. Telefonare 80-551.

A lassa prezzo vendiamo [illegible] casa cucina occupata; [illegible] Affarone, corso Ortensano 112. Visite: martedì, giovedì, [illegible] ore 17-18,30.

A lassi costo 1.750.000 alloggi camera cucina bagno, fronteggianti corso Francia 452, Aeronautica. 38567

A lassa costo 1.450.000 alloggi camera cucina bagno reddito 156.000. Cantiere corso Francia 258, Aeronautica.

A [illegible] buone condizioni vendiamo [illegible] vicinanze Torre Pellice, tre vani servizi interni, [illegible] mq. giardino. 1.350.000. Affarone. Angiolo, Nizza 9.

A buone condizioni vendiamo casetta tre camere cantina giardino cintato [illegible] Canavese 1.190.000. Affarone, Angiolo, Nizza 9. 7598

ABBIAMO via lanzo 62 zona Lancia 1-2 camere, negozi. Visite cantiere, ore 17-19.

ACQUISTEREI [illegible] Villoria, vendesi grande [illegible] fronte tre sui centrali nuova costruzione mq. 1800, adatto anche a sede espositiva. Simoncini, Re Umberto 6. 5700

AFFARE Adiacenze corso Gabetti, vendo libera subito due camere cucina servizi piano primo, 2.500.000. [illegible] Sacco Andrea Doria 8. 7291

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende una [illegible] libera subito, 650.000, altra [illegible] libera 600.000. 7291

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende due belle camere, pianterreno, reddito 96 mila annue, 800.000. 7291

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende due belle camere, libero palcoco, piccolo giardinetto, gabinetto particolare, 750.000 compromesso. 7291

ALBISOLA (Riviera Ligure), nuova costruzione vendesi due camere, ottimo soggiorno panoramico, servizi, dispensa, cantina, 3.150.000; altro 3 camere 2.600.000. Non intermediari. Scrivere SPI, cassetta 3 Q, Savona. 3868

ALLOGGETTI signorili due camere e servizi, una camera e servizi, zona San Salvario, abitabili primo settembre 1956, eventuali condizioni pagamento, vendonsi. Telefonare 61-879. M6828

ALLOGGETTO camera cucina nuovata termo bagno [illegible] piano rialzato 1 milione 750.000. Telefonare 670-493.

ALLOGGI occupati 1-3 camere cucina, vendonsi San Salvario. Telef. 687-858.

ALLOGGI signorili, nuovi, lussuosi, vendo 2-5 camere, servizi, zona Francia, Medici 103. Visita 17-19. Telef. 41-727.

ALLOGGI nuovi in, quattro camere cucina disimpegni, termo, spazzature, vendonsi 850.000 camera via Filadelfia 23 (pomeriggio). 6515

ALLOGGIO precollinare 3 camere cucina, lussuoso, servizi, terrazzo, mq. 65, libero, vista incantevole, esenta tasse, urge vendere 5.000.000. Poletti, Giolitti 4.

ANZIANI vendono casa tre vani terreni fruttati miglior [illegible] Prima Argentina. Combe Barai. 3625

APPARTAMENTINI signorili 1-2 camere tinello cucinino [illegible] liberi abbocco, palazzo autoguerra tutti i comforts, via Cialdini 35, Visite 17-19. 6306

AREA fabbricabile piccoli, grandi lotti, prospicienti via Goito Reni, Filadelfia, Baltimora, Castelgomberto, vendonsi. Telefonare 44-435. 5470

ASSUMIAMO amministrazioni case, alloggi, eventualmente anticipando [illegible] garanzia, serietà assoluta. Amministrazione Cravenzola, Cernaia 40. 4829

BORDIGHERA appartamento due masse ingresso cucina sala cantina, nuova costruzione, posizione panoramica mare, arredato signorilmente vendesi. Scrivere: Luglio via B. Oriani 2, Milano. 9027

CAPITALI bene impiegati acquistando muri negozi Lo Studio «Sandiano e Geom. Turco e Turco, corso Re Umberto 63. Telefoni 527-513, 47-830, trattative sera, acquista compaiono in compromesso vendita di negozi di reddito. Assidua assistenza prima e dopo l'acquisto, senza di responsabilità, accorrenza nella scelta dell'acquisto, garantiscono il meglio impiego del vostro denaro e del vostro [illegible]. 53531

CASETTA 683 vani, 2000 metri terreno, Cavoretto-S. Lucia, panoramica, vendesi, Geom. Ferrari, Re Umberto 42.

CASETTE 3-6 camere servizi, giardino, [illegible] libere, belle, Torino, periferiche, vende Ferrero, Po 2. 6655

CEDESI piano rialzato centrale quattro ambienti, ritiro mobile, cucina, cortile, bellissima salotto. Telefonare ore pasti 68-545. 35571

CENTRALISSIMI negozi ed alloggi vendo libori e liberi abbocco, ore 16-18. Massini 4. 7761

CERRANO via Berthollet 19, tel. 650 070 vende via Giordano Bruno 55 in palazzo [illegible] costruzione alloggettini 1-2 tinello cucinino pronti ottobre mutuo 25% rimanente rateizzato anni a tre anni.

CERRINA Valsalice 112: appartamento 3 camere, cucina, bagno, termo, [illegible] giardinetto vendesi. 36656

COSTRUTTORE vende alloggi pronti subito. Rivolgersi lavori, via Ponchielli 12.

COMMERCIALE per [illegible] attività acquisita vasa signorile affitti bloccati non superiore 100.000.000. Pagamento immediato. Scrivere cassetta 5205, SPI, Torino. 54971

LOCALE uso laboratorio, centrale, vicinanze via Po, piazza Vittorio, mq. 40, doppia aria, luminose, posto in nuova [illegible] in cortile, vendesi lire 1.500.000, possibilità ingrandire annettendo [illegible] locale vicino. Tel. [illegible] oppure 383-535. 8551

MADONNA Campagna, occasione [illegible] facilitando camera tinello cucinino servizi. Telefonare 528-821. 9780

MURI negozi alto reddito, [illegible] semicentrali, vendiamo, dandiano, Re Umberto 53. Telef. 527-513. 52810

NEGOZI nuova costruzione, già affittati, inquilini sicuro affidamento, vendiamo; buone occasioni! Sandiano, Re Umberto 53. Telef. 527-513. 52810

PORTANUOVA, in palazzo antiguerra, zona commerciale, vendo grandiosi negozi e alloggi, liberi ai occupati. Massini 4 ore 17-19. 7761

REDDITO [illegible] alloggi, garages, magazzini, nuovi, affittati, vendonsi rilasando, via Filadelfia 73 (pomeriggio). Telefono 50-077. 6515

TERRENI semicentrali fabbricabili, piccoli, grandi lotti, vendo. Telefon. 41-517.

TERRENO industriale 10.000-50.000 mq. cercasi zona Francia San Paolo anche periferico. Indicare [illegible] Segnalo planimetria. Scrivere [illegible] 5077, SPI, Torino. 52653

TERRENO precollinare, finito corso, posizione costruzione 100 vani, vende privato [illegible] 61-679 46830

VENDESI, corso Ortensano, palazzina 3 camere laboratorio garage 1000 metri terreno cintato libera subito, condizioni. Telefonare 690-837. 36676

VENDESI proprietà 6 giornata civile suolico bellissima posizione primizie floricoltura collina Moncalieri. Tel. 894-821.

VENDO [illegible] 4 camere servizi interrato luminoso e locali [illegible] 100 mq. Dazio Francia. Telef. 793-123.

VENDO due alloggetti uno libero l'altro occupato abbisabili composti di camera cucina, cantina, via Gropello 14, cambio con casetta. Rivolgersi violetta ore 19 alle 22. 35433

VENDO Lingotto nuova due grandi camere cucina cucinino terzo bagno 2 milioni 750.000. Telefonare 670-493.

VILLETTA semicollinare sei camere servizi, fronte tram, 2000 mq. terreno, libera, vende Ferrero, Po 2. 3855

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

ABBIAMO locali adatti industria, magazzino, laboratorio, negozio, ufficio qualsiasi uso. «Immobiliare Torinese», Cibrario 12. 8538

AFFITTASI locale mq. 140 circa adibile laboratorio-officina, libero subito. Scrivere cassetta 6207, SPI, Torino.

AFFITTIAMO negozi, laboratori, fabbricati corso Emilia, via Ormea, via Avigliana, via Cesare Balbo, Sandiano, Re Umberto 63. Telef. 47-830. 52808

BARRIERA Francia affittasi negozio con alloggio, rilievo licenza bar. Tel. 40-585.

CRATTACIELO S. Teresa affittasi 5 vani uso ufficio liberi subito. Telef. 53-572 ore ufficio. 54309

VIA della Rocca 22, affittasi pianterreno-rialzato 7 locali anche [illegible] uso ufficio, magazzino, laboratorio.

VIA Drovetti 9 affittasi qualsiasi negozio due vetrine 25.000. Telefonare 40-585.

6 AFF.APPARTAMENTI L.70 p.p.

AFFITTASI abitabile subito S. Rita, 2 camere cucina bagno 18.000; Bernini, tre vani servizi 22.000; centrale, 5 vani servizi, permesso subaffito. «Immobiliare Torinese», Cibrario 12. 8538

ABBIAMO locali adatti industria, magazzino, laboratorio, negozio, ufficio qualsiasi uso. «Immobiliare Torinese», Cibrario 12. 8538

ABBIAMO alloggi 14.000, 15.000, 18.000, [illegible] 30.000. Gillio, Passalacqua 6.

AFFITTASI locale mq. 140 circa adibile laboratorio-officina, libero subito. Scrivere cassetta 6207, SPI, Torino.

AFFITTIAMO negozi, laboratori, fabbricati corso Emilia, via Ormea, via Avigliana, via Cesare Balbo, Sandiano, Re Umberto 63. Telef. 47-830. 52808

BARRIERA Francia affittasi negozio con alloggio, rilievo licenza bar. Tel. 40-585.

CRATTACIELO S. Teresa affittasi 5 vani uso ufficio liberi subito. Telef. 53-572 ore ufficio. 54309

VIA della Rocca 22, affittasi pianterreno-rialzato 7 locali anche [illegible] uso ufficio, magazzino, laboratorio.

VIA Drovetti 9 affittasi qualsiasi negozio due vetrine 25.000. Telefonare 40-585.

FINALMARINA. Ristorante «Centrale», pensione, sul mare. Ottimo trattamento. Settembre 1200.

LOANO, fa «Maxini» [illegible] Dal 23 agosto settembre, da 1800.

PIETRA Ligure, Pensione Eden, trattamento familiare, 25 agosto, settembre L. 1800, cabina compresa, Scrivesi.

RIMINI Pensione «Mami», ridotti servizio agosto, settembre 1200.

RIMINI. Pensione Fiorella, particolari agosto dal 31 1100, settembre 900 tutto compreso. 9587

VARAZZE. [illegible] Eden, dal 31 agosto camere con bagno 2000, senza bagno 1500 tutto compreso, servizio di prim'ordine. Via Rondinone 6, Torino. 54961

VIAREGGIO villetta 21 agosto settembre od altre 1200. Ferro, Reseagno. 9867

VENTIMIGLIA «Pensione al Mare», giugno 1500, luglio [illegible] agosto 1700, compreso spiaggia attrezzata, scrivere, Telefonare 21-330. 7277

VIBERBA Francia affittasi negozio con alloggio, rilievo licenza bar. Tel. 40-585.

VIBERBA. Pensione Villa Rina. De Amicis 5, vicino mare: settembre 900 tutto compreso. 9603

VIBERBA. Pensione Villa Rina. De Amicis 5, vicino mare: settembre 900 tutto compreso. 9603

9 COLLEGI IST.SCUOLE L.70 p.p.

SIST, contabilità, paghe a contribuzioni, stire al tradizionali corsi di steno dattilo computometria. Via Po 2, telef. 47-373.

CENTRALI camere ammobiliate 1-2 letti, altra matrimoniale. Telefonare 50-272.

PENSIONE completa 700 giornaliere, trattamento signorile, ogni comforts. Telefonare 527-803. 53158

PORTA Nuova comodo matrimoniale, con cucina, altra stanzetta. Tel. 687-930.

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L.70 p.p.

ABILISSIMO lattoniere idraulico cercasi, migliori condizioni, paese vicino Torino. Telefonare 83-298. 1940

ALLA Scuola Enea insegnamento perfezionamento calabrese elettrica cosigeno alleanità. Corsi accelerati autorizzati, via Rondinone 6, Torino. 54961

BALLETTO cerca due ballerine bella presenza contratto annuale. Telef. 46-641.

CAMERIERA abilissima cercasi. Caffè Ristorante Servizio, via Ghilla di Borgo 33

CASCINA ortlana giornale solo apprezzamento, vicinissima Torino, irrigua, cercasi mezzadro prossimo San Maurino. Coltivatori Diretti, via Cernaia 3.

CERCASI aiuto operaio 15enne. Rovera e C., XX Settembre 87. 55971

CERCASI apprendista 14-15enne per laboratorio pasticceria. Telefon. 383-110.

CERCASI commessa tutto fare pasticceria. Telef. 257, Rivoli. 65544

CERCASI praticissima istitutore fisso, massimo 25enne, referenze. Paterini, via San Tommaso 3. 55053.

CERCASI cap-officina perfetto conoscitore macchinario «Serro» rettifica mano cilindri alberi gomito richiedesi pratica. Inutile scrivere senza provata esperienza capacità. Dettagliare pasti occupati. Buon trattamento. Eventuale Torino. Scrivere cassetta 5123. SPI, Torino. 24773

CERCASI lavoltiere legno ore diurne o serali. Rio Lux, via Piedicavallo 24, cortile. 65574

CERCO ragazzo quindicenne per commissioni, vitto alloggio. Benino, Borgaro 10. 54533

DISEGNATORE macchine utensili ramo frezatrici cerca primaria industria. Scrivere ott, referenze pretese a cassetta 8207, SPI, Torino. 306693

FARMACIA, limitrofa Torino cerca collaboratore pomeridiano, referenza. Scrivere cassetta 8218, SPI, Torino.

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorman, via Bencl 26 R, Firenze. 9618

IMPORTANTE complesso tessile cerca giovane perito meccanico, preferibilmente elettrotecnico, buona conoscenza disegni. Indirizzare domanda, specificando età, stato famiglia, referenze, pretese cassetta F 36, Pubblicità Oliva, Biella. 9021

INDUSTRIA profilati plastici zona Varese cerca istruttore provata esperienza desiderasi migliorare posizione. Scrivere cassetta 1701 I, SPI, Como. 54901

INDUSTRIA pubblicitaria cerca abilissimi giovane abile disegnatore, ragazzo massimo 14enne attitudine disegno. Rivolgersi copisteria, Bidone 4. 24901

INSEGNANTE scuolamedia cercasi da famiglia distinta insegnamento ragazzino ambiente serio religioso. Scrivere cassetta 5172, SPI, Torino. 54508

MEZZADRI cercasi piemontesi due uomini 26 giornate pratici viti provvisti altra cascina. Scrivere cassetta 8700, SPI, Torino. 53653

PRIMARIA industria cerca provetta corrispondente abilissima stenodattilografa. Scrivere indicando retribuzione, pretese ed numero telefono cassetta 8200 SPI Torino

PRIMARIO negozio confezioni uomo in Torino centro cerca provetti commessi vetrinisti, provenienti da città di provincia. Indicare posti occupati. Scrivere cassetta 8216, SPI, Torino. 36764

RETTIFICATORE non di serie buona conoscenza disegno e lavoratore qualificato cercasi. Reference. Scriv. cassetta 3065, SPI, Torino. 53233

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad. successe. L. 30

ABILISSIMA sarta tagliatrice sola cercherebbesi qualunque località non alloggio. Scrivere cassetta 3130, SPI, Torino.

ARREDATRICE 35enne esperta lavori ufficio tecnici, Galletto, pratt, strada, fognature. Offresi. Scrivere cassetta 8196, SPI, Torino. 54869

ASSISTENTE edile capo cantiere pratticissimo rifinitura specializzato cementi armati offresi. Telef. 792-463 ore serali.

AUTISTA III e III più patentino linea offresi pomeriggio. Scrivere cassetta 8055, SPI, Torino. 65457

AUTISTA 2ª e 3ª lunga pratica occuperebbesi subito. Telefonare 550-122.

AUTISTA meccanico 21enne libero servizio militare 2ª 3ª buona pazienza occuperebbesi. Telefonare 63-051. 65297

CINQUANTADUENNE con famiglia per ragioni malattia cerca posto custodia villa Torino e dintorni. Telefon. 558-281.

CONIUGI mezz'età piemontesi residenti Torino, pratici riscaldamento e giardino, offronsi portinaria o custodia. Scrivere cassetta 2101, SPI, Torino. 53472

CONIUGI piemontesi marito sarto ortolano, giardiniere, massima referenze, serietà, occuperebbesi posto fiducia, custodia villa. Scrivere cassetta 8187, SPI, Torino

CUOCO con referenze offresi. Scrivere cassetta 3313, SPI, Torino. 36863

DIPLOMATO in agraria cerca impiego, pratico distillazione vini vinacce ecc. ed altro. Scrivere cassetta 8219, SPI, Torino.

ELETTRAGISTA radiotecnico massima serietà per lavoro, capacissimo, [illegible] concetto. Scriv. cassetta 8196, SPI, Torino.

ESPERTO installazioni distributori carburanti ricerche posizioni [illegible] ritiri. Trattasi [illegible] acquisti [illegible] terreni magazzini [illegible] di realizzazione. Lunga esperienza acquisita presso grandi società petrolifera. [illegible] compagnia, impostazione dirigo pratiche presso competenti autorità, cerca adeguata sistemazione. [illegible] cassetta 2031, SPI, Torino. 53254

FAMIGLIA pratica orticoltura cerca custodia villa dintorni Torino Rivoli, Mirafiori preferisce. Scrivere cassetta 6212, SPI, Torino. 36573

GEOMETRA 30enne richiede occuperebbesi [illegible] qualsiasi impiego ovunque. Telefonare 558-121. 65873

GIOVANE stenodattilografa libera subito cerca serio impiego. Telefon. 692-[illegible].

14 ANNUNZI MATRIM. L. 70 p.p.

BENESTANTE sfilatura giovanile requisiti fisici morali casa Arredata sposerebbe adeguatamente amanuense cultura media sentimenti elevati, buona posizione, seria, [illegible] manonimi, [illegible] scrivere cassetta 5156, SPI, Torino. 54484

BENESTANTE 50enne relazionerebbe con signorina o vedova indipendente anche povera scopo matrimonio. Scrivere cassetta 9027, SPI, Torino. 65452

BRUNA 46enne [illegible] educazione sentimenti non [illegible] proprietaria alloggio buona situazione sarebbe solo serio adeguata proposta matrimoniali. Scrivere cassetta 8180, SPI, Torino. 36613

CINQUANTASEIENNE con famiglia buona posizione rispecchierebbe buona compensativo. Scrivere cassetta 3084, SPI, Torino. 33329

CINQUANTENNE benestante distinta coltà relazionerebbesi scopo matrimonio ricco signore piemontese sommelier. Scrivere cassetta 5143, SPI, Torino. 54380

COMMERCIANTE relazionerebbe scopo matrimonio con signorina vedova anche sollatamente purchè abile commercio. Scrivere cassetta 5178, SPI, Torino.

DISTINTA quarantenne bella presenza indipendente moralità alloggio proprio sposerebbe sollecitamente buona affettuoso, posizione sicura. Scrivere cassetta 3194, SPI, Torino. 36643

DISTINTO torinese prossima sfilatura ottima solida posizione [illegible] sociale, sposerebbe signorina 28-33enne buonasa moralità assoluta, sita, bella presenza non [illegible] preferibilmente figlia [illegible]. Scrivere cassetta 8012, SPI, Torino. 62456

DISTINTO ragioniere 32enne conoscerebbe scopo matrimonio, seria gradevole 22-28enne, [illegible] Scrivere cassetta 8128, SPI, Torino.

QUARANTATREENNE prossima proprietario casa e terreno periferia Torino conoscerebbe scopo matrimonio signorina 30-40enne, preferibile contadina anche con bimbo. Scrivere cassetta 9020, SPI, Torino. 65795

GEOMETRA 25enne libero subito offresi, praticissimo cantiere. Scrivere cassetta 5179, SPI, Torino. 64522

INGEGNANTE 33enne [illegible] adeguatamente purchè realmente presenza posizione, alto, quarantenne. Scrivere cassetta 8163, SPI, Torino. 36522

GIOVANE volonteroso mobile 1100/103 offresi, purchè lavoro [illegible] Scrivere cassetta 6211, SPI, Torino. 36670

GIOVANI coniugi, marito giardiniere, moglie tuttofare, cercano portineria. Scrivere cassetta 9043, SPI, Torino.

INDIPENDENTE, distinta, accompagnerebbe dama compagnia, [illegible] bambini, persona distinta sola, direzione casa. Disposta trasferirsi. Referenze, serietà. Tessera n. 32.318.435, posta pagata. Alpi di Sicra (Torino). 35047

MARESCIALLO carabinieri pensionato 47enne ammogliato, pratico giardinaggio orto frutticoltura cerca custodia villa Torino dintorni. Gran Francesco, Mazzè.

MARESCIALLO carabinieri vigilia negoziato, pratico corrispondenza, contabilità, stenodattilografo, patente auto, disposto trasferirsi, cerca occupazione, incarichi speciali anche militari. Scrivere cassetta 9204, SPI, Torino. 36663

MOTORISTA complessivista auto esperto garagista offresi ottimo. Tel. 63-140.

PENSIONATO energico offresi qualunque lavoro anche fatica purchè continuativo. Telefonare 683-776. 34674

PENSIONATO [illegible] ex impiegato comunale, pratica amministrazione fiscale, sopraggiudicasi lavori ufficio massimi ribassi. Scrivere cassetta 8192, SPI, Torino.

PROVETTO bilegname o aiuto magazziniere offresi seria ditta. Telefon. 781-308.

RALLEATORE collaudatore elettrico impiegherebbesi presso ditta torinese. D'Aprile Federico, via Maria [illegible] Savona. 44679

SENZA la donna [illegible] recuperebbesi. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino.

SERIA ditta confezioni per donna, con negozio centrale, cerca commessi e commesse, vetrinista, indicare posti occupati e attualmente che occupano. Scrivere cassetta 8199, SPI, Torino. 36820

SIGNORA [illegible] dattilografa cerca per lavoro leggero ufficio. Indicare pretese. Scrivere cassetta 8197, SPI, Torino.

SIGNORA [illegible] cerca per lavoro leggero ufficio. Indicare pretese. Scrivere cassetta 8197, SPI, Torino.

SOCIETA' assume stenodattilografa bella presenza, massimo 25enne capace lavoro indipendente, capacità, iniziativa, molto ordinata, moralità assoluta. Indicare referenze, posti occupati, manoscritto. Scrivere cassetta 8209, SPI, Torino.

STABILIMENTO elettrotecnico cerca fabbrica forno elettrico produzione acciaio. Scrivere cassetta 2061, SPI, Torino.

STENOGRAFOTIPOGRAFA anche prima impiego 16-18enne svelta corrente da impostare azienda. Scrivere cassetta 3089, SPI, Torino. 53335

SVIZZERA francese: coppia [illegible] marito giardiniere [illegible] cuoca [illegible] villa campagna. Ottime condizioni. Scrivere Rossi, corso [illegible] 17, Torino.

TENTAZIONE volonterosa, dattilografia, aiuto ufficio offresi. Scrivere cassetta 8208, SPI, Torino. 54648

TIPOGRAFO inclusore pratico bozzetti offresi. Scrivere Radiati, Ticino 12, Buriasco

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

A ditta materiali edili rappresentanza introdotto offresi provincia Torino. Scrivere cassetta 8153, SPI, Torino. 54542

A [illegible] od ortopedici provvisti capitale, antico avviatissimo intimo [illegible] Protesi addomiciliate zone concessionali Veneto, Piemonte, Liguria, Emilia, Cassetta 300 M, SPI, Milano. 9873

AGENTI provinciali Piemonte, introdotti ramo, assume primaria azienda italoamericana lubrificanti, condizioni vantaggiose, referenze. SPI, cassetta 22 T, Genova. 9814

CERCASI rappresentanza per materiale edile indispensabile architetti, imprese, enti pubblici, per le prov. Alessandria, Asti, Cuneo, Torino, Aosta, Vercelli, Novara. Indicare referenze. Scrivere cassetta 58-0 SPI, Bolzano. 9827

CONOSCIUTA Casa vermouth liquori Torino cerca agenti introdotti Cuneo, Biella, Ivrea cassetta 8204, SPI, Torino.

DOLCIARIA nuova rappresentanti provinciali province Liguria, Novara, Alessandria, Torino città. Scrivere cassetta 8185, SPI, Torino. 54558

ELETTROMECCANICA, importante fabbrica, cerca agente viaggiatore attivo [illegible] ufficiate elettromeccaniche, stabilimenti industriali. Scrivere con referenze cassetta 8189, SPI, Torino. 54983

OFFRESI giovane rappresentante cartoleria profumerie. Scrivere cassetta 6208, SPI, Torino. 36654

RAPPRESENTANTE introduttis industrie Piemonte cereali da primarie ragguardevole milanese. Scrivere cassetta 201 M, SPI, Milano. 9872

RAPPRESENTANTE anziano cerca collaboratore mensile di 1400 a mensile, posizione, buona sfila. Scriv. cassetta 9041, SPI, Torino. 65544

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

BORSA nera materiale elettrico smarrita strada Torino-Feletto pregasi recapitare carabinieri Rivarolo o Legni.

MANCIA riportando bracciale smarrito corso Svizzera. Ferrucci, C. Lecce 25.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A tranquillità accertamenti, infedeltà, informazioni, sorveglianze, pedinamenti «Italpol», Madama Cristina 111, tel. 687-674.

A rontanti compro abiti scarpe usate uomo ovunque. Telefonare 778-582.

ABBIAMO abili investigatori, [illegible] si, accertamenti, informazioni, Rateazioni 11. Telefonare 528-454. 32200

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, [illegible] Mondini, Cavour 8. Telefonare 521-181. 4265

AFFARONE Mancato matrimonio autorizzato vendere sala pranzo, matrimoniale, salotto, ingresso, [illegible] 280.000. Rivolgersi Garofolo, San Carlo 196.

AFFARONE, artigiano vende motocoscetta bellissima camera letto 150.000. Telefonare 280-044. 987

AMMOBILIAMENTI Trovo, Monte Pietà 23, cerco camere, saracco, finanziamento, novecento; fabbricazione propria. Sconto 20%. Rateazioni. 811

ARREDATEVI Casa del Mobile, Beginoang. Ballatti. Camere massimo 76.000, tinelli 21.000, grandi armadi 28.000. Facilitazioni. 9764

AVETE cosa vostra compro dischi giradischi, supraquattro supremobili. Telefonare 683-665. 34977

CACCIATORI! Vestite le pratiche comode confezioni create per voi da Blancierl, Cavour 30. 32592

CAMERA letto vendesi. Telef. 687-852.

CAMERA letto vendesi. Telef. 687-852.

MAGLIERISTEI Per acquisti, cambi, noleggi, insegnamento, riparazioni, un solo indirizzo: Cassoci, Arsenale 40. 5746

MOBILI «Cantarella». Vasta esposizione, [illegible] lunghe rateazioni, [illegible] mobili, via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILI «Canavesana», Vercelli 30, vasto assortimento, 20 rate, cambi. Visitateci! Telefonare 32-105. 1141

MOBILIFICIO Orap, 20 [illegible] camera da 38.000 tinelli da 49.000. Vasto assortimento. Via Garibaldi 9. 300

OCCASIONISSIMA. Vendo macchina maglieria «Excelsa» 10 x 80 come nuova L. 250.000. Telefonare 554-504. 54330

PELLICCE confezionate, in estate conservate meglio. Ammodernamento, facilitazioni. Fiorella, Pio Quinto 12. Telefonare 683-986. 1363

**PIANOF